IL PICCOLO

Anno **108** | *numero* **251** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **31** *ottobre 1989*

NUOVI DIRETTORI

Paolo Francia alla Polipress Riccardo Berti al «Piccolo»

Dopo due anni e mezzo Paolo Francia lascia oggi la direzione del «Piccolo». E' stato chiamato a Roma a dirigere la Polipress, l'agenzia che coordina i servizi nazionali e internazionali per i quotidiani del Gruppo Poligrafici. L'Editore lo ringrazia per gli ottimi risultati raggiunti e per il consolidamento della diffusione e del prestigio del «Piccolo».
Gli succede Riccardo Berti. Già vicedirettore della «Nazione» e apprezzato professionista da sempre al servizio del Gruppo, Berti è già ben noto ai lettori del «Piccolo», essendone vicedirettore da oltre un anno. Al nuovo direttore l'augurio più fervido di un buon lavoro.

[L'Editore]

NONOSTANTE IL FORTE ASTENSIONISMO

Roma vota la stabilità

Rafforzato il pentapartito - Per il Pci ripresa del trend negativo

Inizia il duello tra Dc e Psi sul sindaco

ROMA — Nonostante il forte astensionismo (20%), le schede bianche e nulle (3,5%), la proliferazione delle liste di «disturbo» e l'accesa campagna elettorale, i romani hanno sostanzialmente espresso un voto di stabilità. Al di là dei raffronti specifici con le precedenti consultazioni, dal voto emergono chiari alcuni fatti.
Innanzitutto, una forte tenuta della Dc che, dopo una campagna che l'ha vista criticata e isolata, configura un successo inaspettato.
In secondo luogo la ripresa di un trend elettorale negativo del Pci, nonostante gli sforzi del «nuovo corso». Terzo fattore emergente il trend positivo dei socialisti, anche se l'«effetto Carraro» non ha dato i risultati che il Psi forse si aspettava.
Infine, il mancato boom dei verdi, che, pur conquistando un ragguardevole consenso, non sono riusciti a bissare il successo riportato alle europee del giugno scorso.
Per completare il quadro, buona tenuta complessiva dei laici, netta flessione dei missini, in flessione anche Democrazia proletaria e una conferma del dato delle europee per gli antiproibizionisti di Pannella.
Detto questo, già è cominciata la battaglia per il sindaco, che pare riproporre il «vecchio duello» tra la Dc e il Psi: da entrambi i partiti, ancora prima che i risultati definitivi fossero arrivati, sono giunte dichiarazioni in tal senso, ovvero «il sindaco lo voglio io». Un duello che si protrarrà per le prossime settimane. Di fatto, la governabilità della capitale non è che sia migliorata dopo questo voto: in fondo, le cose sono rimaste sostanzialmente com'erano prima.

Servizi a pagina **2**

ANDREOTTI

Dalla scienza nuove frontiere per la Trieste del domani

Oggi il presidente del Consiglio Andreotti è in visita a Trieste per impegni ufficiali a Miramare, al centro di fisica, all'università e alla giunta regionale.

Articolo di
Giulio Andreotti

Il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste festeggia oggi 25 anni di vita. Un quarto di secolo. Una tappa significativa anche per un'istituzione scientifica, dove il rapporto con il tempo ha certo una familiarità diversa rispetto a quella che comunemente scandisce la vita degli uomini.
E se un compleanno è quasi sempre occasione di bilanci, di riflessioni sulla propria esistenza, sul proprio operato, certo il Centro di Miramare può oggi guardare con buona soddisfazione a quanto ha saputo fin qui esprimere. Può ben essere soddisfatto per le attenzioni che con il suo lavoro ha saputo catalizzare su di sé dalla comunità internazionale, per l'essere stato capace di attrarre e valorizzare i contributi di uomini di scienza di tutti i Paesi, di tutte le razze del mondo.
L'opera e le intuizioni di Paolo Budinich, di Antonino Zichichi, dei premi Nobel Abdus Salam e Carlo Rubbia testimoniano e sintetizzano con efficacia la dimensione di un'esperienza preziosa già iscritta indelebilmente nella storia della ricerca sulla fisica teorica; un'esperienza passata per Trieste e che dal capoluogo del Friuli-Venezia Giulia continua a perseguire altri suggestivi traguardi.
Così questo compleanno può essere anche una festa per Trieste. E' anche la sua festa. E non è casuale che la ricorrenza si celebri proprio nella giornata dell'inaugurazione solenne dell'anno accademico 1989-'90 dell'ateneo triestino.
Si sancisce così la stretta connessione che lega le istituzioni culturali, di studio, di ricerca a quel concetto di «Trieste città della scienza» che sta attribuendo al capoluogo regionale una nuova dimensione, un nuovo ruolo capaci di proiettarlo oltre le sue tradizionali potenzialità di sviluppo.
L'Università degli studi, il Centro di fisica teorica di Miramare, la Scuola internazionale di studi superiori avanzati, l'Area di ricerca di Padriciano, gli istituendi laboratori della macchina di luce di sincrotrone e quelli delle biotecnologie dell'Unido sono tasselli di punta di un nuovo polo, di una nuova funzione che può proiettare nel futuro in maniera anticipatrice ed innovativa Trieste.
Ecco allora che Trieste può esaltare, rivitalizzare su questa nuova direttrice le sue storiche vocazioni ad essere approdo ideale per scambi, traffici, commerci a respiro mondiale; crocevia naturale tra Nord e Sud dell'Europa, tra Oriente e Occidente; fecondo punto d'incontro tra razze, religioni, culture diverse.
A questo nuovo impulso che interviene sulla storica vocazione di Trieste guardiamo con grande attenzione. In particolare nel momento in cui i rapporti tra Est ed Ovest, lo sviluppo dell'Europa comunitaria, i fermenti di democrazia nell'Europa Orientale ci richiedono di utilizzare al meglio tutte le nostre potenzialità per cogliere con successo le sfide che da questi processi ci derivano.
E Trieste, con le sue caratteristiche, in questa direzione può fare molto. Pe sé, e per l'intero Paese.

IL SALUTO

Grazie Trieste Non ti scorderò

Saluto di
Paolo Francia

Per due anni e mezzo, dal 13 aprile 1987 a oggi, ci siamo detti tante cose che un «classico» editoriale di commiato non avrebbe senso. Questa del «Piccolo» è stata la mia prima direzione. Sono felice di averla avuta. Non avrei potuto averne una più esaltante e insieme affascinante. Vi ringrazio per avermi consentito di portare in alto il giornale. Il «Piccolo» e Trieste mi hanno portato fortuna. Non lo scorderò.
Concludo. Avevo promesso, copiando un po' il programma di Teodoro Mayer, di essere coraggioso, obiettivo, risoluto e onesto. Spero di esserci riuscito, almeno in parte.
Arrivederci. E a tutti auguri d'ogni bene.

VAPORETTO
Venezia

PAGINA **7** Sul fronte dell'ecologia, Venezia può disporre ora di un nuovo vaporetto elettrico, con scafo interamente in alluminio, che dovrebbe combattere l'inquinamento atmosferico e acustico e diminuire il moto ondoso. Il nuovo battello, attualmente in via sperimentale, sara seguito da una ventina di altri. Ora sarà impiegato sul Canal Grande, dove piu gravi sono le conseguenze delle onde.

SPAGNA, STABILITA' POLITICA

Gonzalez strappa coi denti la maggioranza assoluta

MADRID — A conteggi finiti i socialisti spagnoli di Felipe Gonzalez ce l'hanno fatta. Con un solo seggio in più hanno passato il Rubicone della maggioranza assoluta. Occorrevano 176 seggi per essere in questa situazione politica e 176 ne hanno ottenuti, non uno di più e, quel che più conta per loro, non uno di meno.
E' la terza volta che restano così in alto, ma è suonato anche il segnale dell'erosione: il Psoe ha perduto 8 seggi pari a 800 mila voti. Quello che hanno perduto i socialisti lo hanno guadagnato i comunisti sotto le insegne di altre organizzazioni di sinistra: 12 seggi da aggiungere ai 7 che avevano nella precedente legislatura. Moderato il successo dei conservatori che si è nutrito anche dei voti dei centristi di Adolfo Suarez il cui partito ha visto restare fuori della porta 5 deputati dei 19 che aveva. Altri seggi sono andati a partiti regionali, soprattutto catalani e baschi, che non hanno un gran peso nella conduzione della politica nazionale.
Il bilancio che si può trarre dai risultati elettorali è che la Spagna è politicamente stabile. A una campagna elettorale alquanto noiosa ha fatto da contraltare una notte dello spoglio delle schede piuttosto «gialla» per quell'incertezza che è aleggiata con suspense fino all'ultimo sulla maggioranza assoluta sì, maggioranza assoluta no dei socialisti. Il gol dell'ultimo minuto è giunto da Barcellona quando ormai le speranze di Gonzalez tramontavano.

Bugialli a pagina **4**

Il primo ministro Felipe Gonzalez sprizza gioia dopo la vittoria socialista alle elezioni spagnole.

OGGI IN ITALIA IL CORPO DI ROBERTO CECCATO

Libia, ritorna la salma

I colleghi vogliono venire ai funerali: negata l'autorizzazione?

TRIPOLI — La salma di Roberto Ceccato, il tecnico italiano assassinato mercoledì scorso alla periferia di Tripoli, sarà riportata in Italia questo pomeriggio. I colleghi della giovane vittima hanno chiesto di poter rimpatriare per partecipare ai funerali. Le autorità libiche non hanno ancora risposto a questa richiesta. La ditta Facco è piantonata dalla polizia. C'erano due agenti davanti alla sede anche il giorno di mercoledì per prevenire incidenti dal momento che stava montando l'ondata di odio antitaliano, ma furono ritirati alcune ore prima che si compisse l'assassinio. Intanto l'italiano, Umberto Bianchi, 34 anni di Brescia, cui è stato ritirato il passaporto, si sente l'indiziato numero uno. La polizia libica lo sospetta e viene continuamente interrogato. Il capo dell'Interpol, Nicola Simone, ha potuto tuttavia proseguire nelle sue indagini.
In Italia non si è sopita la polemica sull'atteggiamento comprensivo ma troppo prudente adottato dal governo. I repubblicani vogliono affrontare al prossimo Consiglio dei ministri la questione dei rapporti con la Libia sottolineando che atteggiamenti più severi di altri Paesi non hanno impedito a questi di mantenere proprio personale al lavoro nella terra di Gheddafi. Duro il liberale Biondi che ricorda al ministro De Michelis che, essendosi accontentato di farsi ricevere dal ministro della pesca durante una visita di Stato, ha finito col perdere il prestigio in fondo alle reti. Per Fini (il Msi è il più severo critico) il governo dovrebbe assumere nella vicenda «una posizione verticale».

Servizi a pagina **6**

DE LORENZO RASSICURA

«Congelata» la tassa sulla salute

Prima dovranno essere migliorati i servizi sanitari

ROMA — «Nessun aumento della tassa sulla salute in vista», parola di ministro. De Lorenzo (nella foto) ha voluto così fare chiarezza dopo le voci che gli attribuivano l'intenzione di aumentare le quote dovute all'Inps. Indignato, il ministro ha ribadito l'infondatezza di questa ipotesi. «Confermo — ha detto il ministro della Sanità — che non vi sarà alcun aumento, né quest'anno né negli anni futuri, della tassa sulla salute, perlomeno sino a quando il Servizio sanitario nazionale non sarà in grado di erogare prestazioni qualitativamente corrispondenti alle attese dei cittadini. Solo allora potranno essere presi in considerazione stanziamenti ulteriori al Fondo sanitario nazionale per corrispondere all'emergenza di una crescita del fabbisogno del settore della Sanità per la tutela della salute degli indigenti, dei disabili, degli anziani».

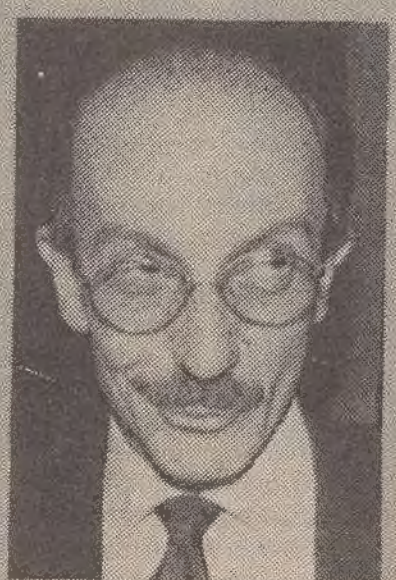
Servizio a pagina **6**

TAGLIO DI ALTRI 16 MILA MILIARDI

Maratona in Parlamento sulla legge finanziaria

FAVOREVOLE LA COMMISSIONE DEL CSM

Trasferimento anche per Ayala

Il caso del giudice sarà deciso il prossimo 9 novembre

ROMA — La prima commissione del Consiglio superiore della magistratura ha votato a maggioranza (quattro favorevoli e due contrari) la proposta di trasferimento ad altra sede del giudice Giuseppe Ayala (nella foto), coinvolto come il giudice Di Pisa nell'inchiesta sui «veleni di Palermo» (tra corvi e talpe).
Il confronto all'interno della commissione del Csm ha avuto due fasi, in mattinata e nel pomeriggio, e il risultato è simile a quello raggiunto sul caso Di Pisa (favorevoli al trasferimento Dc, la destra di Cariti e Maddalena, Nino Abbate per Unicost, contraria Magistratura democratica e Gomez per il Pci). Il provvedimento per Ayala andrà quindi in scena l'8 novembre e si concluderà il 9: due giorni in cui il plenum di Palazzo dei Marescialli ascolterà il magistrato e il suo difensore, il notissimo Pierluigi Vigna.

Servizio a pagina **6**

ROMA — Continua la corsa contro il tempo per approvare la legge finanziaria 1990. Ieri la commissione Bilancio del Senato ha votato gli articoli del provvedimento, che sarà approvato oggi. Da lunedì la legge passerà all'esame dell'aula. Il varo definitivo dovrebbe giungere entro il 17 novembre. E subito dopo la finanziaria sarà inviata alla Camera, che dovrà approvarla entro l'anno.
L'intenzione del governo è di far uscire dal Senato una finanziaria ancora più rigida di quella inizialmente proposta, grazie ad un emendamento della maggioranza: la modifica ridurrà di altri 16 mila miliardi il fabbisogno per il '91 e il '92, agendo su una serie di spese dei ministeri e della presidenza del Consiglio.

Servizio a pagina **7**

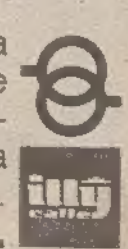
RICORDAVANO LE VITTIME DI STALIN DAVANTI AL KGB

Gli antistalinisti manganellati a Mosca

MOSCA — Non era mai accaduto prima, anche se le novità in Urss ormai non stupiscono più. Questa volta alla «glasnost» non è sfuggito nemmeno il Kgb, la potente e intoccabile organizzazione di polizia. Migliaia di moscoviti hanno dimostrato ieri davanti alla sede centrale del Kgb (sigla che sta per comitato per la sicurezza dello Stato) in piazza Dredzinszky. I dimostranti brandivano ceri in commemorazione delle vittime dell'era staliniana e hanno distribuito volantini nei quali si chiede che il 30 ottobre venga proclamato «Giorno del prigioniero politico».
Ieri scadeva, infatti, il primo anniversario della brutale repressione ad opera della polizia di un'analoga manifestazione tenutasi a Minsk, capitale della Bielorussia.
Quando le forze di polizia hanno creato un cordone di sicurezza attorno alla sede del Kgb a Mosca, i manifestanti hanno risposto con una catena umana. A sera la polizia è intervenuta duramente. Decine di manifestanti sono stati picchiati e trascinati nei cellulari. La polizia è passata all'azione quando un corteo di circa 500 persone ha tentato di dirigersi verso la piazza Pushkin.
In mattinata una messa da requiem era stata celebrata nella foresta di Kuropaty, località nelle vicinanze di Minsk dove vennero scoperte l'anno scorso fosse comuni contenenti i cadaveri di 200 mila persone uccise dalla polizia politica, la Nkvd staliniana, progenitrice del Kgb, tra il 1937 e il 1941.
Alla condanna ufficiale dello stalinismo non ha fatto seguito, neppure sotto la guida di Gorbacev, un vero atteggiamento di condanna generale di quel periodo della storia sovietica, al di là della riabilitazione di alcune personalità.

Il Kosovo sfida Milosevic Imputati albanesi accusano

PRISTINA — Sfida aperta al leader serbo Slobodan Milosevic da parte dei quindici imputati albanesi al maxiprocesso del Kosovo. Gli avvocati hanno chiesto e ottenuto la sospensione del dibattimento, per assenza di obiettività della pubblica accusa. Il processo si era aperto in un clima di alta tensione davanti a un imponente schieramento di polizia.
Gli Usa, il Canada e numerosi stati europei hanno protestato per non essere stati ammessi nell'aula bunker con i loro rappresentanti. Attorno agli accusati, che rischiano in teoria anche la condanna a morte, l'intera Jugoslavia si divide.

Servizio a pagina **4**

ROMA / SI PRESENTA DIFFICILE L'INTESA SUL SINDACO

Tutti in gara per il Campidoglio

La Dc vuole il posto per Garaci, Craxi non abbandona il suo candidato e pure Ferri si fa avanti

ROMA / LA TENUTA DC

Se il Partito comunista manca i suoi obiettivi

Commento di **Franco Cangini**

Avevano cominciato col dire che lo scopo della loro campagna elettorale era una seconda liberazione di Roma: dalla Dc, stavolta. Questi nostri comunisti, a differenza del compagno Gorbacev, non imparano mai nulla. Avrebbero dovuto capirlo, dopo tanti anni di zuccate a ripetizione, che il modo più certo di tener su la Dc è quello di cercare di buttarla giù. Rischia di finire soffocata quando la sinistra l'abbraccia, come nell'83. Mentre l'aggressione della sinistra ha sul partito dello scudo crociato l'effetto rivitalizzante dell'elisir di Dulcamara. Merito degli elettori moderati, che magari sono un po' tardi a capire ma capiscono sempre per il verso giusto. Specie quando la Dc si presenta all'elettorato con la faccia rassicurante di Forlani segretario e Andreotti presidente del Consiglio. Marchio doc di una Democrazia cristiana che, tra tanti difetti, ha il merito di identificare la salvaguardia dei livelli di benessere raggiunti dagli italiani con la sua stessa sopravvivenza nel ruolo di grande partito nazionale.

Non c'è attacco comunista, né concorrenza dei partiti liberaldemocratici, e nemmeno mugugno di una parte del mondo cattolico, che possano far breccia nel muro compatto di una fiducia pubblica corroborata dall'aspettativa generale, non delusa, di livelli crescenti del tenore di vita. La critica delle cose che non funzionano — e sa il Cielo se ve ne sono, a Roma e in tutt'Italia — si spunta regolarmente sullo scudo del partito più rappresentativo della maggioranza sociale. Cioè della maggioranza che sa di aver qualcosa da perdere dal cambiamento, anche se non può essere proprio soddisfatta di come vanno le cose in questo Paese. Il segreto della lunghissima tenuta del Piave democristiano è tutto qui. Lo sfondamento ci sarà il giorno in cui un altro partito saprà presentare il cambiamento più come una promessa credibile che come una minaccia. Fin qui molti ci hanno provato ma nessuno c'è riuscito. Figurarsi se potevano riuscirci stavolta quei simpatici arruffapopoli dei Verdi, così pieni di buone ma scomode intenzioni, chiamati a fare la parte dell'elemento dinamico del nuovo «comitato di liberazione».

Il risultato generale del voto romano è tanto più significativo, in quanto non c'è dubbio che la capitale sia un campo di battaglia elettorale buono per il Pci e pessimo tanto per la Dc quanto per il Psi. A Roma l'opposizione comunista è fortissima, e resta forte anche dopo questa sconfitta. Occhetto ha lasciato sul campo molte penne, ma la radicalizzazione dello scontro gli è probabilmente servita a differire quel disastro comunista che è nella logica delle cose in tutto il mondo, occidentale e orientale. Non gli è riuscito di conquistare il Campidoglio, e anzi l'attacco è stato respinto con forti perdite, per la buona ragione che i romani ne hanno viste abbastanza da sapere che il governo cittadino può cambiare solo in peggio.

ROMA — Le elezioni romane hanno rafforzato il pentapartito. La Dc ha tenuto e tenuto bene. I socialisti hanno registrato anche a Roma un leggero progresso, confermando il «trend» in ascesa. Nessuno dei «minori» ha registrato perdite drammatiche. Per contro, il Pci è rimasto al palo, il successo dei verdi non è stato strepitoso. E a destra il Msi, in quella che una volta era una delle sue roccaforti, appare decisamente in crisi.

Nulla la presenza dei demoproletari, mentre gli antiproibizionisti hanno confermato sul piano romano, quel dato europeo che ha permesso loro di conquistare un seggio a Strasburgo.

Dal punto di vista politico generale esce un segnale di stabilità. I possibili riflessi negativi sul governo sono stati scongiurati. Le elezioni amministrative di primavera possono essere guardate dalla maggioranza con più serenità. Resta aperto, nell'immediato, il problema del sindaco. Le prime dichiarazioni dei vincitori rimettono la soluzione alla trattativa che si aprirà da subito. Ma per Craxi, Andreotti e Forlani le cose sono andate bene, più che bene.

Nella Dc c'era forte il timore che le polemiche che avevano preceduto e seguito la caduta della giunta Giubilo lasciassero una traccia nel voto romano. Il 30% sarebbe stato, a quel punto, bene accetto. Avere superato il risultato delle politiche dell'87 (32,37%), la brutta caduta al 29,61% delle europee, e avere quasi raggiunto, con il 32,62 circa quello delle precedenti comunali (33,15), è stato per Forlani motivo di grande soddisfazione.

Il forte astensionismo, sommato all'altrettanto forte dispersione dei voti «di protesta» non ha danneggiato solo la Dc, ma si è ripartito su tutte le forze politiche che hanno governato Roma in tempi diversi, lasciando la situazione generale pressoché invariata. A Roma l'80,4% dei votanti è tra i più bassi di questi ultimi anni. Nelle comunali dell'85 la percentuale fu dell'87,69, quella delle politiche '87 dell'88,88 e solo nelle recenti europee si scese al 79,17%. I certificati elettorali non ritirati sono stati il doppio di quelli dell'85 (68.589 contro 39.756). I voti non validi, bianche e nulle, intorno al 5%.

Ma questi voti non validi, dispersi, non dati si sono ripartiti equamente.

LE ELEZIONI PER IL CAMPIDOGLIO (3.541 Sezioni su 3.575)

LISTE	COMUNALI 1989 Voti	%	Seggi	COMUNALI 1985 Voti	%	Seggi	EUROPEE 1989 Voti	%	POLITICHE 1987 Voti	%
DC	590.429	33,06	29	630.461	33,13	28	516.459	29,61	638.692	32,37
PCI	466.349	26,11	23	586.105	30,80	26	488.005	27,97	509.453	25,82
PSI	240.998	13,49	11	196.445	10,32	8	229.346	13,15	247.038	12,52
MSI-DN	121.061	6,79	5	177.441	9,32	7	147.980	8,48	167.860	8,51
PRI	62.592	3,51	3	75.045	3,95	3			67.603	3,42
PLI	33.579	1,88	1	48.449	2,55	2	84.081	4,82	44.613	2,26
P. Radicale	—	—	—	—	—	—	—		86.067	4,36
PSDI	52.794	2,96	2	67.722	3,56	3	48.928	2,80	47.173	2,39
VERDI	121.503	6,81	5	51.383	2,70	2	169.293	9,70	74.745	3,79
Anti Proib.	32.311	1,81	1	—	—	—	32.812	1,88	—	—
DP	9.864	0,55	—	26.569	1,40	1	23.905	1,37	45.086	2,28
ALTRI *	48.782	3,05	—	39.134	2,06	—	87.748	5,03	127.655	6,47

Nella voce «Altri» ci sono: il Partito degli automobilisti, quello della caccia, il Partito cristiano sociale, il Nuovo Partito Popolare, il Partito rock, il Partito umanista, la Lista delle donne, il Partito dei pensionati, l'Allenza pensionati, la Lista dei pensionati, la Lega unitaria pensionati e il Partito ecologista.

SEVESO

Trionfa la «Lega»

MILANO — E' la Lega Lombarda a uscire vincitrice dalle elezioni amministrative che si sono svolte a Seveso, 13.829 elettori, in provincia di Milano. Nel paese, divenuto famoso per il disastro ecologico degli anni '70, la Lega ha raggiunto l'11,03% dei consensi, affermandosi come quarto partito della città e migliorando di mezzo punto il risultato delle ultime europee.

Fra gli altri partiti l'unico a guadagnare rispetto alle ultime amministrative dell'85 è il Psi che avanza del 2,8% portandosi al 13,47%, mentre Pci e Dc perdono rispettivamente il 7,8% e il 6,3%, passando rispettivamente al 17,10% e al 33,3%. In calo tutti i partiti tradizionali mentre i Verdi, presenti per la prima volta, raggiungono il 3,33%. Gli elettori sono stati l'89,2% contro il 93,8% dell'85.

ROMA / DEMOCRAZIA CRISTIANA

«Il sindaco sarà Garaci»

Dopo lo scampato pericolo Forlani rimette in discussione le intese

Il segretario dc (qui a fianco): «Abbiamo vinto pur giocando fuori casa, e avendo anche l'arbitro contro di noi»

ROMA — Sbardella, indiscusso capo della Dc romana, ha la felicità stampata sul viso, i primi dati sono incoraggianti. Anche la sinistra interna non vuole mancare alla festa e ad invitarla è proprio Forlani perchè chiarisce che in questa campagna elettorale si è impegnato tutto il partito.

Felice è l'ex sindaco Giubilo, che adesso finalmente parla a ruota libera, quasi a sfogarsi di tante amarezze. Confessa che nella notte non ha chiuso occhio, tanta era la tensione per i risultati. Adesso si sfoga, parla volentieri. Garaci, il capolista, appare un poco incerto tra tanta gente, quasi intimidito. La festa in casa Dc diventa completa appena fa la sua apparizione nelle sede del comitato romano Forlani. Il segretario arriva quando ormai l'andamento del voto è chiaro. Chiama Garaci sindaco, anche se dopo precisa che sul primo cittadino dovranno pronunciarsi gli organi dei partiti che formeranno la nuova giunta.

I primi dati hanno fatto tirare ai dirigenti Dc un sospiro di sollievo. Altro che crollo. Va bene, va bene, è questo il messaggio rassicurante che si diffonde rapidamente nella sede della dc romana. Va male, invece, per il Pci e questo aumenta la soddisfazione.

C'è Garaci, il signor «nessuno», che adesso aspira a fare il sindaco e il suo grande sponsor Sbardella che, anche per bloccare sul nascere possibili polemiche interne, ribadisce che non c'è nessun patto con il Psi. «Oggi il sindaco è Garaci» dice Sbardella, perchè lo dicono le urne. Ma subito dopo precisa: nessuna pregiudiziale, si può vedere tutto.

Quando l'andamento del voto appare sufficientemente chiaro si presenta, Garaci. Non smentisce i suoi sponsor. «Ho sempre detto che correvo per vincere non per perdere. Chi lo ha mai negato che voglio fare il sindaco?». Si attende l'arrivo di Forlani, il segretario non arriva. Intanto passano percentuali, dati proiezioni, e più passa il tempo e più cresce la soddisfazione.

Forlani si presenta tardi, ormai non c'è più suspence, prima è passato a Montecitorio. E' soddisfatto, non lo nasconde, ricorda gli attacchi contro la Dc e usa un paragone calcistico. «Abbiamo vinto fuori casa, schiacciati in area, in contropiede. Per di più avevamo arbitro e segnalinee contro». La Dc ha retto bene, e il segretario della Dc ha la spiegazione per questo: «Quando l'attacco è troppo violento, scatta la reazione. Si può dire che l'attacco selvaggio condotto contro la Dc ha finito con l'aiutarci e senza il forte astensionismo il risultato avrebbe potuto essere anche più clamoroso».

[Giuseppe Sanzotta]

MANZANO

Vittoria del Psi

UDINE — Con una valanga di preferenze rispetto alle comunali del 1985, il Partito socialista si è aggiudicato ben otto seggi. E' questa la principale novità emersa dalle elezioni comunali che si sono svolte domenica e ieri mattina a Manzano, il centro cardine del Triangolo della sedia nel Friuli-Venezia Giulia. Il garofano rosso con le consultazioni di ieri ha guadagnato ben cinque seggi mentre la grande antagonista, la Democrazia cristiana, ne ha perso uno. Sono stati solo 1.901, infatti, i voti racimolati rispetto ai 2.170 del 1985.

Perdono un seggio anche i comunisti, i missini, i repubblicani e i socialdemocratici. I Verdi, novità fra le sette liste presentate, hanno conquistato 128 preferenze non riuscendo, però, ad aggiudicarsi neppure un seggio.

I seimila elettori di Manzano erano stati chiamati a rinnovare i venti consiglieri comunali dopo lo scioglimento anticipato dell'assemblea per la mancata approvazione del bilancio di previsione per il 1989. Le elezioni erano l'epilogo di un lungo periodo di burrasca che ha seguito la crisi della giunta Dc, Psi e Pri e la formazione di un'amministrazione di sinistra guidata da Psi, Pci e Pri che aveva relegato per la prima volta dal dopoguerra la Democrazia cristiana all'opposizione assieme ai missini.

Grande conferma della guida socialista, quindi, dalle preferenze di quest'ultima consultazione che ha visto la cittadinanza particolarmente presente all'appuntamento elettorale. Ben l'83,9 per cento degli elettori, infatti, ha espresso la propria preferenza, un quattro per cento in più rispetto alle consultazioni di tre anni fa.

ROMA / COMUNISTI

«Ma quale sconfitta?»

Ottimismo a denti stretti fra i dirigenti di Botteghe Oscure

«Il vero problema» ha detto Occhetto «non è di cancellare il Pci — tanto non ci cancelleranno — ma di coagulare la sinistra contro la Dc».

ROMA — Per il Pci il voto romano non segna una battuta d'arresto, né tantomeno una sconfitta. Le cifre parlano di perdita e gli umori dei fedelissimi raccolti fuori di Botteghe Oscure anche. Ma i dirigenti, come da rituale, devono darne una lettura diversa. «E' un risultato che conferma la ripresa netta di questi mesi» attacca Alfredo Reichlin, il candidato sindaco già alle prime proiezioni del pomeriggio. «E' un risultato che chiude definitivamente la partita col nostro declino politico. Il Pci è in campo ed è la più grande forza a sinistra», commenta in serata Achille Occhetto.

Il segretario del Pci scende fra i giornalisti nella sala stampa dopo essersi assicurato che anche gli altri big si sarebbero lasciati intervistare in tv. Sono le 20 passate, quando finalmente si può avere un commento da parte del massimo esponente comunista. Prima di lui ha parlato sempre e solo Reichlin. «Si diceva che saremmo passati al terzo posto, non solo restiamo al secondo, ma ci consolidiamo», dice Occhetto. «I risultati di queste elezioni per noi sono più importanti di quelle europee. Le amministrative sono sempre state più difficili. E al contrario di quanto dice Forlani eravamo veramente isolati, noi, non la Dc».

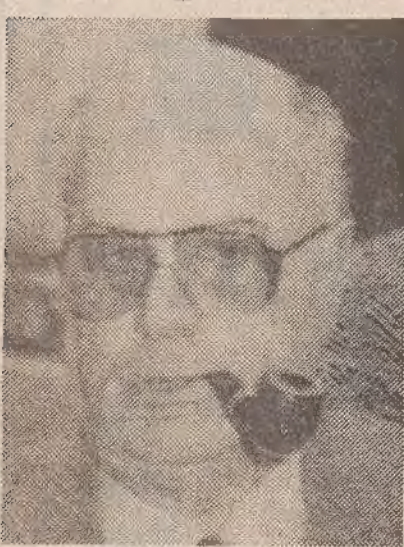
«Sollevati», dunque, dice Occhetto. Ma anche «preoccupati»: per il successo della Democrazia cristiana. Ed è questo risultato che in realtà colpisce i dirigenti comunisti più ancora del voto che li riguarda direttamente. Un'affermazione, quella dc, che aggredisce lo staff di Botteghe Oscure come un pugno nello stomaco. Arriva, netta, già nel primo pomeriggio con le proiezioni. «Il vero problema non è di cancellare il Pci — tanto non ci cancelleranno — ma di coagulare la sinistra per arginare la Dc».

«Bisogna che tutta la sinistra e soprattutto il Psi — ha detto Reichlin — riflettano attentamente su questi risultati. I socialisti avanzano pochissimo sulle europee, non si vede quella famosa onda lunga. E questo dopo aver condotto una campagna elettorale tutta contro di noi, mai contro la Dc. Il risultato è che la Dc se ne avvantaggia. Il Pci conferma la propria forza, che è il doppio del Psi: non paga, dunque, la politica di Craxi». Ma a Craxi il Pci si rivolge, come dice Reichlin, «pacatamente e fraternamente». «La tenuta della Dc dà un colpo alla prospettiva dell'alternativa», aggiunge il sindaco mancato, ed è chiaro che su questo il suo partito intende fare leva con i compagni del garofano.

Durissimi e taglienti, invece, i comunisti con la Dc. «Ha vinto il voto di scambio, le promesse, il posto, le lettere di raccomandazione», dice Reichlin. «Un voto clientelare che ci ha penalizzato nei quartieri dove può far presa, mentre là dove conta poco il Pci è stato premiato».

[Itti Drioli]

ROMA / LAICI

I repubblicani si chiamano fuori

Oscar Mammì (Pri): contrario al pentapartito.

ROMA — C'è l'identica aria di moderata soddisfazione nelle sedi romane del Psdi e del Pli: i risultati dei due partiti non sono esaltanti anche perché sono in calo rispetto alle precedenti elezioni. Ma c'è un particolare che motiva la soddisfazione che si respira nelle sedi dei due laici minori: durante l'ultima legislatura capitolina avevano subito delle scissioni; una liberale, Paola Pampana, aveva lasciato solo il suo compagno di partito nell'aula di Giulio Cesare, mentre ben due sui tre socialdemocratici avevano abbandonato il loro partito. Ora Pli e Psdi dovrebbero recuperare intatta la loro forza nel consiglio comunale di Roma.

«Il Psdi non ha perso molto rispetto alle precedenti comunali — dice a Montecitorio il capolista Enrico Ferri — sono più che soddisfatto tenendo conto che i consiglieri Pala e Tortosa erano trasmigrati al Psi».

Ferri aggiunge che gli «piacerebbe molto fare il sindaco di Roma» perché non «è affatto scontato ora, come non lo era prima delle elezioni, che questo posto tocchi al socialista Carraro».

In casa repubblicana (il Pri mantiene i suoi tre consiglieri) si ostenta una specie di disincanto per lo svolgimento delle elezioni romane. E' chiusa la sede della segreteria nazionale, non si fanno vedere i leader principali del partito. A Montecitorio invece passeggia il capolista romano Oscar Mammì che afferma che il suo partito non parteciperà a trattativa per rifare una giunta di pentapartito «così come del resto abbiamo ampiamente detto durante la campagna elettorale: valuteremo eventualmente caso per caso se dare il nostro appoggio esterno».

[f. n.]

ROMA / SOCIALISTI

Parola d'ordine: soddisfazione

Ora il problema è l'elezione del sindaco, e il garofano rilancia Carraro

ROMA / VERDI

Amendola: «Mai con questa Dc»

Il leader ecologista (nella foto sotto) è soddisfatto

ROMA — Soddisfatti lo sono tutti. Ma nell'arcipelago verde, dove le sfumature sono sempre molteplici, anche la soddisfazione assume gradazioni diverse. Si va dal «molto soddisfatta» di Rosa Filippini al «non molto soddisfatto» di Gianni Mattioli, passando attraverso l'«abbastanza soddisfatto» di Gianfranco Amendola. Le elezioni di domenica e lunedì hanno reso più verde il Campidoglio: i Verdi passano da due a cinque (e forse sei) seggi. Rispetto quindi alle comunali del 1985 il balzo in avanti è netto: allora si erano arrestati al 2,70 per cento; questa volta sono intorno al 7 per cento. Sono progrediti anche rispetto alle politiche del 1987, quando avevano raccolto il 3,79 per cento dei consensi. A giugno, però, in occasione delle europee, le due liste (allora separate) dei Verdi arcobaleno e dei Verdi del sole che ride avevano totalizzato complessivamente il 9,70 per cento.

I Verdi per Roma hanno seguito l'andamento dei risultati delle elezioni in una sala dell'hotel Nazionale, ad un passo da Montecitorio. In questo loro improvvisato quartiere generale i volti, a cominciare da quelli di Amendola e della Filippini, ieri pomeriggio erano sorridenti ma il clima non è particolarmente euforico, non si respirava aria di festa. I risultati ci sono stati, ma forse non così clamorosi come ci si poteva attendere. «Ma vogliamo scherzare? Qualsiasi partito — replica secca Rosa Filippini — metterebbe la firma ad un successo come il nostro, ad un passo in avanti di questa portata».

Discussioni, scontri, scambi d'accuse: la nascita della lista unica dei Verdi per Roma era stata tutt'altro che indolore. Tante liti, tanti pubblici, divulgatissimi bisticci che, a giudizio di Rosa Filippini, non hanno prodotto conseguenze negative sul voto, secondo Gianni Mattioli hanno invece nuociuto. Soprattutto nei confronti del volontariato cattolico, che per il deputato verde dovrebbe essere visto come il «nuovo principale interlocutore». «E si tratta di un elettorato che guarda ai contenuti, alla sostanza, ma anche al modo — sostiene Mattioli — in cui si attua la convivenza nella casa dei Verdi».

Anche Rutelli è dell'opinione che «se fin dall'inizio il processo di unificazione fosse stato realizzato con più convinzione e slancio, i risultati sarebbero forse stati migliori». Ma in ogni caso — riferiscono concordi — il traguardo del 7 per cento era quanto razionalmente ci si prefiggeva. Ed era scontato — aggiungono — che l'unificazione delle due liste non avrebbe portato alla somma algebrica dei voti di ciascuna di esse.

«Girando questo mese per Roma — racconta Amendola — ho sentito molta gente sfiduciata, convinta che tanto a Roma non cambierà mai niente e che andrà sempre peggio. E tante astensioni, come non ce ne erano mai state, confermano questo atteggiamento. Noi crediamo invece nella possibilità di cambiare le cose. E il voto verde è il voto della speranza, è il voto di chi crede che si possa cambiare». E' ancora presto per parlare di possibili alleanze, ma Amendola ribadisce quanto già annunciato all'inizio della campagna elettorale: «I Verdi non appoggeranno mai questa Dc romana, il cui segretario, Pietro Giubilo, è sotto processo per fatti attinenti l'amministrazione della città». E Rutelli promette: «In consiglio comunale, o all'opposizione o nella maggioranza, saremo comunque una forza decisiva».

[Beatrice Bertuccioli]

Bettino Craxi (nella foto): «Ho fatto bene ad essere prudente». Il segretario si augura l'accordo con piazza del Gesù

ROMA — Vincenti e soddisfatti i socialisti. Massimo storico del Psi a Roma, miglioramento su tutti i precedenti risultati. Anche — ed è quel che conta — sul voto di giugno per le europee, quando il garofano a Roma sfiorò il 13,2 per cento. I responsabili del Psi, quelli che analizzano il voto in un batter d'occhio, già a metà pomeriggio hanno fatto i loro conti — politici — e immediatamente tirato le somme: soddisfazione. E' la parola d'ordine che passa di bocca in bocca, di dichiarazione in dichiarazione.

E' soddisfatto soprattutto Craxi. Non aveva fatto previsioni, ma solo fornito indicazioni. I risultati gli danno ragione e ora, senza calcare, lo ricorda: «Ho fatto bene a essere prudente nel fare previsioni, quando ho auspicato per il Psi un risultato un po' superiore alle europee. La prudenza è stata una buona scelta».

Il leader socialista si concede una pausa, ruota attorno lo sguardo e con un mezzo sorriso offre la sintesi politica del voto romano: «Mi pare di capire che, con questi risultati, i socialisti sono determinanti». Non avverte nemmeno la domanda di chi gli chiede dell'ipotesi di una giunta di sinistra. Craxi conferma: «Anche se è in corso la solita commedia all'italiana, dove tutti vincono, io sono molto soddisfatto: abbiamo conquistato nuovi seggi e nuovi voti, rafforzato le nostre posizioni. Ora dobbiamo dare alla capitale un lungo periodo di stabilità: un governo efficiente, operativo, onesto». Non ha dubbi sulla formula: «Non sono emerse indicazioni che possano sconvolgere gli equilibri nazionali, ma non si possono trasferire meccanicamente i dati... Vediamo se ci sono le condizioni per raggiungere questo accordo. Mi auguro di sì».

E per il sindaco? «Ho sentito dire che dalle urne sarebbe uscito un sindaco dc. Il sindaco invece esce dal consiglio comunale; e quindi, adesso, ne parleremo e vedremo. Non è uscita invece — ha quindi precisato — una conferma della precedente amministrazione. Abbiamo iscritto il nostro candidato al concorso per la carica di sindaco». Durissimo, infine, Craxi, sul Pci: «Ha fatto tabula rasa della possibilità di stringerci la mano per costruire un'alleanza».

Si parla del prossimo futuro della maggioranza e del sindaco. Il Psi, forse, tenterà di allargare la sua area verso i Verdi, come aveva anticipato Martelli settimane fa. Non per una giunta di sinistra (i numeri ci sarebbero, ma anche le conseguenze a livello nazionale), ma per non subire il condizionamento che verrà ora dalla Dc romana.

[Ugo Bonasi]

MIRAMARE / I 25 ANNI DEL CENTRO DI FISICA TEORICA

Nozze d'argento con la scienza

Si apre stamane alla presenza di Andreotti la grande Conferenza sulle frontiere della ricerca

MIRAMARE

Sei Nobel per 5 giorni

TRIESTE — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti terrà oggi il suo intervento al Centro internazionale di fisica teorica al termine della serie di brevi discorsi celebrativi che alle 9.30 apriranno la Conferenza del venticinquennale. Una rassegna delle tendenze attuali della fisica alla quale prenderanno parte alcuni dei maggiori protagonisti della scienza contemporanea e che vedrà la presenza di ben sei premi Nobel. A cominciare ovviamente dal direttore Abdus Salam, che sarà il primo a parlare per fare gli onori di casa. Il microfono passerà quindi a Hans Blix, direttore generale dell'Agenzia atomica di Vienna, che assieme all'Unesco sovrintende all'attività del Centro.
Antonino Zichichi, in qualità di membro del consiglio scientifico del Centro (che si è riunito ieri mattina), farà da chairman della giornata, introducendo via via alti funzionari dell'Unesco e dell'Iaea, Paolo Budinich e Stig Lundqvist, il direttore della Sissa Daniele Amati, il presidente della Società italiana di fisica Renato Angelo Ricci e Claudio Villi, uno dei «pionieri» del Centro di Miramare, che a nome del Consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche degli Istituti di fisica dell'Università di Trieste inaugurerà l'edificio che «raddoppia» di fatto il nucleo del Centro.
La prima relazione nel calendario della Conferenza è prevista per le ore 12. L'americano Carl J.Conti della Ibm parlerà sul tema «Supercalcolatori - Un potente strumento per la scoperta scientifica e la competitività industriale».
Al pomeriggio, con inizio alle 15.30, tre relazioni in programma: «La Terra vista dallo spazio» (Farouk El-Baz della Boston University), «Una vita per la fisica» (Abdus Salam, presentato a Edoardo Amaldi) e «Teoria dei vetri di spin» (Giorgio Parisi, Università di Roma «Tor Vergata»).

L'aula magna del Centro di fisica teorica durante una lezione tenuta da Paul A.M.Dirac, il «padre» dell'antimateria, scomparso cinque anni or sono. A lui sono intitolati i premi assegnati annualmente dall'istituzione triestina.

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — A chi ha partecipato in tutti questi anni alla vita del Centro di fisica teorica, la Conferenza che si apre oggi a Miramare ricorda per più versi quella sul «Concetto di natura in fisica» che vi ebbe luogo nel settembre del 1972. In entrambi i casi, una sorta di sfaccettato ritratto sullo stato dell'arte della fisica contemporanea.
Allora relazioni e dibattiti risentivano dei grandi e affascinanti nodi — tuttora irrisolti — che stanno alle fondamenta dell'edificio scientifico e filosofico della meccanica quantistica; oggi non si dimenticano le ricadute applicative dell'incessante lavorio dei teorici, dalla superconduttività ai supercalcolatori. Non per nulla il titolo scelto per questa Conferenza che vuol celebrare i 25 anni dell'istituzione triestina è «Frontiere della fisica, dell'alta tecnologia, della matematica».
Il gioco di specchi tra i due eventi non si ferma qui. Nel 1972 furono ospiti del Centro di Miramare — in un'aula magna stracolma — due dei profeti della rivoluzione che aveva sconvolto la fisica e la nostra visione del mondo a cavallo degli anni Venti e Trenta: Werner Heisenberg e Paul A.M.Dirac. Stavolta il Centro di Miramare offre la massima concentrazione di premi Nobel per la fisica che sia mai riuscito a mettere insieme (ben sei, compreso il direttore Abdus Salam), oltre a una selezione di altre prestigiose figure della vecchia e della nuova guardia: da Edoardo Amaldi a Giorgio Parisi, da John S.Bell a Federico Capasso, da Walter Thirring a Sir Martin Rees.
Ma lo stesso elenco dei «laureati» dell'Accademia delle scienze di Svezia che saranno presenti alle giornate triestine si presta a non banali corsi e ricorsi della memoria. Ci sarà per esempio l'ottantasettenne Eugene Paul Wigner, americano di origine ungherese, Nobel nel 1963 per i suoi contributi alla teoria del nucleo atomico e delle particelle elementari: nel dicembre del '42 fu spettatore del celebre esperimento a Chicago in cui Fermi e la sua équipe misero in funzione la prima «pila atomica»; nel '72, proprio durante la Conferenza al Centro di Miramare, ebbe un singolare battibecco con una delegazione di studenti che gli rimproveravano le sue posizioni di «falco» in materia politica e militare.
Poi Julian Seymour Schwinger, anch'egli americano, Nobel nel '65 con Feynmann e Tomonaga per le basi dell'elettrodinamica quantistica: venne a Trieste la prima volta addirittura nel 1962, per un convegno semiclandestino tenuto nelle scuderie del Castello di Miramare, quando l'idea del Centro di fisica cominciava appena a prender corpo. E ancora Steven Weinberg, che finalmente torna a trovare in casa sua il nostro Salam, con cui giusto dieci anni or sono divise a tre il Nobel assieme al collega Glashow per la teoria che unifica due delle quattro forze fondamentali della natura: quella nucleare debole e quella elettromagnetica.
Infine due protagonisti delle ricerche sulla superconduttività, che promette fantasiose futuribili applicazioni: John Robert Schrieffer, statunitense, che nel '72 vide premiata la teoria elaborata con Bardeen e Cooper per spiegare il suggestivo fenomeno; e lo svizzero Karl Alex Mueller, che nell'87 ha dimostrato con Bednorz, a Zurigo, l'esistenza dei superconduttori «caldi», capaci di agire a temperature ben superiori a quelle circostanti lo zero assoluto (-273°C) che si ritenevano il loro campo d'azione esclusivo.
Un tanto per nomi e date legati alla Conferenza che va a cominciare questa mattina. Ma il confronto con il convegno del 1972 permette altre considerazioni riguardanti l'evoluzione del Centro di Miramare nell'arco di diciassette anni. Le puntuali statistiche tenute dall'amministrazione del Centro ci dicono che in quel 1972 gli scienziati ospitati a Miramare furono 888, 407 dei quali provenienti dal Terzo Mondo; 1258 i mesi/uomo di presenza; 71 i Paesi rappresentati, 53 dei quali appartenenti all'area del sottosviluppo. Ben diverse le cifre per il 1988: 4114 scienziati (2220 dal Terzo Mondo); 4597 i mesi/uomo; 120 gli Stati rappresentati, 94 dei quali in via di sviluppo.
Arrotondando le cifre, in un quarto di secolo il Centro di Miramare ha accolto circa 40 mila scienziati e ricercatori di 130 Paesi, rappresentando un crocevia obbligato della scienza internazionale per la sua attività di ricerca in vari settori della fisica pura e applicata, per i suoi corsi e i suoi convegni che hanno favorito i rapporti scientifici con l'Est europeo e che hanno portato un contributo spesso additato a modello nella politica di collaborazione verso il Terzo Mondo.
Quando nacque sotto la bandiera delle Nazioni Unite, il Centro raccoglieva essenzialmente studiosi di fisica teorica, di fisica atomica, di fisica dello stato solido, di matematica. Poi, a poco a poco, ha cominciato a popolarsi di geofisici e di cosmologi, di oceanografi e di climatologi, di biofisici e di informatici, di esperti in energie alternative e in fisica medica. E recentemente anche di epistemologi e storici della scienza, nonché di specialisti di scienze cognitive grazie alle attività parallele della Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati, il cui nuovissimo edificio è contiguo a quello del Centro.
Tenere in piedi un'organizzazione del genere costa, e non poco. Il bilancio annuale è dell'ordine dei 16 milioni di dollari, coperti al 90 per cento dal governo italiano. Al rimanente provvedono le due agenzie dell'Onu da cui il Centro dipende (l'Iaea, l'Agenzia per l'energia atomica di Vienna, e l'Unesco, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, con sede a Parigi), nonché altre istituzioni internazionali.
Ma il Centro triestino non ha soltanto un peso scientifico. Esso ricopre ormai un preciso ruolo strategico nell'ambito della nostra politica estera. Ecco perché Giulio Andreotti è solito dire che i soldi investiti a Miramare sono tra quelli meglio spesi nella nostra azione a favore dei Paesi in via di sviluppo.

MIRAMARE / ABDUS SALAM

La conoscenza che dà ricchezza

«L'Italia è stata sempre generosa con il Terzo Mondo»

Articolo di
Abdus Salam

Settecentosessantaquattro anni fa, un giovane scozzese partì dalle valli natie dirigendosi verso Sud: a Toledo, Bologna e Salerno. Si chiamava Michael e il suo scopo era di vivere e lavorare in queste università per apprendere gli sviluppi scientifici più moderni di quel tempo. Poiché l'arabo era all'epoca la lingua della scienza, egli dovette studiarlo.
Michael raggiunse Toledo nell'anno di grazia 1217, Bologna nel 1220 e Salerno nel 1224. A quel punto egli formulò l'ambizioso progetto di introdurre Aristotele nell'Europa latina, traducendolo non dal greco originale (che egli non conosceva) bensì dalla versione araba di Aristotele che veniva allora insegnata nei centri europei: il che rappresentò il primo ingresso delle opere di Aristotele nell'Europa medievale unitamente ai lavori di scrittori arabo-musulmani, fra i quali Averroè.
A Salerno prrosperava pure la scuola medica fondata da Federico II nel 1231. Qui Michael conobbe il medico danese Henrik Harpestraeng, il quale divenne in seguito medico di corte di Eric IV Waldemarsson. Henrik era andato a Salerno per redigere il suo trattato sul salasso e la chirurgia. Le fonti alle quali aveva attinto erano i canoni medici dei grandi clinici dell'Islam, Al-Razi e Avicenna, tradotti dall'arabo da Michael apposta per lui. Le scuole di Toledo, di Bologna e di Salerno, in quanto rappresentanti la più bella sintesi delle culture araba, ebraica, spagnola e italiana, furono tra i più memorabili esempi di collaborazione scientifica internazionale del Medioevo. A questi centri affluivano studiosi non solo dalle ricche nazioni d'Oriente quali la Siria, la Turchia e l'Egitto, ma anche dalle terre occidentali in via di sviluppo come la Scozia e la Scandinavia.
Allora come oggi esistevano degli ostacoli a questa affluenza scientifica da ogni Paese, con dislivelli economici e intellettuali tra le diverse parti del mondo. Uomini come Michael lo Scozzese o Henrik il Danese erano delle eccezioni, che non avevano dietro di sé fiorenti scuole di ricerca nei propri luoghi d'origine. Con tutta la più buona volontà del mondo, i loro insegnanti dubitavano dell'utilità di addestrarli alla ricerca scientifica avanzata. Non per nulla uno dei suoi maestri consigliò il giovane Michael di tornarsene a tosare le pecore e a fabbricare tessuti di lana.
Oggi le cose si sono ribaltate, oggi l'arabo non è più la lingua della scienza. Anzi, tutto il Terzo Mondo produce poca scienza di buon livello. Ed è la volta dei Paesi industrializzati a comportarsi nei confronti di quelli in via di sviluppo come gli arabi si comportavano nei confronti dei rari studiosi di valore che venivano dal Nord dell'Europa.
Va detto che la colpa di questa situazione è anche e soprattutto dei governi dei Paesi emergenti. Salvo eccezioni come l'India e la Cina, essi hanno in genere preferito importare tecnologia direttamente dall'estero, anziché cercare di gestire — sia pure con i loro mezzi limitati — un proprio autonomo programma di attività scientifica suscettibile di ricadute tecnologiche. Così questi Paesi vengono a dipendere totalmente da quelli più ricchi.
E' una tendenza alla quale cerchiamo di opporci, qui al Centro di Miramare, offrendo ai ricercatori del Terzo Mondo l'opportunità di venire a ricaricare le loro batterie intellettuali, a lavorare su problemi di ricerca avanzata per poi tornare nel loro Paese con nuove idee, con una nuova linea di lavoro, con nuove esperienze umane e professionali.
Attualmente contiamo su circa 400 scienziati associati al Centro, scelti tra i migliori che partecipano ai nostri corsi, i quali — nell'arco di sei anni — hanno la facoltà di venire a Miramare per tre volte in periodi di loro scelta e di durata compresa tra sei settimane e tre mesi. Il tutto a nostre spese. Non si è mai verificato il caso di un «associato» che poi lasciasse il proprio Paese e andasse così ad alimentare la fuga dai cervelli verso le nazioni più ricche.
Se ciò è possibile, lo dobbiamo soprattutto al generoso aiuto del governo italiano, che attraverso il Centro di Miramare offre al Terzo Mondo quelle opportunità di istruzione e di ricerca di cui abbiamo tanto bisogno. L'Italia, d'altra parte, resta per me un Paese quasi incredibile. E' fra i quattro grandi dell'Europa occidentale assieme alla Repubblica federale di Germania, alla Francia, al Regno Unito. E' un Paese di grande scienza e di grande tecnologia. E' al settimo posto mondiale per la produzione industriale. Eppure, nonostante queste condizioni di superiorità, gli italiani non hanno complessi di colore né velleità imperialistiche e nemmeno quegli atteggiamenti paternalistici spesso manifestati da altri Paesi industrializzati.
Personalmente, poi, in tanti anni di lavoro qui a Trieste, ho sempre ricevuto la più calorosa comprensione per i miei umili tentativi volti all'incremento della scienza e della tecnologia nel mondo in via di sviluppo. E questo merita la mia più sincera gratitudine.

MIRAMARE / DALL'ARCHIVIO DEI RICORDI DI PAOLO BUDINICH

«E allora decisi di scrivere a Salam...»

Uno scorcio dell'esterno dell'edificio principale del Centro di Miramare.

TRIESTE — «Le città più importanti della storia non sono tanto quelle che hanno brillato per le loro industrie e i loro commerci, quanto quelle che hanno saputo contribuire in modo sostanziale all'evoluzione culturale dell'uomo. Atene ha dato un apporto fondamentale alla civiltà, nell'arte e nella filosofia; Alessandria d'Egitto è rimasta famosa per la sua biblioteca. Situata com'è al confine tra Occidente e Oriente, perché non pensare che Trieste possa assolvere a una funzione analoga?».
Una convinzione che ha segnato tutta la vita scientifica di Paolo Budinich. Nato a Lussingrande nel 1916, trapiantato a Trieste a tre anni, laureato alla Normale di Pisa, docente di fisica all'Ateneo triestino dal 1954, Budinich è stato il «padre fondatore» del Centro di fisica teorica, da cui sono gemmate altre iniziative che hanno segnato lo sviluppo scientifico della città: dalla Sissa al Centro di ingegneria genetica e biotecnologia che ha sede all'Area di ricerca.
Uomo di frontiera per valenze anagrafiche e culturali, Budinich sperava di creare a Trieste un centro scientifico di eccellenza per restituire alla città la sua vocazione internazionale e per contribuire a farla uscire dalle laceranti tensioni ideologiche ed economiche.
Correvano i primi anni Sessanta. Budinich venne a sapere che un giovane fisico pakistano, Abdus Salam, docente all'Imperial College di Londra, cercava di portare avanti la proposta di realizzare un istituto internazionale di fisica teorica a beneficio soprattutto dei ricercatori dei Paesi in via di sviluppo. Salam era convinto che un'iniziativa del genere avrebbe contribuito a elevare il livello della loro preparazione scientifica e culturale, aiutandoli a uscire dall'isolamento e sottraendoli alle lusinghe di abbandonare il proprio Paese per andare a lavorare nelle nazioni più avanzate. Un'esperienza che Salam aveva amaramente sperimentato sulla propria pelle.

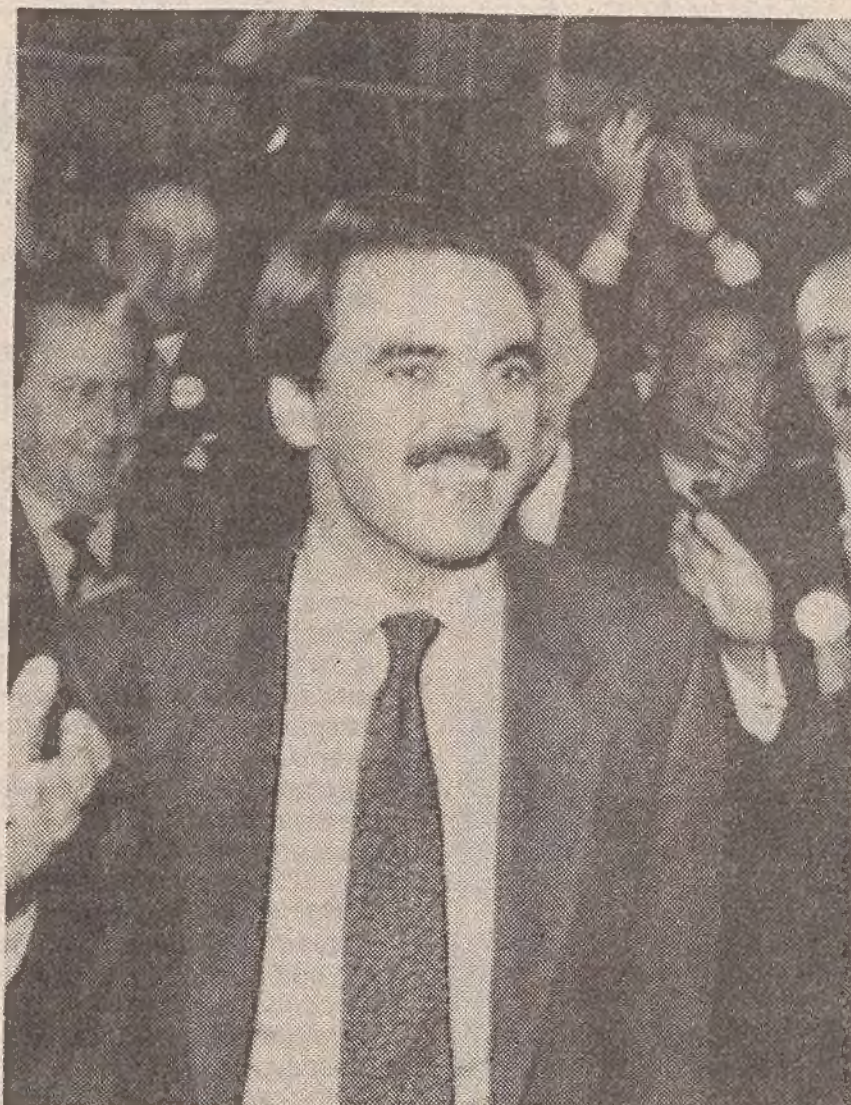
Un'immagine «storica» che documenta la prima visita di Abdus Salam a Trieste, nel 1960, per un seminario organizzato al Castelletto di Miramare. Il futuro premio Nobel è sulla destra, in camicia bianca e con la sigaretta in mano. Accanto a lui Paolo Budinich. Fu in quell'occasione che i due scienziati si conobbero e gettarono (senza saperlo) le basi del futuro Centro di fisica teorica.

L'idea aveva radici lontane. Dopo la bufera della guerra, grandi fisici quali Bohr, Oppenheimer, lo stesso Einstein avevano sostenuto l'importanza di creare dei centri scientifici internazionali per facilitare i rapporti tra gli scienziati al di sopra delle divisioni politiche, ideologiche, economiche.
Budinich fiutò in questa proposta un'occasione d'oro per Trieste. «All'Università, subito dopo la guerra — racconta — avevamo creato l'Istituto di fisica, organizzando tra l'altro dei seminari ai quali intervenivano scienziati dalle città vicine, nonché dall'Austria e dalla Jugoslavia. A uno di questi incontri, nel 1960, partecipò anche Abdus Salam, allora al Cern di Ginevra. Così, quando seppi da Amaldi di questa proposta che circolava all'Iaea, l'Agenzia atomica di Vienna, scrissi subito a Salam e gli presentai la candidatura di Trieste a sede del futuro centro. Salam si schierò dalla nostra parte e inviò una lettera ufficiale all'Iaea. Intanto io mobilitavo le mie conoscenze a Trieste, coinvolgendo nell'iniziativa l'Università, il Comune e la Cassa di Risparmio, che offrì subito 100 milioni».
Le nazioni più avanzate erano tutt'altro che favorevoli a un centro di questo tipo: sostenevano che si correva il rischio di inutili doppioni e tutto sommato preferivano continuare a utilizzare i Paesi in via di sviluppo come un fondo da cui attingere i cervelli migliori. Ma l'appoggio compatto delle nazioni emergenti fece sì che nel 1963 la proposta venisse ufficialmente approvata dall'Iaea e la candidatura di Trieste riuscì a sbaragliare i pur prestigiosi concorrenti, da Copenaghen a Vienna.
La direzione del nuovo istituto venne affidata a Salam, mentre Budinich riservò per sé l'incarico di vicedirettore del Centro, di cui è stato infaticabile animatore fino al 1979, quando passò la mano a Luciano Bertocchi (ordinario di fisica nucleare all'Università) per dar vita alla Sissa, una scuola post lauream che assegna un diploma equivalente al Ph.D. americano.
L'attività del Centro internazionale di fisica teorica partì nel giugno del 1964: sede provvisoria, un edificio nel cuore di Trieste, in piazza Oberdan, che oggi ospita l'amministrazione regionale. La sede definitiva fu inaugurata nel maggio del 1968 a Miramare. Una grande costruzione dalle linee spartane articolata su tre piani, con un vasto auditorium, un centro di calcolo, aule per seminari, sale di lettura, una ricca biblioteca, la mensa, una settantina di stanzette (tutte con l'immancabile lavagna) a disposizione dei visiting scientist.
Ma la struttura si rivelò insufficiente, a mano a mano che crescevano le attività. Nel 1981, così, alle spalle dell'edificio principale sorgeva il Galileo Building, foresteria e sede dell'Accademia delle scienze del Terzo Mondo e della divisione «mitteleuropea» del Worldlab; poi il Centro inglobava l'Hotel Adriatico di Grignano e l'ex scuola elementare «Papa Giovanni», che ospita il Laboratorio microprocessori; e ora è pressoché terminato il raddoppio dell'edificio principale.
All'ombra del Castello di Massimiliano e Carlotta è sorta dunque una vera e propria «cittadella scientifica», in cui sciama una popolazione multicolore proveniente dai cinque continenti ma che dà anche lavoro — direttamente o indirettamente — a circa duecento persone, tra scienziati, amministrativi e addetti ai più diversi servizi.
Il Centro opera su molteplici piani. C'è un'attività di ricerca in proprio, che coinvolge docenti e ricercatori del Dipartimento di fisica teorica dell'Università (che ha pure sede a Miramare); vengono organizzati ogni anno una quarantina tra corsi, workshop e conferenze a diversi livelli; si inviano scienziati dei Paesi in via di sviluppo a fare esperienza in laboratori universitari e industriali di varie città italiane; si allestiscono corsi sperimentali all'estero; libri e apparecchiature vengono smistati ai Paesi più poveri...
Un complesso di azioni che non trova paragone in altri istituti scientifici al mondo e che è destinato ad ampliarsi ulteriormente, quando nei prossimi anni potranno decollare anche quelle iniziative oggi a livello di progetto che vanno dai nuovi materiali alla chimica, alle scienze della Terra. L'ultimo regalo a Trieste di Abdus Salam?

[f.pag.]

MAGGIORANZA ASSOLUTA DEI SOCIALISTI DI GONZALEZ PER LA TERZA VOLTA CONSECUTIVA

Drammatica rimonta finale nella notte

Alla chiusura delle urne le proiezioni davano la certezza della vittoria, poi la doccia fredda e infine il recupero

La signora Gonzalez entra in Parlamento. Carmen Romero (nella foto mentre vota) è risultata eletta nella circoscrizione di Cadice. La signora Romero, andalusa ha fatto parte del partito socialista fin da giovanissima e lì ha incontrato e avviato alla carriera politica il marito Felipe Gonzalez. A destra il leader del Partito popolare spagnolo (conservatore) che si è assicurato con 107 seggi il primo posto tra le formazioni d'opposizione.

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — Per la terza volta consecutiva, i socialisti spagnoli di Felipe Gonzalez hanno vinto le elezioni con la maggioranza assoluta. Il margine che hanno ottenuto è minimo, appena un seggio in più dei 175 che rappresentano la metà della Camera. Però non è stata, questa volta, una vittoria folgorante come nel 1982, o nel 1986. La maggioranza assoluta, ai socialisti, è costata sudore e lacrime. Hanno perduto 800 mila voti, e 8 seggi. E hanno pescato il successo assoluto solo quando i conteggio è arrivato agli ultimi voti. Erano quasi le cinque del mattino. I giornali europei sono usciti quasi tutti con la «vittoria a metà» del leader socialista. Felipe Gonzalez ha ottenuto la maggioranza assoluta anche al senato: ma pure qui, perdendo molti seggi (16) e molti voti.

I conservatori, «Partito popolare», nonostante che i sondaggi suonassero a martello, si è rivitalizzato. Ha guadagnato poco, un seggio e 30 mila voti, ma è bastato questo poco a travolgere le previsioni pessimistiche. E' un'impresa non da poco, per il nuovo leader di questo gruppo politico — José Maria Aznar, 36 anni, seguace del liberalismo puro, privo di debiti nei confronti del periodo più oscuro della storia spagnola — che era stato chiamato alla guida del partito appena pochi giorni prima che cominciasse la campagna elettorale. Quello che hanno perduto i socialisti, lo hanno guadagnato (e con qualcosa in più) i comunisti riuniti sotto le insegne di «Sinistra unita»: 900 mila voti in più, e 12 seggi da aggiungere ai 7 che avevano nella precedente legislatura. Quasi una triplicazione. Anche i comuniti hanno un leader nuovo: Julio Anguita, un maestro elementare di Cordoba, che, nelle citazioni, preferisce Seneca a Carlo Marx. Fra socialisti e comunisti c'è stato un autentico travaso di voti. Un passaggio all'interno dello stesso gruppo sociale. I comunisti, che pure restano marginali, hanno capitalizzato lo scontento diffuso dai socialisti, specie negli strati più bassi della popolazione, attraverso la politica economica. Questo è il motivo per cui Felipe Gonzalez ha ottenuto si la maggioranza assoluta, ma anche un avvertimento. Non per

Buon successo dei comunisti che triplicano i loro seggi

niente il ministro del lavoro, pure esultante per il successo del suo partito, ha detto che il dialogo con i sindacati, da tempo interrotto, sarà riattivato.

Il moderato successo dei conservatori si è nutrito anche dei voti del partito centrista di Adolfo Suarez. Questo gruppo ne ha perduti 300 mila andati non soltanto ai conservatori, ma sparpagliati in parecchie direzioni. I seggi che mancano, nel conteggio, per arrivare ai 350 del parlamento, sono andati a partiti regionali (specie catalani, 18, e baschi), che non hanno gran peso nella politica nazionale. Avrebbero potuto averlo, sia catalani sia baschi, qualora i socialisti non avessero raggiunto la maggioranza assoluta. Le possibili alleanze di Felipe Gonzalez andavano per quelle regioni. Ma le urne hanno detto che ai socialisti, una volta ancora, non servono alleati. Servirà loro, invece, ascoltare i consigli della ragione, che son usciti dalle urne insieme all'ultimo voto, quello della tranquillità. E la ragione dice che i socialisti debbono abbandonare l'abito della superbia indossato in sette anni di predominio totale. Hanno visto da vicino la scnfitta (la perdita della maggioranza assoluta sarebbe stata considerata tale). Debbono ricominciare ad ascoltare anche gli altri, ciò che da tempo hanno trascurato. Il risultato totale, comunque, indica che la Spagna è assolutamente stabile.

La campagna elettorale è stata noiosa, ma la notte del conteggio è stata avvincente, pressochè drammatica. Come una partita di calcio con i tempi supplementari e i rigori finali. Tutto era cominciato con un anticipo dei risultati, appena un minuto dopo la chiusura delle urne. Lo avevano fatto la radio nazionale e la televisione di stato, affidandosi ad una agenzia specializzata che aveva interpellato 100 mila elettori all'uscita dai seggi. Comoda maggioranza assoluta per i socialisti, 177 deputati con tendenza a crescere. Era sembrato un miracolo della tecnica, questa velocità. Per ore, i politici hanno pubblicamente discusso su questo risultato. Che però era azzardato. E infatti, verso le 10 della notte, è giunta la notizia inattesa: dallo scrutinio delle prime cinquanta schede in un certo numero di seggi scelti come «campione», risultava che i socialisti non superavano i 172 deputati. Sempre una vittoria: ma, nello stesso tempo, anche un terremoto politico (e personale, per chi fino allora aveva dissertato sulle nuvole). I socialisti doveva scendere a patti con qualcuno, per continuare a governare? O Felipe Gonzalez, sentendosi «tradito», avrebbe rinunciato? Il vice presidente del governo, Alfonso Guerra, ha offerto una prima proiezione ufficiale, attorno a mezzanotte, e ha confermato: fino al momento, per il suo partito, erano 172 seggi. Un pò più tardi è apparso anche Felipe Gonzalez, e almeno un dubbio lo ha dissipato: «Continueremo a governare, anche se non avremo maggioranza assoluta».

Poi, è cominciata la rimonta.

SCHIERAMENTI / LA NATO SALUTA CON FAVORE LA SCELTA DI MOSCA

Una storica breccia nel Patto di Varsavia

L'Urss riconosce che la riunificazione tedesca non è impossibile — 300 mila in piazza a Lipsia: Krenz vola da Gorby

BRUXELLES — La Nato accoglie con beneficio d'inventario ma con favore, come una «buona natizia» e rifiuto della «dottrina Breznev» della sovranità limitata, le dichiarazioni fatte da un portavoce sovietico secondo cui l'Urss non impendirebbe all'Ungheria di uscire dal Patto di Varsavia se questa fosse la decisione del governo di Budapest.

Lo ha detto il portavoce della Nato, ricordando, in attesa di disporre del testo completo delle dichiarazioni, che l'Alleanza atlantica è da sempre sostenitrice del diritto di autodeterminazione, un principio secondo cui «spetta ai singoli Paesi decidere quale tipo di relazioni di sicurezza avere con altri stati».

In ambienti atlantici viene a questo proposito ricordata la recente risposta del segretario generale della Nato Manfred Woerner a proposte formulate lunedì scorso dal ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze per uno scioglimento delle due alleanaze. Woerner, nel ribadire che la Nato rimane necessaria come elemento centrale di stabilità fra Est e Ovest, ha sottolineato: «fra la Nato e il Patto di Varsavia esiste una fondamentale differenza, è che nell'Alleanza Atlantica i Paesi che ne fanno parte vi sono entrati liberamente e rimangono liberi di uscirne, mentre il Patto di Varsavia non ha ancora raggiunto questo stadio, e noi auspichiamo vivamente che vi si arrivi».

Trentatrè anni fa, l'annuncio dato dal primo ministro ungherese Imre Nagy che il suo Paese avrebbe lasciato il Patto di Varsavia, scatenò la reazione del Cremlino, soffocò nel sangue la rivolta di Budapest. Due giorni fa nell'intervista alla televisione americana «cbs», il presidente del Soviet Supremo e membro del Politburo del Pcus, Yevgeni Primakov, non solo ha affermato che l'Unione Sovietica non impedirà a nessun Paese del Patto di Varsavia di lasciare l'alleanza, ma ha anche aggiunto che «ci si atterrà molto strettamente al principio della non interferenza negli affari interni degli altri Paesi. Partiamo del presupposto che ogni Stato e ogni popolo hanno il diritto di scelta e cioè vale per i Paesi socialisti come anche per i Paesi capitalisti».

Secondo Nikolai Shishlin, portavoce del Comitato centrale del Pcus, l'Unione Sovietica non si sentirebbe minacciata se l'Ungheria lasciasse il blocco orientale: l'affermazione di Shshlin ha creato scalpore qui a Bonn. Il dirigente del Pcus ha detto ancora all'intervistatore del network americano che una riunificazione delle due Germanie non è impossibile. riferendosi alla situazione di crisi che sta attraversando il governo tedesco orientale, Shishlin ha detto «nessuno può predire quello che succederà. Ogni giorno questa situazione può cambiare.

Oggi il neo segretario del partito comunista della Repibblica democratica tedesca, Egon Krenz, andrà a Mosca per incontrare Gorbacev. Si tratta in sostanza di una convocazione: due settimane fa Krenz ha preso il posto del vecchio Honecker, comunista ortodosso, refrattario ad ogni tipo di riforma, nonostante i numerosi inviti ricevuti da Gorbacev.

Un'altra grande mobilitazione popolare è avvenuta ieri a Lipsia. Mentre in serata sfilavano per le vie del centro cittadino trecentomila persone hanno ripetuto le richieste di libere elezioni, l'abolizione di tutte le restrizion i per i viaggi e la leggittimazione delle forze dell'opposizione.

"Sembra un po' contagioso"

SCHIERAMENTI / LE PROSPETTIVE

Ora Breznev è proprio sepolto

Ciò che sembrava audace nell'87, ora appare superato

Analisi di
Michel Tatu

PARIGI — Shisihin, un funzionario del dipartimento internazionale del Comitato centrale del Pc sovietico, ha dunque confermato senza ambiguità questa volta il nuovo atteggiamento del Cremlino nei confronti dei cambiamenti nell'Europa dell'Est. Sì — ha detto a una rete televisiva americana — l'Ungheria è libera di staccarsi dal Patto di Varsavia.

No, una simile decisione «non fa paura» a Mosca, anche se beninteso non la si auspica. Non si tratta di frasi altrettanto autorevoli quanto lo sarebbe una di dichiarazione di Mikhail Gorbacev, ma è comunque un modo credibile per sotterrare la «dottrina di Breznev», una dottrina che il portavoce sovietico degli esteri ha d'altronde ribattezzato recentemente «dottrina Sinatra», dal nome della famosa canzone «My way».

Constatiamo in primo luogo che questa dottrina funziona nei due sensi. La repressione contro la manifestazioni degli oppositori sabato e domenica a Praga ha mostrato che la non-ingerenza sovietica può tollerare altrettanto facilmente la democratizzazione e il peggior conservatorismo.

Non siamo più davanti al «panzer-comunismo» con il quale venivano castigati i riformatori venti anni fa, ma si tratta comunque del socialismo dal manganello, che resiste alla perestroika e copre i passati misfatti.

L'episodio mostra che, nonostante il contesto sia cambiato, i dirigenti possono resistere al contagio se non devono vedersela con gravi scissioni (come in Ungheria, o in Cina nella primavera scorsa), o con catastrofi «spontanee» (come l'esodo dei tedeschi dell'Est), o con una grave crisi economica (come in Polonia).

La repressione è stata facilitata a Praga dal fatto che i manifestanti erano poco numerosi, non guidati, e privi di grande determinazione; inoltre la situazione economica, benché peggiorata rispetto a qualche anno fa, non è delle più drammatiche.

Questa apatia è senza dubbio provvisoria, così come lo è la resistenza dei dirigenti. Nell'attesa, i progressi in Cecoslovacchia sono più lenti del previsto; alla pari che in Romania, dove la dittatura del clan Ceausescu non lascia alcuna scappatoia, o in Bulgaria, dove il vecchio Todor Jivkov se la cava ancora — ma per quanto tempo? — promettendo una falsa perestroika non seguita da alcun effetto.

In questa situazione, è sempre il nuovo «fronte» della perestroika nella Germania dell'Est che appare come il più promettente, per la rapidità dei cambiamenti e per l'importanza che assume nell'insieme della situazione europea.

Detto questo, è difficile considerare con ottimismo le chances di cui dispone il nuovo dirigente Egon Krenz per condurre in porto il movimento. L'appello al dialogo e la glasnost nella stampa segnano una svolta importante: ma ciò non basta, dopo ormai tre anni di perestroika in Urss. Quel che infatti sembrava audace a Mosca nel 1987, oggi appare superato; i contestatori chiedono adesso un po' dovunque qualcosa di più che una semplice boccata di aria fresca, vogliono rapidi cambiamenti.

Ora, Egon Krenz finora non ha potuto far altro che avviare un dialogo; si può credere alla sua promessa di normalizzare la situazione in materia di viaggi in Occidente, ma in questo modo i suoi concittadini otterranno solo quel che è già stato concesso da diversi anni agli ungheresi, ai polacchi e perfino ai cecoslovacchi.

Resta il fatto che il nuovo corso nell'Europa dell'Est ha reso più credibile agli occhi di tutti gli occidentali la sincerità di Gorbacev — nel momento stesso in cui la perestroika sovietica è più minacciata che mai — e che ha accelerato le riflessioni sulla «casa europea». Così, George Bush sembra aver voltato pagina rispetto allo scetticismo iniziale.

La nuova politica definita a Washington consiste nel prendere in parola Gorbacev, e anche nel cercare di aiutarlo, nella convinzione di sigillare in questo modo i cambiamenti in Polonia e in Ungheria, di rendere impossibile un ritorno al passato. E' quel che il settimanale 'Time' chiama la politica non del post-comunismo (è ancora troppo presto), ma del «post-containment».

In effetti, dal momento in cui la diga (containment) ha funzionato così bene da far indietreggiare il comunismo, è urgente sostituire questa politica con qualcos'altro.

UN CORO DI CRITICHE

La Thatcher resta sempre più sola

Un altro ex fedelissimo del premier britannico Norman Tebbit, ex presidente dei conservatori, ha accusato la «lady di ferro» di atteggiamento «semi distaccato» nel trattare i suoi ministri. Intanto vari sondaggi di opinione le assegnano il record dell'impopolarità, indicando anche che se si votasse subito vincerebbero i laburisti

LONDRA — Un altro ex fedelissimo, l'ex presidente del partito conservatore Norman Tebbit, si è unito al coro delle critiche contro Margareth Thatcher, mentre nuovi sondaggi di opinione assegnano al primo ministro britannico il record dell'impopolarità negli ultimi 50 anni e indicano che se si votasse subito vincerebbero i laburisti. La signora Thatcher ha invitato ieri a colazione i membri più importanti del suo governo, compreso il vice primo ministro, sir Geoffrey Howe, che sabato aveva rivolto critiche neppure tanto velate al suo atteggiamento contro lo Sme. Da fonte attendibile si è appreso che la signora non era stata avvertita in anticipo del discorso di Howe. La colazione era stata organizzata prima della crisi scatenata dalle dimissioni del cancelliere dello scacchiere (ministro delle finanze) Nigel Lawson ma secondo la fonte ha offerto l'occasione per un chiarimento.

In un polemico articolo scritto ieri per lo Evening Standard, Norman Tebbit afferma in sostanza che l'atteggiamento «semidistaccato» con cui «Maggie» tratta i ministri potrebbe far perdere ai conservatori le prossime elezioni. «Il primo ministro — scrive Tebbit — è un capitano di squadra che non ha perso una partita in quasi 15 anni. Dovrebbe però ricordare che è pericoloso per un capitano sembrare semidistaccato dalla squadra». La scelta delle parole non è casuale. «Semidistaccato dalla squadra» è l'accusa che segnò la fine della carriera politica dell'ex presidente della Camera, John Biffen, quando perse il favore della signora Thatcher nel 1987.

Norman Tebbit avverte che le prossime elezioni, da indire entro due anni, «sembreranno improvvisamente molto vicine». La signora Thatcher «ha perso il cancelliere dello scacchiere, il consigliere per l'economia e un po' di credibilità». Se vuole restare in sella «non può permettersi altri infortuni». Questo, secondo le indicazioni dei sondaggi, è anche il parere della maggioranza dei britannici. L'«Istituto Harris», che ha interpellato un campione di elettori per conto della «Bbc», segnala che il 50 per cento voterebbe per i laburisti, il 37 per cento per i conservatori e il resto dei voti andrebbe disperso tra i partiti minori. Con il sistema maggioritario britannico, i laburisti otterrebbero la maggioranza assoluta dei deputati. Il 52 per cento degli elettori, secondo l'«Istituto Harris» pensa che la signora Thatcher dovrebbe dimettersi adesso, senza aspettare le elezioni.

Altrettanto drastici sono i dati raccolti dall'«Istituto Nop» (National Opinion Poll) per il quotidiano «Independent»: mai da 50 anni, cioè da quando esistono i sondaggi, un primo ministro si era reso così impopolare. Soltanto il 24 per cento degli interpellati è soddisfatto del 25 per cento da lei stessa stabilito nel 1981. Approfittando della situazione, l'opposizione si prepara a dare battaglia. Come ogni martedì il primo ministro risponderà oggi alle interpellanze in parlamento e il capo laburista, Neil Kinnock, l'ha sfidata a un dibattito sulla crisi economica. Giovedì sarà il turno del nuovo cancelliere dello scacchiere John Major, che dovrà confrontarsi sull'unità monetaria europea.

La grinta dura con cui «Maggie» ha ribadito, in un'intervista televisiva, che non cambierà politica è però piaciuta alla «City» di Londra. E infatti tanto la sterlina quanto l'indice della Borsa sono in rialzo.

Cambogia, si stringe l'assedio dei khmer

PHNOM PENH — Il coprifuoco è stato nuovamente decretato a Phnom Penh a partire da ieri sera per un periodo di tempo indeterminato, mentre i guerriglieri khmer rossi che lanciano attacchi da basi lungo la frontiera con la Thailandia hanno annunciato ulteriori successi.

«Il coprifuoco — ha detto un alto funzionario del ministero degli esteri — è in vigore per prevenire qualsiasi azione terroristica nella capitale». La fonte non ha precisato se le autorità hanno avuto indicazioni di preparativi o di tentativi di azioni terroristiche nei giorni scorsi.

Il coprifuoco, decretato dopo il rovesciamento dei khmer rossi da parte dell'esercito vietnamita nel gennaio 1979, era stato tolto nel maggio scorso. A quanto annunciato da Hanoi, a settembre i vietnamiti si sono ritirati. Sabato i khmer rossi hanno intanto detto di aver catturato Samlot, un avamposto a 15 chilometri dalla frontiera con la Thailandia. Samlot, che nel 1976 si ribellò contro l'allora governo del principe Norodom Sihanouk, ora capo della coalizione tripartita cambogiana, sorge 35 chilometri a Sud-Est di Pailin , posizine strategica conquistata il 22 ottobre, dai khmer rossi, che tentano di spingersi verso la città occidentale di Battambang.

RICUSATA IN BLOCCO L'ACCUSA, CHIESTO IL TRASFERIMENTO FUORI DALLA SERBIA

Sfida aperta a Milosevic al maxi-processo in Kosovo

Servizio di
Paolo Rumiz

PRISTINA — Milosevic clamorosamente alle corde nel primo round del maxi-processo ai quindici «controrivoluzionari» del Kosovo, accusati di aver soffiato sul fuoco della sanguinosa rivolta dello scorso marzo. Il leader dei serbi, che aveva promesso alla folla la severa punizione degli albanesi ribelli, ieri ha dovuto ingoiare la ricusazione della pubblica accusa, giudicata dal collegio di difesa incapace di lavorare obiettivamente.

Il processo, che si è aperto ieri nell'aula-bunker di Titova Mitrovica in un clima di alta tensione e davanti a un imponente spiegamento di truppe antisommossa, sarà di conseguenza spostato alla corte superiore di Belgrado. Ma gli avvocati hanno già chiesto che il dibattimento si svolga fuori dalla Serbia, per sfuggire al pesante clima di intimidazione nazionalistica che da un anno ormai avvelena la convivenza fra serbi e albanesi (il coprifuoco vige in Kosovo dallo scorso marzo).

Il principale imputato, Azem Vlasi, leader dei comunisti albanesi defenestrato da Milosevic, ieri si è difeso a spada tratta. «E' chiaro che non sono un criminale» ha detto per scrollarsi di dosso l'accusa gravissima di controrivoluzione, che secondo la legge jugoslava può comportare anche la pena capitale. Vlasi ha osservato che «mentre tutta l'Europa sta rapidamente muovendosi verso la democrazia, nel Kosovo si celebrano processi stalinisti». «Una montatura politica, accuse basate su elementi inesistenti» aveva dichiarato senza remore il giorno prima al «Vecerni Novosti» di Belgrado.

Il capo d'accusa di controrivoluzione non era mai apparso nei processi di massa in Jugoslavia, nemmeno nei momenti più bui della federazione: non era accaduto ne' con la ribellione croata nel '71, ne' con la repressione in Kosovo di otto anni fa, e non era toccato nemmeno all'«eretico» Milovan Gilas, fino a ieri considerato dal regime il più pericoloso dissidente del Paese.

L'aver rispolverato la vecchia formula stalinista è stato interpretato dalle forze più liberali del Paese come una volontà dei serbi di imporre sulla Jugoslavia un regime di polizia, bloccando sul nascere la pacifica sperimentazione di alcune repubbliche verso forme più evolute di stato di diritto. Come nei giorni della repressione in Kosovo dopo la pasqua di sangue (30 morti), anche stavolta è il Paese intero che si divide.

Attorno al maxi-processo e ai sistemi usati dalla polizia serba durante la repressione (imputati in isolamento, «desaparecidos», arresti preannunciati alla folla) si è mobilitato l'interesse della Federazione dei diritti dell'uomo, del Consiglio d'Europa e di numerosi Stati da cui dipende la ristrutturazione del debito estero jugoslavo. Ieri, per non essere stati ammessi al dibattimento, hanno elevato formale protesta i rappresentanti delle ambasciate di Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Germania Federale, Norvegia e Olanda.

A Lubiana l'Associazione slovena per la protezione dei diritti dell'uomo ha rivolto un appello per la revoca del processo e delle accuse rivolte a Vlasi e agli altri. Ci si oppone a quello che viene definito «un processo politico» e alla prassi della criminalizzazione degli avversari politici. La stessa associazione, nelle scorse settimane, aveva segnalato il rischio che i metodi repressivi del Kosovo venissero usati anche contro la Slovenia.

Vlasi e gli altri quattordici imputati, dopo sette mesi di isolamento quasi totale, sono comparsi stanchi e fortemente dimagriti. Vlasi, che non ha potuto vedere nemmeno i propri figli, ha perso una ventina di chili. Attorno al tribunale si sono schierati dodici carri armati, mentre una ventina di autoblindo si sono schierate in posizioni strategiche lungo la strada che collega Titova Mitrovica al capoluogo del Kosovo, Pristina.

Nonostante alcuni focolai di protesta, come a Podujevo, dove alcuni albanesi sono stati arrestati, non vi sono stati incidenti. I minatori di Trepca, che nel marzo scorso, con uno sciopero della fame, avevano dato il primo segnale della protesta, sono stati portati di peso fuori dalle gallerie. La polizia ha fatto irruzione nella miniera, svuotandola completamente. Gli scioperanti sono stati licenziati in tronco.

IL TERREMOTO DI DOMENICA SERA

Algeria, 30 morti

Il bilancio è però provvisorio - Trecento feriti

ALGERI — Mentre la capitale algerina sta tornando alla normalità dopo le due scosse sismiche di domenica sera, nelle zone vicine all'epicentro le squadre di soccorso lavorano freneticamente per liberare le persone ancora intrappolate sotto le macerie delle case crollate, e il bilancio delle vittime accertate si va facendo più pesante: al momento è certa la morte di trenta persone, secondo l'ultimo conteggio ufficiale, mentre i feriti sono trecento, di cui otto versano in condizioni gravi. Ad Algeri, dove inizialmente non si erano registrate vittime, si è saputo ieri che quattro persone sono decedute per attacco di cuore durante il terremoto, mentre nelle immediate vicinanze della capitale due persone sono rimaste ferite in modo molto grave per essersi lanciate dalle finestre delle case, in preda al panico. Sempre ad Algeri la protezione civile segnala cinque incendi provocati dalla rottura delle condutture di gas.

Il centro nazionale di astronomia e geofisica ha confermato che la prima delle due scosse sismiche (alle ore 20.10) ha avuto un'intensità di sei gradi Richter, e non di 5,5 gradi come precedentemente annunciato, mentre le due scosse successive, con intervalli di dieci e quindici minuti, hanno raggiunto intensità di 4,8 e di 3,6 gradi Richter. L'ultimo terremoto di una certa rilevanza nella regione risale a meno di un anno fa, e fece sussultare Algeri il 31 ottobre 1988 con una scossa di intensità 5,4 gradi di Richter: i feriti furono sessanta, con pesanti danni materiali.

La regione di Algeri, per un raggio di un centinaio di chilometri attorno alla città, si trova su una fascia di grande perturbazione sismica, e gli abitanti della capitale lo sanno. La placca tettonica sottostante la parte occidentale del continente africano va spostandosi in direzione Nord, verso la penisola iberica, e non passa anno senza che questo spostamento provochi scosse sismiche, alcune delle quali sono devastanti, arrivano anche all'ottavo grado Richter, come quella che nell'ottobre 1980 distrusse «El-Asnam»: vi perirono circa tremila persone.

Nessun italiano risulta, al momento, coinvolto nel terremoto. Lo si è appreso alla Farnesina. Secondo le informazioni trasmesse dall'ambasciata italiana all'«Unità di crisi» del ministero degli Esteri, nella regione più duramente colpita dal terremoto — quella di Cherchell-Tipasa, un centinaio di chilometri a Ovest di Algeri — non risiedono connazionali.

Una drammatica immagine dei gravi danni provocati dal sisma che ha colpito una regione vicina ad Algeri provocando trenta vittime.

URSS, INAUGURATA UNA NUOVA PRASSI

Si «presenta» ai giornalisti il direttore della Pravda

MOSCA — Il nuovo direttore della «Pravda», il filosofo Ivan Frolov, si è presentato ieri ai giornalisti sovietici e stranieri, in un lungo incontro, che ha inaugurato una nuova prassi nella direzione dell'organo del comitato centrale del Pcus. 60 anni, fino a pochi giorni fa consigliere personale di Gorbacev, Frolov ha diretto le riviste «Questioni di filosofia» e l'organo teorico del comitato centrale del Pcus «Kommunist». A due riprese, inoltre, e per oltre otto anni, è stato a Praga, come segretario esecutivo della rivista marxista internazionale «Problemi della pace e del socialismo». «Per quasi nove anni ho vissuto e lavorato in Cecoslovacchia, dal 1962 al 1965, e la seconda dal 1977 al 1980 — ha detto Frolov — conosco praticamente tutti gli esponenti della primavera di Praga: con alcuni di loro (essi in seguito si sono comportati in modi assai diversi) ero molto amico». Interrogato sulle amicizie praghesi, tuttavia, il direttore della «Pravda» ha detto di non aver mai conosciuto Alexandr Dubcek: «Conoscevo solo gli intellettuali», ha affermato. Quanto al giudizio sulla «Primavera di Praga», Frolov si è limitato a dire che «molte cose stanno cambiando in Cecoslovacchia», aggiungendo «spero di potermi esprimere a questo proposito, anche se per esperienza so che a volte non bisogna tanto esprimere le emozioni provate, quanto mostrare saggezza. Soprattutto, in molti casi, si deve lasciare che la vita lavori da sé». Senza rilevare l'esatto numero di abbonamenti persi fino a ora dalla «Pravda», Frolov ha tuttavia aggiunto che intende pubblicare in esclusiva molto materiale del comitato centrale del partito.

Per l'anno in corso, 10,7 milioni di persone hanno rinnovato il proprio abbonamento alla «Pravda», ma secondo quanto riferito da un giornalista dell'organo del Pcus, che ha chiesto di non essere nominato, «ci riterremo soddisfatti se conserveremo un terzo degli abbonamenti». «Nel partito sono in corso processi complessi che si sono riflessi sul giornale — ha detto Frolov — analizzeremo i motivi che hanno portato a una diminuzione della tiratura, ma anche i motivi per cui sono sempre meno i comunisti che sostengono l'organo centrale del partito». Tuttavia, ha aggiunto il nuovo direttore, il giornale «non farà di tutto per aumentare la tiratura a ogni costo, per rendere il giornale più appetibile», ma pubblicherà informazioni e dati «verificati» e «commenti» in linea con «la politica della ristrutturazione rivoluzionaria avviata dal partito». La «Pravda — ha detto Frolov — non può essere né di destra né di sinistra», anche se, ha aggiunto, «nessuno fino a ora mi ha mai chiamato conservatore».

PECHINO «NORMALIZZATA»

E le truppe lasciano piazza Tienanmen

PECHINO — Le forze armate cinesi lasceranno la piazza Tienanmen mercoledì prossimo, dopo averla presidiata per oltre quattro mesi. E' quanto stabilisce l'ordinanza numero 17 del comando della legge marziale di Pechino, che è stata letta ieri nel principale notiziario televisivo della giornata.

La piazza al centro di Pechino, sede delle più importanti istituzioni politiche del Paese, è assurta durante la scorsa primavera a simbolo della protesta libertaria dei giovani studenti e operai cinesi, che l'occuparono per tre settimane. Fu riconquistata nella notte tra il 3 e il 4 giugno dai militari, che si aprirono la strada verso il centro della capitale facendo uso delle armi. Secondo fonti ufficiali, l'azione di guerra delle forze armate, incaricate di mettere in pratica la legge marziale decretata dal governo del primo ministro Li Peng il 20 maggio, e gli scontri dei giorni seguenti tra militari e civili provocarono trecento morti e diverse migliaia di feriti. Fonti occidentali stimano invece concordemente che tra le duemila e le tremila persone, per lo più civili, siano morte in quei giorni a Pechino.

L'ordinanza stabilisce che la piazza venga presidiata a partire da mercoledì prossimo dalla polizia armata. Le truppe lasceranno inoltre i principali incroci stradali, che continueranno ad essere pattugliati dalla polizia. La decisione è stata presa perché nelle ultime settimane la situazione a Pechino, dove la legge marziale rimane tuttavia in vigore, si è stabilizzata.

Della tragedia consumatasi nella piazza Tienanmen ha parlato, con toni duri, l'ex presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, in visita a Pechino. «L'uccisione di cittadini inermi — ha affermato nel corso di un ricevimento in suo onore — ha gettato un'ombra sui rapporti Cina-Usa».

KABUL

Offensiva dei mujaheddin Cade un'altra piazzaforte

KABUL — Al termine di una serie di accaniti e prolungati attacchi, i «mujaheddin» hanno conquistato la città di Sore Kalli, luogo natale di Noor Mohammad Taraki, il fondatore del «Partito popolare democratico» che governa oggi l'Afghanistan. Sore Kalli, che era difesa da una guarnigione di tremila uomini, è caduta nelle mani dei guerriglieri di Ahmad Scià Massud e di Gulbuddin Hekmatiar venerdì. Di fronte alla violenza dell'offensiva i soldati del presidente Najibullah sono stati costretti a una disordinata ritirata lasciando sul terreno un numero imprecisato di morti; dal canto loro i «mujaheddin» lamentano dieci caduti e ottanta feriti. «Quanti non sono stati uccisi sono stati messi nel carcere della guarnigione», ha riferito il conducente di un camion giunto ieri nella regione di Maquor che comprende anche Sore Kalli. I «ribelli» che a migliaia hanno attaccato la città natale di Mohammad Taraki, si sono impadroniti di ingenti quantità di armi nemiche comprese migliaia di fucili automatici «AK-47» di fabbricazione sovietica, di bombe a mano e mortai.

La guarnigione di Sore Kalli era stata istituita da Noar Mohammad Taraki fondatore del «Partito popolare democratico» quando si impadronì del potere nell'aprile del 1978 con un colpo di stato militare. Ma anche se Taraki venne ucciso, la guarnigione di Sore Kalli è stata sempre considerata la più forte dell'intera provincia di Gazni. Secondo i pochi testimoni oculari giunti a Sore Kalli sembra che i «mujaheddin», una volta conquistata la città, abbiano appeso a testa in giù alle sponde dei camion numerosi «mullah», esponenti del clero musulmano, colpevoli di essersi schierati dalla parte del governo filo-sovietico di Kabul.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 30 ottobre 1989 è stata di 69.500 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

DAL MONDO

Aereo cade su portaerei

PENSACOLA — Un aereo da addestramento si è schiantato domenica sul ponte della portaerei americana «Lexington» provocando la morte di cinque persone e il ferimento di altre due. Lo ha detto un portavoce civile della base navale di Pensacola, in Florida, secondo cui le cause dell'incidente per ora non sono note. Cadendo sulla «Lexington», una vecchia portaerei usata esclusivamente per addestramento che si trovava nel golfo del Messico, l'aereo, un bimotore T-2 Buckeye, ha anche provocato alcuni incendi, rapidamente circoscritti, danneggiando almeno altri due aerei a bordo.

Massacri in Perù

LIMA — Ad appena due settimane dalle elezioni amministrative, l'ondata di violenza scatenata in Perù da «Sendero Luminoso» per boicottarle, ha provocato nelle ultime 48 ore 37 morti tra i quali quattro poliziotti e cinque candidati elettorali. Per far fronte all'«offensiva» dei terroristi il governo di Alan Garcia ha prorogato per altri 60 giorni lo stato d'emergenza in otto dipartimenti, tra cui quello di Lima.

Record di omicidi

WASHINGTON — Trecentosessantanove morti negli ultimi dieci mesi, un numero pari a quello totalizzato in tutto il 1988. E' il tragico record degli omicidi nel distretto di Columbia, il territorio amministrativamente autonomo dove ha sede la capitale degli Stati Uniti.

Malattia misteriosa

BONN — L'ufficio centrale per le tecniche di sicurezza di Duesseldorf ha annunciato ieri che una lunga serie di prove condotte sul terreno di Remscheid, la cittadina nei pressi di Bonn sulla quale nel dicembre dell'anno scorso si abbattè un aereo dell'aviazione militare statunitense, non ha portato all'accertamento di alcuna traccia di radioattività. La campionatura e l'analisi del terreno erano state decise nel tentativo di dare una spiegazione a una insolita malattia della pelle che ha colpito 25 cittadini di Remsheid abitanti nelle vicinanze del luogo in cui precipitò l'aereo militare. Il direttore dell'istituto di ricerca ha dichiarato che se connessione c'è tra l'incidente aereo e la «malattia di Remscheid» essa non è di natura nucleare.

†

Si è spento improvvisamente il 29 ottobre

Livio Giacomini

Addolorati lo annunciano la moglie ANITA, il figlio LUCIANO, la nuora MARISA, la nipotina CHIARA, la sorella CESIRA col marito PINO, il fratello SERGIO con la moglie ANITA, le nipoti ISABELLA e CRISTINA con MICHELE unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 ottobre 1989

Si associa al doloroso lutto IOLANDA ZANETTA in LONGO.

Trieste, 31 ottobre 1989

Partecipano al dolore GIANNI STERNI e famiglia.

Trieste, 31 ottobre 1989

Partecipa al lutto la famiglia BATTAGLIERI.

Trieste, 31 ottobre 1989

Uniti nel dolore della sorella ANITA: FRANCO, BRUNO, FERRUCCIO, ITALIA, CARMELA, DORA con i loro familiari.

Trieste, 31 ottobre 1989

Con affetto MARINA, GABRIELLA e famiglie.

Trieste, 31 ottobre 1989

Si associano le famiglie: ANDREINA LOVERO, SERGIO LOVERO, GALLIANO PINTO.

Trieste, 31 ottobre 1989

Lo ricordano i colleghi: ALBERTO MILOCCO, GIOVANNI FAIDIGA, STELIO RAZZA, GIUSEPPE BALZANO, SERGIO FASANO, CARLO RUTTER, DANIELE VITI, SANTO SMERDU', SERGIO CUSINA, DUILIO GODINI, DARIO COLONI, MARCELLO PARMEGGIANI.

Trieste, 31 ottobre 1989

Ti ricorderanno sempre: CESARE e MARIA, GERI e ORIETTA, CLAUDIO e PATRIZIA, GINO e FAUSTA.

Trieste, 31 ottobre 1989

Gli amici della sezione biliardo del CRAL EAPT partecipano al lutto della famiglia per la perdita del caro

Livio

Trieste, 31 ottobre 1989

Il 29 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosetta Colombis

da Cherso

Lo annunciano con grande tristezza i fratelli GIOVANNINA col marito CORRADO PUSSINI, TONIN, LAURA ved. MARUSSI, GUIDO con la moglie LIDIA, ANITA con il marito NINI PETRANI, la cognata MARIA ved. COLOMBIS, i nipoti e pronipoti.

Il rito funebre avrà luogo nella Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia oggi 31 ottobre alle ore 13.

Gorizia, 31 ottobre 1989

GIANNINA BOMMARCO e figli sono vicini ai cugini COLOMBIS per la perdita della carissima

Rosetta

Mestre, 31 ottobre 1989

Il 29 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Danielis

Ne danno il triste annuncio i figli ZAIRA, BRUNA, STELIA, DUILIO, BERTO con i rispettivi generi, nuore e nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 ottobre 1989

Ciao

Bruno

BIANCA, LUCIANA, CLAUDIO.

Trieste, 31 ottobre 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Roberto Orlando

di anni 42

Lo annunciano con dolore la moglie NEVIA, i figli ANDREA e LORENZO, la mamma, la sorella, i fratelli, i nipoti, cognate, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 ottobre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 ottobre 1989

Robi

mamma pregherà per te.

Trieste, 31 ottobre 1989

Si uniscono al dolore di NEVIA: LIVIO, ROSALBA e PAMELA.

Trieste, 31 ottobre 1989

Si associano al lutto le famiglie GIOVANNINI e CIBIC.

Trieste, 31 ottobre 1989

Partecipano al lutto della famiglia ORLANDO: RITA, VALENTINA, GIORGIO, PATRIZIA e GIGI.

Trieste, 31 ottobre 1989

Il DON BOSCO PALLACANESTRO partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Roberto Orlando

Trieste, 31 ottobre 1989

Sono vicini a LORENZO i compagni della squadra Propaganda.

Trieste, 31 ottobre 1989

Roberto

ti ricorderemo sempre. Gli amici: SERGIO, LICIA, ELDA, ROMANO, RENATO, CIANO, SILVANO, MIRO, FABIO, ERMINIO, NADALIN, PAOLO.

Trieste, 31 ottobre 1989

Partecipano al dolore di NEVIA i colleghi della Maternità e tutto il personale dell'Istituto d'Infanzia.

Trieste, 31 ottobre 1989

†

Il giorno 28 ottobre si è spenta la nostra cara

Lidia Porfiri ved. Manfredi

Ne danno annuncio i figli ANNAMARIA con ENZO, UMBERTO con ROMANA, gli adorati nipoti ANTONELLO, MARIANNA con GIUSEPPE, i fratelli YOLANDA con PINO, MARINO con UCCIA e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 2 novembre alle ore 12 dalla chiesa di via del Ronco.

Trieste, 31 ottobre 1989

Partecipano al lutto:
— i consuoceri ROMANO e CATERINA
— famiglie MINEO-CARONIA

Trieste, 31 ottobre 1989

Dopo 4 mesi ha raggiunto la sua adorata ETTA

Angelo Trani

Ne danno il triste annuncio le sorelle ANNAMARIA e LIVIA, il cognato RENATO, le cognate MARIA e CARMELA, nipoti e pronipoti.

I funerali partiranno oggi 31 corrente alle ore 13 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 31 ottobre 1989.

Il Presidente, il Comitato scientifico e il Consiglio direttivo dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, partecipano al dolore del collega prof. GIORGIO MARSICO, per la scomparsa del padre

TEN. COL.

Luciano Marsico

Trieste, 31 ottobre 1989

†

E' mancata al nostro affetto

Erminia Cotterle in Poretti

Ne danno il triste annuncio il marito GIORGIO, i figli MAURIZIO e ORIELLA con ELEONORA e GIANNI, il papà GIOVANNI, il fratello, le sorelle.

Si ringrazia il club APICE per la premurosa assistenza.

Un particolare grazie al dott. SERGIO PARCO per la sua gentilissima disponibilità e professionalità.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 ottobre 1989

Nonna Minia

ti ricorderò sempre: VALENTINA.

Trieste, 31 ottobre 1989

Partecipa al lutto la famiglia SINCOVICH.

Trieste, 31 ottobre 1989

Si uniscono al dolore i nipoti GIANLUIGI, ALESSANDRO e DANIELA.

Trieste, 31 ottobre 1989

†

Si è spenta

Giacomina Pertot ved. Stocca

di anni 82

La piangono le figlie BRUNA e NIVES con i mariti, le nipoti, i nipoti, i pronipoti, le sorelle, i fratelli, le cognate e i cognati.

I funerali seguiranno a Romans oggi 31 corrente alle ore 14.30.

Si ringrazia il primario LICIA TENZE, la dottoressa BERTOLI, tutto il personale medico e paramedico del reparto II medica dell'ospedale Maggiore di Trieste e la signora SAMMARITAN per le amorevoli cure prestate.

Trieste-Romans, 31 ottobre 1989

†

Si è spenta la nostra cara

Elda Solvi ved. Bratoz

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARA con il marito ALESSANDRO e i nipoti DANILO e MARTIN.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 31 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 ottobre 1989

Con grande rimpianto, la cugina BRUNA.

Trieste, 31 ottobre 1989

Un ultimo addio all'amica di sempre: ELDA

Trieste, 31 ottobre 1989

†

E' mancata la nostra cara mamma

Antonia Pribaz ved. Metlica

Ne danno il triste annuncio i figli STELIO e NIVEA.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 ottobre 1989

1984 - 1989

Livio Latini

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 31 ottobre 1989

VII ANNIVERSARIO

Giuseppe Samec

Con immutato amore e infinito rimpianto ti ricordano

la moglie, figlia, genero, nuora, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 31 ottobre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Sion

Addolorati lo annunciano la moglie GIULIANA, il figlio DAVID con BRINA, la figlia LUISA, i nipoti DEBORAH e LUKE, le sorelle SANTA e NELLA, i cognati e cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 ottobre 1989

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia MORATTO.

Trieste, 31 ottobre 1989

Profondamente addolorate partecipano al lutto le cugine PIERINA, PALMIRA e MARIUCCIA SION e rispettive famiglie.

Trieste, 31 ottobre 1989

La presidenza, la direzione e il personale della STOCK S.p.A. prendono parte al doloroso lutto per la scomparsa del proprio dipendente, signor

Giordano Sion

Trieste, 31 ottobre 1989

†

Un triste destino ha strappato all'affetto dei suoi cari

Mario Luin

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, la nuora e i nipoti.

Un sentito grazie al medico curante dott.ssa MAURA VASCON.

I funerali seguiranno oggi 31 ottobre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 ottobre 1989

Ciao

Nonno

STEFANO e ROBERTO.

Trieste, 31 ottobre 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gioachino Stefanich

Con tanta tristezza ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio FRANCO, i fratelli e le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 31 ottobre 1989

†

E' mancato

Oreste Matcovich

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, il figlio PIERO da Umago, la nuora e nipoti.

Trieste, 31 ottobre 1989

Nel II anniversario della morte di

Romeo Zoll

la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 31 ottobre 1989

†

Il 28 ottobre si è spenta a Venezia

Anna Maria Toncich ved. Pieri

Con profondo dolore lo annunciano la figlia MARIA GRAZIA con il marito ANTONIO SELLE e i figli VITTORIO e PIERO, le sorelle, il fratello, le cognate e i nipoti CRISMA, TONCICH e VERONA.

I funerali seguiranno oggi 31 corrente alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna dove la salma giungerà direttamente da Venezia.

Trieste, 31 ottobre 1989

Partecipano al lutto: ERNA, STEFANO e GIAN ENRICO RANZATO; DIANA e BEPPE CASTIELLO; famiglia TRANQUILLINI; famiglia NARDI; GIULIO e LAURA DA VILLA; famiglia STOCCHETTI; CARLO e SANDRA PUPPO e famiglia.

Trieste, 31 ottobre 1989

†

Dopo lunga malattia serenamente si è spenta

Maria Cossaro Deana (Remigia)

di anni 79

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, martedì 31 ottobre, alle ore 15 nella chiesa del Mercaduzzo, muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 31 ottobre 1989

†

Dopo lunga e dolorosa malattia confortata dalla fede e assistita dal nipote STELIO si è spenta

Amalia Ghersinich ved. Cermel

Il fratello FRANCESCO con la moglie MARIA e il fratello CARLO (assente) la piangono assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 ottobre 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vardabasso

Ne danno il triste annuncio la figlia GIGLIOLA, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor LOVISATO e al personale dell'ITIS.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 ottobre 1989

LIBIA / ALLA FARNESINA E A PALAZZO CHIGI

Silenzio carico di tensione

Mentre dure critiche vengono mosse al governo da Pri, Pli e Msi-Dn

LIBIA / UNO 007 SUL DELITTO CECCATO

«Entro la settimana caso risolto»

Ancora incerto il rientro dei colleghi per i funerali

Dall'inviato
Giovanni Morandi

TRIPOLI — Adesso il regime ammette: l'italiano non è stato ucciso da criminali comuni ma da libici, non sicari di Gheddafi naturalmente, ma da suoi oppositori, «infami» legati agli americani. Di fronte all'indignazione suscitata dalle varie ipotesi fasulle costruite fino ad ora per spiegare l'assassinio di Roberto Ceccato (nella foto), gli «inventori» di piste aprono un nuovo fronte. Di prima mattina uno 007 libico in vena di confidenze, mi avvicina nella hall dell'albergo e mi annuncia: «Entro la settimana il caso sara' risolto. Questo e' sicuro, guarda assolutamente sicuro». Perchè tanta certezza, è stato fermato o arrestato qualcuno? «No ma so bene quel che dico e in certe cose noi siamo bravi perchè in Libia è impossibile fare le cose di nascosto e ci sono occhi e orecchie ovunque. E' già stato individuato il campo di indagine». Quale sarebbe? «Quello del gruppo terroristico legato agli americani, che abbiamo sgominato nell'86». Il signore ben informato, completo gessato e occhiali d'oro, si riferisce ai militari che dopo il bombardamento di Tripoli tentarono di rovesciare il regime e dettero l'assalto alla caserma-fortezza Bab el Azizia di Gheddafi ma non ebbero successo e furono tutti catturati e uccisi. Un'ipotesi tutta da verificare, che non trovera' probabilmente riscontri ma che rivela due aspetti. Primo: la Libia ora vuole fare ricadere sui dissidenti legati «all'imperialismo americano» la responsabilità del delitto. Secondo: cosi' facendo riconosce che ci sono al suo interno focolai di opposizione e probabilmente sfrutterà questa crisi che si è aperta con l'Italia per un giro di vite e per aprire una fase di repressione per fare piazza pulita.

Non tutti in questo paese sono esperti di acque torbide. La gente per strada quando sente parlare italiano chiama cordialmente «amigo!». L'intervista Rai di Gheddafi e' stata trasmessa l'altra sera e a giudicare da tanti commenti bisbigliati l'arroganza del Rais non è piaciuta neppure ai suoi sudditi. «Ma bisogna sopportare». Che attorno al delitto Ceccato c'è una folla di mestatori sembra lo sappia anche il procuratore generale della Jamayria, Mohammed Makum, che conduce le indagini. Dice: «Bisogna far presto perchè vedo troppa polvere e si fa troppo chiasso. Bisogna chiarire le cose e voltare pagina. La storia che nell'omicidio e' stata usata una Beretta calibro 7,65 è solo un'ipotesi, un equivoco nato al momento del ritrovamento dei due bossoli, perchè un nostro poliziotto disse agli operai della ditta Facco che quel calibro poteva essere di una pistola italiana». La salma di Roberto Ceccato tornerà oggi in Italia trasportata da un aereo speciale proveniente dall'Italia e che farà scalo a Vicenza o Venezia. I colleghi di lavoro della vittima hanno chiesto di poter rientrare in patria per partecipare ai funerali ma fino a questo momento non hanno ottenuto il permesso per poter ripartire. Sono ancora ostaggi nella situazione che si è creata. Guardati a vista da agenti che girellano fuori dal campo e che li controllano giorno e notte anche dentro le baracche. «Per la loro sicurezza», è la spiegazione che viene data e forse merita di essere presa in considerazione perche' l'atmosfera Tripoli e' tutt'altro che tranquilla. La campagna anti italiana continua e alcuni nostri connazionali hanno ricevuto minacce o sono sfuggiti a tentativi di aggressione. Nella zona dove Ceccato è stato assassinato un dirigente d'azienda che stava andando verso l'aereoporto è stato fermato da un anziano che sembrava chiedergli un passaggio. Si e' sentito chidere: «Sei italiano?» e alla risposta affermativa è uscito dai cespugli un gruppo di giovani dalle intenzioni chiare. Si è salvato scappando. In questo clima e' maturato l'assassinio del tecnico e sul caso e' trapelata una notizia che merita attenzione. La mattina del giorno dell'omicidio si presentarono al campo della ditta Facco due poliziotti dicendo di essere stati mandati li a proteggere gli operai dell'azienda. In quelle stesse ore la nostra ambasciata era assediata dai manifestanti. In un campo base vicino altri italiani furono accompagnati al commissariato del villaggio di Ben Gaschir per motivi precauzionali, la stessa misura non venne adottata con i dipendenti della Facco. Due poliziotti rimasero davanti al cancello fino alle 16.30 poi sparirono. Quattro ore dopo proprio in quel punto venne ritrovato il cadavere.

Ora le indagini vengono seguite, come si sa, anche dall'investigatore italiano Nicola Simone, che ieri si è incontrato con il procuratore generale. Simone sta facendo indagini parallele e si è riservato di esprimere alcune valutazioni nei prossimi giorni. Intanto i colleghi di Ceccato continuano ad essere torchiati e soprattutto Umberto Bianchi, quello a cui è stato ritirato il passaporto. «Mi hanno interrogato per 20 ore e ogni giorno mi chiamano e mi richiamano e mi chiedono sempre le stesse cose: che cosa facevo, dove ero, chi e' l'assassino. Che ne so io? Sono proprio stufo».

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Al grande riserbo di quanti — sia libici, sia italiani — indagano sull'uccisione di Roberto Ceccato corrisponde la cautela preoccupata degli ambienti governativi. Ma l'emozione popolare non si è spenta e più di un esponente del mondo politico manifesta ancora riserve sull'atteggiamento un po' troppo timido delle autorità italiane di fronte ad un delitto efferato ed alle tracotanti e irridenti dichiarazioni del colonnello Gheddafi nell'ormai famosa intervista al TG2.

Nessun elemento nuovo è venuto a corroborare l'ipotesi che il tecnico italiano sia stato ucciso per motivi politici nel clima di odio anti-italiano creato dalla mobilitazione popolare promossa da Gheddafi. Ma è sempre questa l'ipotesi più attendibile, anche se gli inquirenti libici cercano di far balenare scenari diversi, magari di «regolamenti di conti» tra italiani. Avendo scelto la linea della prudenza, Farnesina e palazzo Chigi comprensibilmente tacciono. Ma è un silenzio carico di tensione. Il governo sa che l'opinione pubblica esige un'azione pronta non appena saranno noti il movente e le circostanze dell'assassinio. Il rientro in Italia del capo dell'Interpol Nicola Simone potrebbe segnare una svolta nella vicenda.

Ieri, ancora una volta, la «Voce repubblicana» è intervenuta con una nota sugli avvenimenti di Tripoli e sull'atteggiamento da assumere nei confronti del dittatore libico. Il quotidiano del Pri afferma di comprendere appieno «la necessità per il governo di valutare compiutamente le circostanze della tragica morte di Roberto Ceccato», sottolineando però che «per il momento occorre prendere atto che le autorità libiche collaborano a dissipare i legittimi fondati sospetti più a parole che nei fatti».

E' necessaria, secondo la «Voce», una linea di fermezza nei confronti del dittatore di Tripoli. La Libia, sostiene la nota, «si rivolge in queste maniere provocatorie all'Italia perchè conta di poterselo permettere senza rischiare le repliche che altri paesi occidentali le hanno rivolto». Anche se «la fermezza degli altri paesi occidentali non ha poi impedito la persistenza di rapporti economici di cui la Libia è la prima ad avere bisogno», l'atteggiamento del nostro paese «non potrà prescindere dai nuovi sospetti di diretto coinvolgimento di Gheddafi in vicende terroristiche».

Quasi a rispondere alla critica che De Michelis aveva rivolto ai socialdemocratici (la politica estera si decide in consiglio dei ministri), il quotidiano del Pri annuncia che alla prossima riunione a palazzo Chigi i repubblicani esprimeranno «una valutazione complessiva sulla linea da seguire nei confronti della Libia». Pér il momento chiedere un «segnale preciso» dal governo non significa chiedere una reazione emotiva, ma evitare «atteggiamenti che non pagano e non vengono corrisposti».

Il liberale Alfredo Biondi, vice presidente della Camera dei deputati, esprime un punto di vista simile. «E' difficile non dare ragione all'on. Tognoli — ha detto ieri Biondi — quando lamenta la debolezza del governo, e quindi del suo compagno di partito De Michelis, nei rapporti con la Libia. Più difficile è perciò dare ragione su questo punto all'intera politica estera del governo, che per la verità non è cominciata con De Michelis. La verità — conclude l'ex segretario liberale — è che quando ci si accontenta durante una visita di stato di farsi ricevere dal ministro della pesca, è poi difficile recuperare un prestigio che è finito in fondo alle reti».

Più irritata è la reazione del segretario missino Gianfranco Fini. «Il depistaggio libico delle indagini per l'assassinio di Roberto Ceccato è un altro atto provocatorio insopportabile per il nostro paese. C'è nell'atteggiamento libico una escalation anti-italiana fatta di piccoli ma continui passi». Fini definisce «vergognosamente imbelle» la posizione del governo italiano e chiede al governo italiano di assumere «una posizione verticale di fronte a Gheddafi e al suo spietato cinismo anti-italiano». Il Msi-Dn chiede il rientro degli italiani in Libia, il richiamo dell'ambasciatore italiano e l'adeguamento «delle misure di reazione e di prevenzione difensiva».

Fini non è il solo a chiedere il rientro degli italiani. Ma va detto che la Gran Bretagna, che ha rotto i rapporti con il colonnello dittatore, ha una comunità di cinquemila tecnici in Libia e un interscambio fiorente; gli americani, che hanno bombardato la Libia tre anni fa, sono molto più numerosi degli italiani. I nostri connazionali sono 2700 e — fino alle ultime settimane — non si sono sentiti in pericolo. Ma ora l'assassinio di Roberto Ceccato ha creato tensione e paura.

LIBIA

La bomba da Malta?

FRANCOFORTE — Nelle indagini tese a far luce sull'attentato dinamitardo che il 21 dicembre fece precipitare un Jumbo della Pan Am sul centro scozzese di Lockerbie è emersa una «scottante» pista maltese, con possibili implicazioni libiche.

Il portavoce della procura tedesco occidentale di Wiesbaden, Willi Fundermann, ha indicato ieri che l'attenzione degli inquirenti britannici e di quelli della Germania federale che si occupano del caso è concentrata su una valigia proveniente da Malta che sarebbe stata trasferita sul Boeing 747 della Pan Am a Francoforte, dove si originò il tragico volo. Anche un inquirente scozzese, John Orr, ha confermato che durante le indagini è stata presa in esame una pista maltese.

Secondo il Sunday Times, la bomba che fece precipitare il Jumbo, con la conseguente morte dei 279 occupanti e di 11 abitanti di Lockerbie era contenuta in una valigia insieme a indumenti acquistati a Malta.

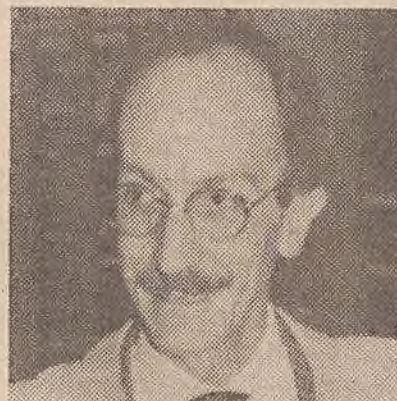
Rifacendosi a indiscrezioni raccolte da fonti britanniche, il Sunday Times ha rivelato che dalla lista di imbarco dei bagagli è risultato che la valigia in questione era arrivata a Francoforte con un aereo dell'Air Malta.

Alla luce di queste rivelazioni sembra perdere di consistenza l'ipotesi, avanzata dagli inquirenti scozzesi, secondo cui la bomba era stata piazzata materialmente dall'attentatore o dagli attentatori a Francoforte.

Quanto alle possibili implicazioni libiche nella vicenda, si fa osservare che i governanti di Malta sono tradizionalmente legati da buoni rapporti col regime del colonnello Gheddafi.

TRASFERITO ANCHE AYALA

Csm, «uno a uno» per i due giudici

La decisione finale per il magistrato (nella foto) sarà presa nella prima settimana di novembre dal consiglio riunito in assemblea plenaria.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Una vittima per parte e si chiude il caso Palermo. Tutto come da copione. La prima commissione del Csm ha deciso un «salomonico» uno a uno. Ieri pomeriggio si e' pronunciata per il trasferimento d'ufficio di Giuseppe Ayala, il pubblico ministero del primo maxiprocesso alle cosche. Sabato aveva adottato la stessa soluzione per Alberto Di Pisa, sospettato di aver insinuato, con una lettera anonima, che il pentito Contorno sia stato spedito in Sicilia per dare la caccia all'imprendibile Toto' Riina con il benestare di Falcone, del capo della Polizia Parisi, del dirigente della Criminapol De Gennaro, di Ayala e del procuratore aggiunto di Palermo Pietro Giammanco.

Per lo spostamento di Ayala a un altro incarico si sono pronunciati il relatore Giuseppe Cariti e Marcello Maddalena, giudici della corrente moderata Magistratura Indipendente, il presidente della commissione Nino Abbate, esponente di spicco del gruppo di centro sinistra Unita' per la Costituzione, e Nicola Lapenta, democristiano di nomina parlamentare. Al magistrato palermitano rimproverano di aver lasciato crescere fino a mezzo miliardo lo scoperto di un conto corrente cointestato alla moglie. Si sono opposti il comunista Mario Gomez D'Ayala e Elena Paciotti, di Magistratura Democratica. La proposta di trasferimento di Di Pisa era passata con gli stessi numeri, ma con uno schieramento diverso. Maddalena e Cariti infatti si erano astenuti.

Se le posizioni della commissione saranno accolte dal plenum del consiglio la battaglia campale di Palermo si concluderà, il 9 novembre, senza vinti e senza vincitori. La sinistra subira' lo spostamento di Ayala. I moderati dovranno ingoiare il trasferimento di Di Pisa. Ma le maggioranze e le minoranze saranno molto più fragili e mobili soprattutto quando si dovra' discutere del giudice indiziato di essere il «corvo». Una parte di Unita' per la costituzione infatti non sarebbe molto convinta dell'opportunita' di costringerlo a lasciare la Procura di Palermo.

In questa precaria alchimia sono ormai passati in secondo piano gli elementi di fatto della vicenda. La difesa di Ayala si è trovata di fronte un muro. Inutilmente Piero Luigi Vigna, procuratore aggiunto di Firenze, ha fatto notare al consiglio che, se si calcolano solo i versamenti e le uscite di Ayala negli ultimi tre anni, il conto corrente presso il Banco di Sicilia sarebbe in attivo di ventotto milioni e 860 mila lire.

Il buco quindi è dovuto agli interessi «al massacro» che si sono accumulati per la mancata restituzione di un credito di 200 milioni acceso per ristrutturare due case di proprietà del suocero Carlo La Lomia, nelle quali Ayala abitava con la moglie e i figli prima di separarsi. Un debito che il facoltoso barone avrebbe gia' ripianato se il Banco avesse accettato una proposta di regolamento presentata nei mesi scorsi. Il 19 ottobre, dopo che Di Pisa aveva dato al Csm la notizia dello scoperto, la moglie di Ayala Pini La Lomia ha chiesto per iscritto alla banca di poter rifondere tutta la somma. La lettera è stata consegnata in fotocopia alla prima commissione. Ma questi documenti non hanno cambiato il corso dell'istruttoria.

«Sono uno — si e' difeso il giudice nella sua prima audizione al Csm — che non spende una lira. Non ho hobbies, non ho automobili, non ho piu' la motocicletta che era l' unica passione della mia vita , non ho il motoscafo e non gioco a carte, fumo super senza filtro che costano 400 lire al pacchetto». L'ironia e i documenti non hanno fatto breccia. In due ore di relazione puntigliosa Giuseppe Cariti ha sostenuto che la cifra spesa per la ristrutturazione degli immobili è la meno rilevante.

Oggi le proposte di trasferimento saranno votate ufficialmente dalla prima commissione. Il consiglio in assemblea plenaria le discutera' e deciderà dal 6 al 9 novembre.

CONVEGNO

Editoria europea

VENEZIA — L'Europa del '93 avrà anche un volto elettronico e comunicativo: è proprio la comunicazione in tutte le sue forme al centro del processo di unificazione del vecchio continente.

Si sono aperte infatti ieri nella città della Serenissima i lavori della conferenza internazionale «L'Italia nell'Europa delle comunicazioni», organizzata da Aspen Institute Italia. L'incontro rientra in una serie di conferenze sul tema «Italia oggi e domani» che Aspen Institute Italia propone allo scopo di approfondire il ruolo italiano nel processo di unificazione europea. Vi partecipano una cinquantina di studiosi provenienti da diversi paesi in rappresentanza del mondo dell'industria, della finanza, della politica, dell'editoria e del mondo dell'informazione. Il seminario è stato aperto dagli interventi dei due co-presidenti Giorgio La Malfa e Filippo Maria Pandolfi (presidente è Gianni De Michelis).

Gli scenari, le riflessioni e i problemi proposti nella parte introduttiva sono stati ampiamente discussi in tre diverse sessioni a porte chiuse. Il mondo della comunicazione tra oligopolio e normativa antitrust, libertà d'informazione e aree di mercato di programmazione culturale, tra liberalizzazione e armonizzazione di standard: questi gli ambiti della discussione.

A legare i vari aspetti della discussione è soprattutto l'ottica del Mercato unico. Una realtà che, prevedibilmente, richiederà, produttori e consumatori, un salto qualitativo per evitare che la crescita tumultuosa di una società «mediatizzata» scardini un sistema di democrazia radicato e consolidato.

Le proposte per una soluzione consona anche alle esperienze degli altri partner europei saranno discusse oggi, alle 11, in una tavola rotonda aperta alla stampa italiana e internazionale.

OPERAZIONE ANTIDROGA DEI CARABINIERI

Nella «Peugeot» imbottita di eroina anche un agente scelto di Bergamo

Arrestate altre sette persone e sequestrati trentadue chili di stupefacente. L'attività della banda veniva seguita da agosto

MILANO — Trentadue chili di eroina pura, 8 persone arrestate, un poliziotto della questura di Bergamo preso con le mani nel sacco: è questo il bilancio dell'ennesima operaziona antidroga condotta dai carabinieri.

Sono stati i militari del gruppo di Monza a firmare l'ultimo successo contro «i mercanti di morte». Al casello di Melegnano dell'autostrada del Sole i carabinieri hanno sorpreso Angelo Ricciardi, 35 anni, ágente scelto dalla questura di Bergamo mentre con altri due uomini era a bordo di un'auto, una Peugeot 405 bianca, imbottita di eroina. Per la precisione nel bagagliaio sono state trovate due sacche che contenevano 20 pani di eroina per 28 chili. La «roba» proveniva dalla Turchia e in particolare da una partita che era stata scaricata da una nave nel porto di Brindisi. Corrieri turchi avevano poi trasportato gli stupefacenti in autostrada per un certo tratto. La «roba» era stata poi presa in consegna dalla gang che ora è stata sgominata dai carabinieri.

L'inchiesta, andava avanti da qualche tempo. Pedinamenti ed intercettazioni telefoniche disposte dai carabinieri d'accordo con il magistrato Olindo Canali hanno permesso di individuare tutti i componenti della gang. Oltre al poliziotto e agli altri due uomini che erano con lui a bordo della Peugeot, le manette sono scattate per altre 5 persone; altre 4 sono state denunciate e nel corso delle perquisizioni sono saltati fuori altri 4 chili di eroina.

La Peugeot era stata fermata dai carabinieri al casello di Melegnano nella notte tra il 27 ed il 28 ottobre ma i carabinieri ne hanno dato notizia soltanto oggi perché subito dopo erano scattate le perquisizioni che, come si diceva, hanno portato ad altri arresti. Sulla Peugeot, oltre al poliziotto Angelo Ricciardi, c'erano Walter Bellaviti, 33 anni, di Bulciago in provincia di Como, e Alfonso Bigotti, 29 anni, di Merone in provincia di Como, entrambi con precedenti penali per stupefacenti.

I carabinieri si erano travestiti da casellanti e con facilità hanno potuto così sorprendere gli spacciatori, i quali non hanno nemmeno fatto in tempo ad abbozzare una reazione.

Nel corso delle perquisizioni che hanno fatto seguito alla scoperta degli stupefacenti sono stati arrestati anche il fratello di Walter Bellaviti, Michele, 44 anni, ritenuto capo dell'organizzazione, e la sorella Rita, 34 anni, convivente di Alfonso Bigotti.

Sono stati poi arrestati anche Marisa Algenide, 36 anni, di Segrate, Pancrazio Mazzei, 28 anni, di Muggiò in provincia di Milano e Arsenio Viola, operaio, 37 anni, nella cui cantina a Lissone sono stati trovati gli ultimi quattro chili di eroina.

CAVALLINI

Mattarella Inchiesta

PALERMO — Il Tribunale della libertà di Palermo, ha annullato il mandato di cattura emesso nei giorni scorsi dal giudice Giovanni Falcone nei confronti dell'estremista di destra Gilberto Cavallini (sta scontando l'ergastolo per la tragica vicenda del Circeo) nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella. Il delitto avvenne il 6 gennaio del 1980.

NOVEMBRE

Voli difficili

ROMA — Sarà difficile volare il 6 e l'11 novembre prossimi per uno sciopero proclamato da tutti i sindacati dei controllori di volo. Il 6 il blocco sarà dalle 7 alle 13 e interesserà i voli nazionali; l'11 lo sciopero verrà affettuato dalle 13 alle 20 e sarà esteso anche ai voli internazionali. L'agitazione riguarderà il centro di controllo di Ciampino, che sovraintende a circa il 70 per cento dei voli dell'intero spazio nazionale.

BOSS

Beni sequestrati

NAPOLI — Il tribunale di Napoli ha disposto il sequestro di beni per il valore di «decine di miliardi» risultati di proprietà del boss della camorra Mario Fabbrocino, di suoi parenti e di persone rtitenute legate al clan, che esercita la propria influenza nei comuni dell'entroterra napoletano. Secondo i giudici antimafia nei beni sequestrati sarebbero stati investiti capitali provenienti da attività illecite.

NAUFRAGIO

Affondati da un'onda

GENOVA — E' stata un'ondata a provocare sabato scorso il naufragio al largo della Versilia della pilotina con a bordo i quattro spezzini, due dei quali sono morti probabilmente per assideramento. Lo hanno affermato Fabrizio Ghironi, 30 anni, e Vittorio Lelli, 48 anni, i due sopravvissuti le cui condizioni sono migliorate. L'imbarcazione è stata investita dalla grossa onda a poppa e l'affondamento è avvenuto in tre minuti.

DALL'ITALIA

I due tecnici nel Qatar

BOLOGNA — Le autorità del Qatar avrebbero restituito il passaporto a Silvano Vasini, il più anziano dei due tecnici ravennati (l'altro è Luigi Mazzotti) trattenuti da più di due settimane assieme a tre colleghi dalle autorità del Qatar.

Caso Valent archiviato

ENNA — La procura di Enna ha archiviato l'inchiesta a carico di due agenti di polizia, Francesco Bitosa, di 27 anni, e Francesco Cutrona, di 22, denunciati per avere omesso di intervenire a difesa di una collega di colore, Dacia Valent (che è oggi eurodeputato), parte lesa di un episodio ora qualificato come «molestie».

Scarcerati imputati Atm

MILANO — Tutti gli imputati nella vicenda delle tangenti pagate da fornitori a dirigenti e funzionari dell'azienda trasporti municipalizzati sono tornati liberi. I giudici della terza sezione del tribunale hanno revocato il mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Anna Introini.

Totonero a Roma

ROMA — Novantuno persone denunciate a piede libero per organizzazione e partecipazione al gioco d'azzardo; sequestrati 35 video poker e ingente quantitativo di ricevute e quote del totonero; sequestrati 200 milioni tra contanti e assegni: queste le cifre di un'«operazione setaccio» dei carabinieri.

AMNISTIA

Obiettori esonerati dal servizio di leva

ROMA — Amnistia anche per gli obiettori di coscienza e — per di più — esonero dal servizio di leva. E' la novità contenuta nel disegno di legge Vassalli messo a punto solo ieri dagli uffici di via Arenula. E nella stesura definitiva del provvedimento per la concessione della prossima amnistia, che dovrà ora passare al Parlamento, sono anche scomparsi tre reati dall'elenco di quelli che godranno del beneficio: oltraggio aggravato a magistrato in udienza, violazione di sigilli da parte del custode e maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli. Tutti illeciti che sono puniti con pene superiori ai quattro anni e che, se non espressamente inclusi nell'amnistia, ne restano fuori automaticamente. Ora non sono più «perdonati».

Ma la novità più importante è l'inclusione dell'obiezione di coscienza con l'esplicita previsione che «l'imputato o il condannato è esonerato dalla prestazione del servizio di leva». Nelle precedenti amnistie (per reati fino a tre anni) non rientrava il reato di chi rifiuta il servizio militare, o quello non armato o quello «sostitutivo civile», per il motivo che la pena prevista è di quattro anni. Ma veniva concesso di solito l'indulto (almeno dal 1978 in poi) agli obiettori di coscienza con il risultato che venivano estinte la pena e tutte con conseguenze relative. Come quella di dovere comunque adempiere agli obblighi di leva.

Oggi — è il ragionamento del ministro Vassalli — che l'amnistia proposta arriva a coprire tutti i reati puniti con quattro anni, anche l'obiettore di coscienza ne trarrà beneficio, per la prima volta. Ma siccome l'amnistia estingue solo il reato — si sottolinea nella relazione ministeriale — con questo non si sarebbe «evitata all'obiettore una nuova chiamata, seguita da un suo prevedibile nuovo rifiuto, determinato da ragioni ideologiche, cui non potrebbe non seguire, in assenza di una specifica previsione, una nuova condanna».

Per questo motivo, niente indulto questa volta, ma «si è ritenuto di mantenere il particolare beneficio dell'esonero dal servizio di leva anche in caso di applicazione di amnistia», è la spiegazione di Vassalli. «Non hanno avuto il coraggio di fare anche un indulto — è il commento di Giovanni Le Pera, penalista esperto del settore — ma hanno fatto entrare dalla finestra quello che volevano lasciare fuori della porta». «Senza contare — aggiunge — che l'esonero per gli obiettori di coscienza non è certo motivato con la necessità di smaltire l'arretrato che paralizza la giustizia».

[Lucio Tamburlini]

LA CORSA CONTRO IL TEMPO

Oggi il «sì» del Senato alla Finanziaria 1990

Lunedì avrà inizio l'esame in aula. Proteste per l'aumento della tassa (o «bollino») per i superalcolici e i tabacchi

ROMA — Al Senato procede con successo la corsa contro il tempo per approvare la legge finanziaria 1990. Ieri, per l'intera giornata e in una lunga seduta notturna, la commissione bilancio di Palazzo Madama ha votato gli articoli del provvedimento che sarà approvato oggi. Da lunedì prossimo passerà all'esame dell'aula. Secondo il calendario già fissato il varo definitivo dovrebbe aversi entro venerdì 17 novembre. Subito dopo la legge sarà inviata alla Camera che dovrà vararla entro la fine dell'anno, pena il ricorso all'esercizio provvisorio di bilancio.

Nell'esame in commissione, non ci sono state novità di rilievo. I senatori hanno discusso il maxi emendamento presentato dalla maggioranza che aumenta soprattutto gli stanziamenti per le pensioni d'annata e per la lotta alla droga e fissa un aumento della tassa sui superalcolici e sui tabacchi e delle tasse sulla casa.

Al contrario degli altri anni la commissione bilancio ha iniziato le votazioni sull'articolo uno della legge, che in passato veniva votato per ultimo. Questa novità è stata introdotta per motivi precauzionali. L'art. 1, infatti, fissa i saldi che, una volta approvati, non potranno più essere modificati e tutti gli emendamenti presentati dovranno essere necessariamente soltanto compensativi.

Il testo proposto dal governo prevede per il 1990 in termini di competenza un saldo netto da finanziare di 130.746 miliardi. Mentre il livello massimo dal ricorso al mercato finanziario sarà di 256.198 miliardi.

L'intenzione del governo è di far uscire dal Senato una finanziaria ancora più rigida di quella inizialmente proposta. Sarà possibile grazie a un emendamento presentato dal presidente democristiano della commissione bilancio Nino Andreatta, condiviso dalla maggioranza e dal governo.

La modifica è volta a ridurre di altri 16 mila miliardi il fabbisogno per il 1991 e il 1992, con l'intento di avvicinare maggiormente il saldo di competenza a quello programmatico fissato dal governo agendo su una serie di spese dei ministeri e della presidenza del Consiglio.

E' previsto per il 1991 un gettito dell'autonomia finanziaria degli enti locali pari a 2.000 miliardi che salgono a 2.500 nel '92; un taglio di mille miliardi nel '91 e di 1.500 miliardi nel '92 alle agevolazioni fiscali.

E' prevista inoltre la revisione delle aliquote delle imposte indirette che dovranno essere agganciate all'inflazione e dovranno dare mille miliardi nel '91 e 3.100 miliardi nel '92. Si dovrebbero poi recuperare 400 miliardi nel '91 e 500 nel '92 grazie a misure di razionalizzazione della cassa integrazione guadagni.

I nuovi stanziamenti per le pensioni d'annata prevedono mille miliardi in più per il 1991 e altrettanti peril 1992, per un totale di finanziamenti di 5.500 miliardi di lire. I fondi necessari saranno reperiti aumentando i moltiplicatori per l'imposta di registro dovuta per la compravendita delle case e dei terreni. E introducendo un «bollino» sui superalcolici e i tabacchi.

Quest'ultima novità ha già provocato delle proteste. Piero Antinori, presiddente della Federvini, ha inviato una lettera a tutti i parlamentari per esprimere le preoccupazioni della categoria per le conseguenze che potrebbero derivare dal «bollino» sui superalcolici: un'imposta questa, ha affermato, che potrebbe essere contestata in ambito comunitario perché non prevista dalla normativa Cee.

Conseguenze negative potrebbero anche derivare dalla scritta di avvertimento sulla nocività degli alcolici che dovrebbe comparire sulle bottiglie. Secondo la Federvini potrebbe infatti creare un ingiusto collegamento psicologico tra l'uso di alcolici e quello di sostanze stupefacenti.

SMENTITE LE VOCI

De Lorenzo: Niente rincari per la tassa sulla salute

ROMA — Ieri nelle orecchie di milioni di cittadini che hanno pagato la tassa sulla salute risuonavano le voci minacciose di chi attribuiva al ministro della Sanità Franco De Lorenzo l'intenzione di aumentare le quote dovute all'Inps. Indignato, il ministro ha ribadito l'infondatezza di questa ipotesi.

Il ministro della Sanità (nella foto), ha dichiarato che gli aumenti scatteranno soltanto quando i servizi saranno migliori

«Confermo che non vi sarà alcun aumento, né quest'anno né negli anni futuri, della tassa sulla salute, perlomeno sino a quando il Servizio sanitario nazionale non sarà in grado di erogare prestazioni qualitativamente corrispondenti alle attese dei cittadini».

Di strada, dunque, ce n'è ancora molta da percorrere. «Solo allora», ha proseguito De Lorenzo, «potranno essere presi in considerazione stanziamenti ulteriori al Fondo sanitario nazionale per corrispondere all'emergenza di una crescita del fabbisogno del settore della Sanità per la tutela della salute degli indigenti, dei disabili, degli anziani».

Il ministro della Sanità ha reagito con stupore e amarezza al «tentativo di mistificazione della realtà e di alterazione delle cose dette a Torino (ove nei giorni scorsi si è svolto un convegno del Pli, partito a cui appartiene, n.d.r.)». E in effetti sarebbe risultato piuttosto bizzarro se proprio colui che si era battuto, insieme al suo partito, contro l'istituzione di questa tassa oggi ne auspicasse addirittura l'aumento.

«Il governo — ha osservato — ha impostato la manovra finanziaria per la Sanità su mia proposta e con il consenso della maggioranza sul principio di non puntare in nessun modo e in nessun caso su aumenti della contribuzione come i ticket o la tassa sulla salute: cosa che è stata puntualmente rispettata per la prima volta».

Il nodo dunque si è sciolto da solo e i contribuenti possono tirare un sospiro di sollievo. Vale comunque la pena registrare la raffica di reazioni suscitate dalle voci di un possibile aumento della tassa sulla salute, non fosse altro per convincersi che larghissima parte del mondo politico vede con sfavore una simile eventualità.

Gianfranco Aliverti, vicepresidente dei senatori della Dc e coordinatore della politica economica del Gruppo a Palazzo Madama, si è detto per esempio assolutamente contrario.

«Noi democristiani — ha detto — vogliamo considerare tutto il problema, non intendiamo intervenire sporadicamente su tasse nei confronti delle quali avevamo già stabilito un graduale riporto a livelli perequati, e vogliamo quindi inquadrare il problema della tassa sulla salute in quello più generale della contribuzione sanitaria».

«Aumentare la tassa sulla salute vorrebbe dire caricare ulteriormente chi già la paga e non colpire invece chi evade completamente il fisco — ha commentato il senatore socialista Costantino Dell'Osso —, spero che il governo riordini tutto il sistema fiscale in modo che tutti paghino equamente le tasse».

Ugualmente contrari a un rincaro della tassa sulla salute si sono detti il senatore comunista e responsabile economico del partito Silvano Andriani, e il senatore radicale Franco Corleone del Gruppo federalista europeo.

Sul fronte più complessivo della Sanità, ieri si è svolto un incontro tecnico al ministero della Funzione pubblica per il rinnovo del contratto dei medici. L'incontro politico con il ministro della Sanità sugli aspetti legislativi e quelli che riguardano il contratto dovrebbe avvenire intorno alla metà di novembre.

Ecco il primo «vaporetto» elettrico in alluminio in dotazione a Venezia, nelle acque dell'Arsenale, attraccato presso la darsena vecchia. La realizzazione del nuovo tipo di battello - che impropriamente continua ad essere chiamato vaporetto, per rispetto alla tradizione - ha richiesto circa tre anni di lavoro e una spesa che sfiora i sette miliardi di lire. Il suo impiego nelle corse di linea s'inizierà tra qualche settimana e durerà, in via sperimentale, circa un anno. Se i risultati saranno positivi, l'Azienda trasporti pubblici di Venezia potrebbe ordinare ai produttori altri venti modelli, con la prospettiva - come ha osservato il sindaco Antonio Casellati - di costituire «una vera e propria flotta elettrica» nella città lagunare per combattere l'inquinamento atmosferico e acustico e per diminuire il moto ondoso.

CONSEGNATO ALL'ARSENALE DI VENEZIA

In laguna il vaporetto ecologico

Il nuovo battello, elettrico e interamente in alluminio, sostituirà gli attuali mezzi

Dall'inviato
Paolo Fragiacomo

VENEZIA — Una grande alleanza dell'industria italiana, del suo patrimonio tecnico e umano, per difendere l'ambiente, e per difendere Venezia in modo particolare, emblema di tutti i problemi di tutela del patrimonio storico e naturale italiano. E' costato tre anni di ricerche, un investimento tra i sei e i sette miliardi e l'impegno di sette imprese — pubbliche e private — il nuovo «vaporetto» elettrico in alluminio consegnato ufficialmente ieri, all'Arsenale di Venezia, all'Azienda dei trasporti della città lagunare, presente il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani.

Il nuovo battello, finanziamenti pubblici permettendo, dovrebbe sostituire nel giro di qualche anno i tradizionali mazzi con motore diesel, risolvendo definitivamente o riducendo fino a quasi ad annullarli i problemi provocati dal moto ondoso, dell'inquinamento acustico e da idrocarburi.

Dopo un periodo di sperimentazione, il vaporetto ecologico sostituirà i vecchi mezzzi a partire proprio dalla linea del Canal Grande, quella più martoriata dal continuo passaggio di imbarcazioni.

Capofila del raggruppamento di imprese che hanno realizzato il progetto è l'Alutekna, società dell'Efim specializzata nella lavorazione ad alto contenuto tecnologico dell'alluminio. I due principali partner nel progetto sono Ansaldo Sistemi Industriali (gruppo Iri-Finmeccanica), per il motore elettrico, e la Magnetti Marelli, per le batterie.

Ma hanno collaborato anche l'Enel, risolvendo i delicati problemi legati all'accumulazione dell'elettricità e il Cetena (gruppo Iri-Fincantieri), che ha realizzato, con un finanziamento del ministero della Marina mercantile, lo studio di base. Il natante è stato costruito nei cantieri Scardellato di Casale sul Sile, presso Venezia, mentre il sistema di propulsione è della tedesca Schottel.

Alla base del proggetto — come hanno sottolineato i tecnici e gli ingegneri che hanno partecipato alla realizzazione del vaporetto ecologico — c'è la scelta di «assumere, globalmente e responsabilmente, l'ambiente naturale e i lasciti culturali e artistici della storia umana come vincoli». E' significativo notare che il nuovo mezzo è costruito con tecnologie ampiamente disponibili, non ha niente di rivoluzionario. Solo che i progettisti si son fin dall'inizio posti, appunto, l'obiettivo di ridurre al minimo l'impatto ambientale.

Per l'Actv, l'azienda dei trasporti di Venezia che ha attivamente collaborato al progetto, il silenzioso vaporetto ecologico è anche la realizzazione di un vecchio sogno. L'esperimento di un mezzo di trasporto elettrico per la laguna venne infatti tentato, ma senza successo, ancora negli anni Venti.

«La molla del profitto — ha detto il ministro Fracanzani, nell'inaugurare il nuovo mezzo — non porta da sola a uno sviluppo bilanciato». Proprio i principi della redditività differita, della ricerca dei vantaggi per l'intera collettività — secondo il ministro — sono alla base delle scelte imprenditoriali dell'universo delle Partecipazioni statali: e in questo senso il progetto del «vaporetto» elettrico in alluminio costituisce un esempio emblematico. Anche perché è una delle prime volte che, sul piano della ricerca, le aziende pubbliche non agiscono in ordine sparso, ma di comune accordo, come un «sistema».

«Anche la partecipazione a un progetto dedicato al trasporto elettrico navale — ha detto il vicepresidente dell'Enel, Alessandro Ortis — può testimoniare del contributo concreto dell'ente elettrico, e dell'elettricita in generale, nel coniugare sviluppo e ambiente, e nell'assicurare la crescita della qualità della vita». Ortis ha anche ricordato che, sugli oltre 62 mila miliardi di investimenti messi in cantiere dall'Enel per il prossimo quinquennio, ben 10 mila saranno dedicati alla tutela ambientale.

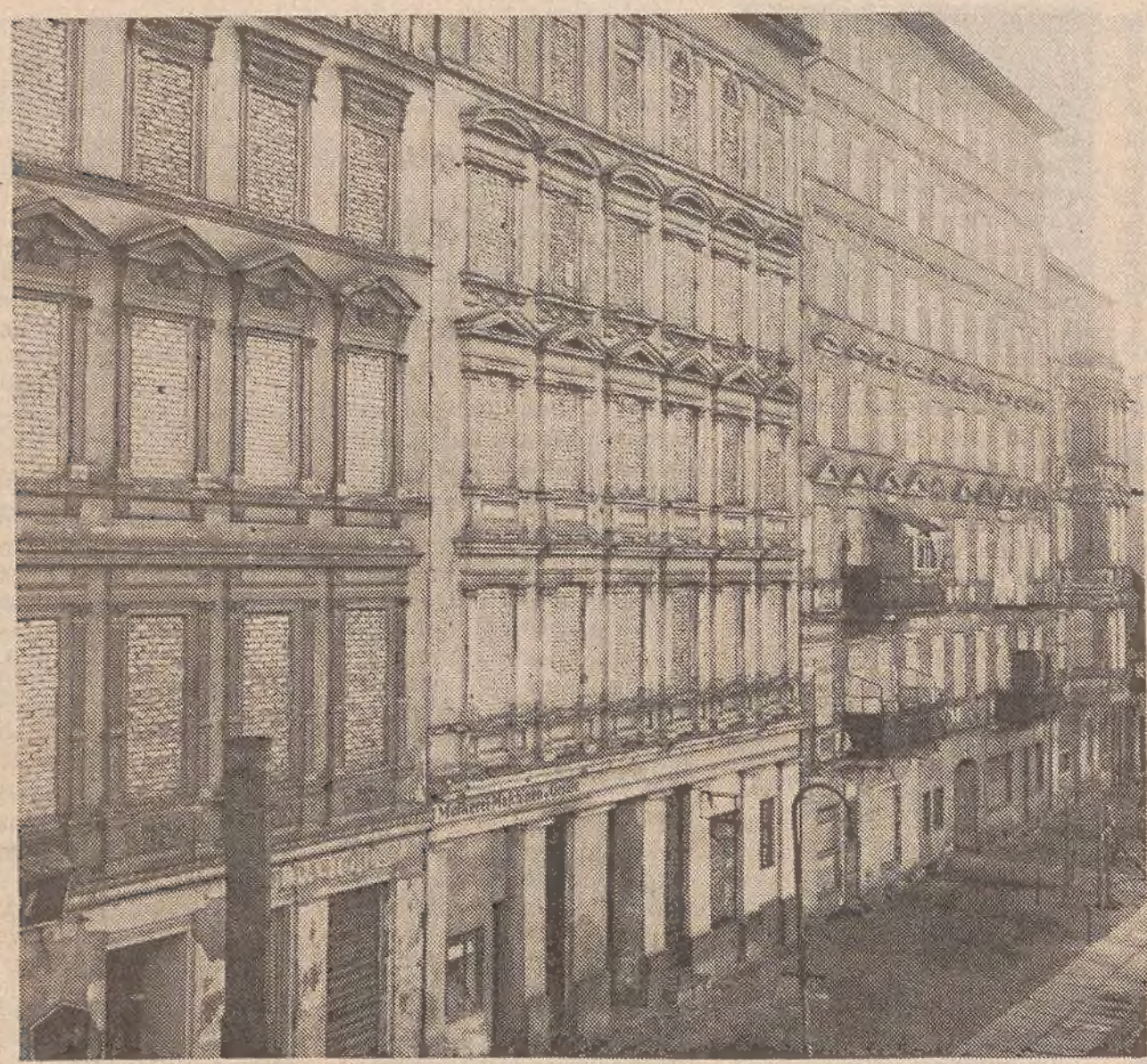
Il significato della collaborazione fra le aziende pubbliche e private, e della capacità dei tecnici coinvolti di mettere a frutto i lavori di squadra, attorno al progetto del vaporetto ecologico, è stata sottolineata da Corrado Innocenti, presidente dell'Alumix (gruppo Efim), a nome delle imprese costruttrici.

Innocenti ha voluto in occasione della consegna lanciare un allarme: l'addizionale di 7 lire al chilowattora, che il Parlamento si appresta a approvare rischia di mettere in ginocchio l'industria dell'alluminio, forte consumatrice di energia elettrica.

«Dalla sera alla mattina — ha detto polemicamente Innocenti — i nostri costi di produzione aumenterebbero di oltre il cinque per cento. A questo punto le alternative sono solo due: continuare a produrre fuori mercato, o chiudere i battenti».

GERMANIA / «MURO»

Quel diritto all'orizzonte

La barriera tra Est e Ovest sembra ormai minata da un invisibile cancro

Le finestre dei palazzi di Berlino Est affacciati sul «muro», fatte murare dalle autorità comuniste subito dopo la costruzione del vallo divisorio, nel 1961. A destra, una delle ultime, avventurose fughe dal settore orientale a quello occidentale, nello stesso '61, poco prima dell'ermetica chiusura totale del «muro».

Dall'inviato
Marino Marin

BERLINO — C'è un territorio europeo di importanza fondamentale che non è delimitato in nessuna carta geografica. Eppure ha una superficie pari a quella del Lussemburgo e si trova nel cuore del vecchio continente. E' abitato da qualche migliaio di uomini, ma mai per più di otto ore; l'unica popolazione residente è costituità da cani-pastori severamente addestrati, quasi sempre legati a un guinzaglio scorrevole lungo cavi d'acciaio di quaranta metri.
E' una striscia sottile che si snoda per oltre mille chilometri, delimitata da filo spinato e da congegni elettronici; alcuni sofisticati, altri quasi rudimentali. E' la frontiera tra le due Germanie, tra due popoli con la stessa lingua e la stessa memoria storica, con le famiglie spesso smembrate tra Ovest ed Est.
Questo territorio non è comune alle due Germanie; appartiene tutto a quella che, tradendo il suo nome, si chiama Repubblica democratica tedesca e che ha deciso di murarsi viva. Ma la ferita ancora aperta che rappresenta una simile fortificazione lugubre è una ferita per tutta l'Europa. C'è un solo confine simile: quello tra le due Coree, che però è lungo appena trecento chilometri. Ma non si può essere certo accusati di deformazione eurocentrica se si afferma che questa frattura nel cuore del vecchio continente, questa «faglia di Sant'Andrea», ancor più visibile e dolorosa di quella californiana, è ben più importante per i destini del mondo. Nel corso degli anni il reticolato che fa apparire — soprattutto ai suoi cittadini — la Germania Est come un immenso lager è stato reso ancora più crudelmente efficace.
«Ma la Rdt non potrà restare a lungo un'isola di socialismo brezneviano. E' vero — dice il deputato cristiano-democratico di Berlino Volker Hassemer — che l'unica ragione di esistenza della Germania Est è di essere un anti-Stato rispetto alla Rft. Ma è anche vero che ci sono ora cambiamenti che io stesso non mi aspettavo. Non so cosa voglia dire il termine socialismo riformato, ma bisogna prendere atto che i mutamenti ci sono e sono tutt'altro che trascurabili».
Per decenni i tedeschi delle due parti hanno visto con sdegno e con rabbia questa frontiera inumana. Ma da qualche mese il loro atteggiamento è cambiato. E' come se la barriera di cemento e di ferro fosse minata da un cancro invisibile. Un tempo veniva considerata come una calamità naturale, atroce e inevitabile. Oggi non è più così. Si riesce a sorridere del fatto che le guardie di frontiera orientali non rispondano al saluto se non quando sono dietro al collega o alla fine del loro periodo di leva, oppure del fatto che i pittori di una facciata sul confine siano fuggiti all'Ovest non appena hanno incominciato il loro lavoro.
E' come se l'anacronistica «cortina», apparentemente rafforzata e più che mai visibile, fosse destinata a scomparire al pari di quella tra l'Ungheria e l'Austria (un frammento della quale è finito in dono al presidente Bush); è come se improvvisamente il popolo tedesco avesse di nuovo «quel bene inestimabile del quale nessun popolo cristiano — sono parole di Paul Claudel — dovrebbe mai essere privato: il diritto all'orizzonte, il diritto alla speranza».
Questa sensazione diffusa in tutta la Germania, sia dell'Est sia dell'Ovest, è particolarmente intensa a Berlino, dove 165 chilometri di «muro» pesano sul cuore della città e della sua gente. I berlinesi hanno un rapporto intenso e doloroso con la barriera che da quasi trent'anni deturpa il paesaggio e divide le famiglie. Ma adesso lo strazio è venato di ironia. «Il muro — dice Thomas Habicht, redattore capo dell'emittente Berlino Libera — è un elemento architettonico inaccettabile per tutti noi». Appena un decennio fa Raymond Aron fece una battuta sarcastica sul termine inaccettabile: «Per impedire la sovietizzazione della Germania est — scrisse — l'Occidente aveva due possibilità: costringere con le armi i sovietici a desistere dall'intento oppure dichiarare la sovietizzazione inaccettabile, cioè accettarla». Ma nel tono di Habicht non c'è quella rassegnazione lucida e disperata ch'era divenuta ormai di stile; c'è piuttosto la volontà di combattere per cambiare la situazione e la convinzione che l'obbiettivo non è più irraggiungibile.
«A 44 anni dalla fine della guerra — prosegue Habicht — Berlino è ancora una città occupata. Ci sono 12 mila soldati alleati (seimila americani, tremila francesi e tremila inglesi) che sono responsabili della nostra sicurezza, ma li manteniamo noi per il 95 per cento. Solo i militari delle quattro potenze vincitrici si muovono liberamente a Berlino». Sono tutte cose ben note, anche perchè non mutano da decenni; ma il tono del giornalista è di indignazione appena contenuta, di uno che sente vicino il momento di una svolta attesa da tanto tempo.
«L'Occidente — fa notare Habicht — si batte per l'autodeterminazione in Cile e nel Sud Africa, ma ha delle riserve sull'autodeterminazione della Germania. La Thatcher dice che la riunificazione tedesca non è all'ordine del giorno e la Francia comincia a fare dei distinguo. In realtà noi sappiamo che i nostri partner della Nato e della Comunità hanno paura. Ecco, dovremmo cercare di non far paura a nessuno». Con accenti più vibrati Volker Hassemer dice: «Noi tedeschi sopportiamo il peso maggiore delle conseguenze dell'ultima guerra. Ma è inammissibile protrarre all'infinito un sistema politico basato sulla colpa e sulla penitenza». Qui, continua Hassemer, è visibile la divisione dell'Europa; qui deve avvenire la sua riunificazione.
Il muro, sottolinea il deputato di Berlino, non è solo una vergogna per una delle grandi capitali del mondo, è anche un'infezione distruttiva: «Geograficamente ci troviamo al centro del vecchio continente. Ma la piaga aperta dal muro è stata come una sottrazione di parti vitali della città. Ad un certo punto si è anche temuto che Berlino potesse lentamente spegnersi». E invece questo non è avvenuto. L'antica capitale è ancora oggi la più importante città industriale della Germania ed ha ripreso ad essere un centro di attrazione. Solo quattro anni fa la sua popolazione era di 1,8 milioni di abitanti; oggi è di 2,1 milioni e tra quattro anni sarà di oltre 2,3 milioni di persone. Questo confine struggente, questa frontiera dell'anima tedesca sta già cambiando, nella coscienza comune prima che nella realtà.

GERMANIA / SPERANZE

Dal ramo secco un germoglio

BERLINO — «Da un ramo secco è nato un germoglio». Con queste parole del profeta Isaia, Hans Kaiser, portavoce della fondazione Adenauer, ha salutato il gruppo di giornalisti italiani invitati dalla fondazione per una settimana di studio in Germania federale e a Berlino. Kaiser riesce appena a contenere la soddisfazione per quello che sta avvenendo: le dimostrazioni di piazza e i cambiamenti inaspettati nella Germania Est, l'esodo di decine di migliaia di giovani verso l'Ovest. Per quarant'anni l'Occidente — che non ha fatto nulla per dividere i tedeschi, ma non ha mosso neppure un dito per evitare la nascita della Rdt nella zona d'occupazione sovietica — aveva archiviato il problema più grave per l'Europa dal 1870 in poi: la questione tedesca. Oggi non è più possibile relegarla in soffitta.
La ritirata dell'Unione Sovietica da quella Europa orientale che ha dominato per 40 anni, scrive il settimanale inglese «The Economist», fa sì che il posto lasciato vuoto sia preso da un'altra grande potenza: la Germania. «E'sempre più facile prevedere — afferma l'autorevole rivista — che la Germania vincerà nella pace quella supremazia europea che per due volte le è sfuggita nella guerra». E conclude che, se un giorno vi sarà veramente la «casa europea» che Gorbacev invoca, il padrone di casa sarà la Germania.
La semplice enunciazione di questi mutamenti rivoluzionari desta una certa emozione in tutta Europa. Ma in Germania si vive in un clima di grande eccitazione dopo decenni di frustrazione. E anche tra i responsabili della fondazione Adenauer (600 collaboratori fissi e un bilancio annuo di 130 miliardi di lire circa) si avverte l'approssimarsi di eventi decisivi per la riunificazione tedesca. Presente in 108 paesi del mondo (a Roma c'è l'economista Bernhard Lamers; e a Cadenabbia, nella villa dove si riposava Adenauer, c'è un centro studi), la fondazione svolge una politica estera parallela a quella governativa; mai in aperto contrasto, ma spesso con un ruolo pionieristico. «Apriremo presto un ufficio a Varsavia, siamo già a Budapest», dice Kaiser.

La Germania sarà padrona della futura casa europea?

«Per la riunificazione tedesca — dice il responsabile della Cdu-Csu per i problemi intertedeschi, Eduard Lintner — ci sono tre punti non trattabili. Il primo è che deve essere democratica; il secondo è che deve avvenire nel quadro dell'Europa comunitaria; il terzo è che non deve essere in alcun modo destabilizzante per gli equilibri esistenti». Theo Sommer, un giornalista molto noto in Germania, sostiene che la riunificazione tedesca sarà possibile solo quando sarà inutile, cioè quando i Laender tedeschi saranno province europee. Lintner reagisce con decisione: «Theo Sommer — risponde — non è realista. Per ora, e anche in un futuro prevedibile, lo Stato nazionale è la forma normale per qualsiasi popolo». E sottolinea che quella riunificazione che non avviene ancora legalmente è cercata dalle giovani generazioni della Germania Est che rifiutano il regime comunista e tendono a emigrare a Ovest, nonostante il fatto che la Rdt sia lo Stato socialista più ricco del mondo.

La Porta di Brandeburgo vista attraverso i reticolati di filo spinato.

Certo, ammette Lintner, l'unificazione non può essere attuata svuotando la Germania Est. Ma non bisogna neppure pensare che le centinaia di migliaia di profughi siano un problema. «I posti di lavoro ci sono, le case le costruiremo. Anzi, devo dire che questi cittadini tedeschi dell'Est, che noi consideriamo come nostri cittadini, hanno risolto la mancanza cronica di operai specializzati. L'espansione economica che viviamo la si deve soprattutto a loro. Del resto, abbiamo accolto nella Rft, dalla fine della guerra in poi, ben 12 milioni di profughi. Non sarà il mezzo milione di quest'anno a crearci difficoltà».
Ma all'atteggiamento pragmatico e strettamente politico di Lintner si contrappone quello poetico e visionario del deputato di Berlino Peter Gierich: «Spero che un giorno — ha detto nel brindisi conclusivo del banchetto offerto ai giornalisti italiani — tutti i berlinesi possano vedere la porta di Brandeburgo da ambedue i lati, quello dell' Unter den Linden e quello della via 17 Giugno. Mi fa tanta malinconia vedere sempre la splendida quadriga da dietro». Per molti berlinesi le teste fiere dei quattro cavalli sono come l'altra faccia della luna. Ma l'ingegno e la costanza umana sono riusciti anche a circumnavigare il satellite della terra. E neppure la solida Rdt è al riparo dal vento della storia.
Borges diceva che il momento estetico è l'imminenza della rivelazione, non la rivelazione stessa. La Germania, l'intera nazione tedesca, sta vivendo uno di questi momenti. Il vento gorbaceviano sta facendo volar via tutte le carte che sembravano sancire ancora per lungo tempo la divisione dell'Europa. Dal ramo secco è nato un germoglio. Insieme con tanti problemi nuovi e scomodi.

[m. m.]

DISCHI

«Iris» ad alta tecnologia (mai così bella)

L'edizione CD dell'opera di Mascagni è l'ultima, smagliante incisione firmata da Giuseppe Patané

DISCHI

Un Brahms eccentrico

Se l'«effetto presenza» è condizione importante, merita un occhio di riguardo la collana «Magia dei luoghi» edita dalla Fonè. La più recente emissione di questa serie diretta da Giulio Cesare Ricci è la registrazione di una «seduta» brahmsiana tenuta al Teatro Goldoni di Livorno dal pianista Mario Delli Ponti. Un CD atipico sia per il programma sia per l'interprete: la Sonata in fa diesis minore op. 2, tre intermezzi op. 117 e sei preludi corali op. 122 di Bramhs sono eseguiti da un pianista in cui le motivazioni culturali hanno sempre preceduto quelle concertistiche. Prima di essere pianista, Delli Ponti è uomo che coniuga la sensibilità alla riflessione estetica e stilistica. Studioso della letteratura pianistica, è anche autore di saggi di psicologia della percezione musicale. Il suo percorso brahmsiano in questo disco conferma l'approccio interpretativo eccentrico nell'analisi del «dolore del ritorno» espresso dal musicista amburghese, il quale (le considerazioni sono dello stesso pianista) «dispone le frasi con un progetto tutto proiettato avanti nel 'ricordo', paradossale e struggente, di un futuro vagheggiato, secondo una prospettiva mentale rovesciata, che sarebbe piaciuta a Borges».

DISCHI

Gli ipnotici minimalisti

Le avanguardie fatalmente invecchiano. Le controavanguardie, pure. Il catalogo della Dgg offre motivi di riflessione, a tal proposito, nelle edizioni in CD delle musiche di Steve Reich, cinquantatreenne capofila della «minimal art» e della musica ripetitiva. Oggi il «minimalismo», col suo estatico processo combinatorio di sistemi ritmici interattivi, agli antipodi del concetto di «sviluppo», e col suo divenire legato al problema del «tempo», ha superato la fase di sperimentazione. Ci si accorge tuttavia che sono passati quasi 15 anni dall'incisione di «Drumming», «Six pianos» e «Music for Mallet instruments, voices and organ». Il carattere rituale «balinese» è portato all'esasperazione cronologica e l'ascolto dei due CD («manifesti» fondamentali per chi voglia documentarsi su questa corrente musicale statunitense) ha un carattere ipnotico e allucinatorio, che gli stessi minimalisti hanno furbescamente diluito; con il vantaggio di offrire effetti graditi e gradevoli alla scena e allo schermo. Lo dimostrano i successi delle composizioni più spettacolari di Philip Glass, oggi addirittura «missato» con Puccini in un recente balletto di Paolo Bortoluzzi per Luciana Savignano.

Recensione di
Gianni Gori

E' un gran bel momento per Mascagni. L'impegno dei livornesi sta dando buoni frutti. E negli ultimi anni abbiamo visto fortunati recuperi teatrali e discografici di opere come «Zanetto», «Il piccolo Marat», «Lodoletta», «Nerone». Si sta insomma invertendo la tendenza che, specie in Italia, sembrava aver sospinto la produzione di Mascagni nelle secche delle cosiddette «opere datate».
E' un fenomeno che fa parte del più vasto ritorno di interessi per il «verismo», non a caso promosso in Germania (dove il verismo ha avuto particolari fortune alle origini, in «alternativa» al wagnerismo) e in Ungheria, dove la Hungaraton ha il merito di aver realizzato le «prime» integrali del «Nerone» di Boito e della «Fiamma» di Respighi, entrambe con il soprano Ilona Tokody nel principale ruolo femminile.
La medesima cantante è protagonista della preziosa edizione dell'«Iris» di Mascagni, fin d'ora da indicare come l'avvenimento discografico dell'anno. Si tratta dell'ultima incisione diretta a Monaco di Baviera da Giuseppe Patanè, il direttore napoletano recentemente e prematuramente scomparso. E' un incisione che colma una profonda lacuna, consegnando alla smagliante resa fonica del CD una partitura lussureggiante, fino a ieri precariamente documentata da un'edizione non ufficiale risalente ai primi anni Cinquanta, ancorché di rilievo storico per il temperamento della protagonista, Magda Olivero.
Ma se la Olivero riusciva a trasmettere, con la sua vocalità visionaria, tutto l'immaginario drammaturgico di quest'opera-liberty per eccellenza, l'affascinante simbolismo esotico (addensato da Illica e Mascagni in una partitura che aveva fatto epoca dalla sua «prima» romana del 1988, con Hariclea Darclée) restava fino a ieri sacrificato e un po' sbiadito nella fortunosa registrazione di 35 anni fa. Ora invece «Iris» non approda al «compact» da una registrazione «live» in sede teatrale con i pregi e i difetti del caso, ma vi arriva in un'esecuzione ottimale e nel segno dell'alta tecnologia, sotto il marchio della Cbs. Patanè è sul podio dell'Orchestra della radio di Monaco, con il coro della stessa emittente bavarese e con la migliore distribuzione vocale che oggi si possa desiderare.
Come nell'appassionato invito di Osaka, la «mousmé» di Mascagni apre davvero gli occhi a una nuova vita, che oggi probabilmente nessun ente lirico potrebbe permettersi. Nel programma discografico un po' stantìo dell'opera lirica, questa «Iris» irrompe con la turgida violenza di un colpo di scena. Nella sontuosa bellezza di questa edizione discografica ogni verifica non può non portare alla conclusione che «Iris» può essere considerata non solo il capolavoro di Mascagni, ma uno degli esiti sommi del decadentismo europeo.
Tutte le riserve sulla plausibilità erotico-drammaturgica di una timida fanciulla che parla alle bambole di pezza, e nello stesso tempo canta con impetuosa voce di soprano lirico-spinto, vengono a cadere. La stessa singolare esperienza «pittorico-simbolista» di Illica trova soluzione nel gran vortice tonale, armonico e timbrico di un linguaggio che mantiene alla massima tensione il rapporto tra una vocalità arcata, estenuata e sensuale, e uno spessore sinfonico magistrale.
A questa metafora dell'innocenza e del male, del piacere e dello sfacelo, la direzione di Patanè restituisce una sottile evidenza di trapassi atmosferici, di orientalismi raffinatamente combinati, di passioni anelanti e avvilite, di un respiro sinfonico che turba e travolge fin dalla prima progressione «luministica» dell'Inno del Sole e del mirabile bozzetto del teatrino, momento tra i più alti del teatro musicale italiano.
Ma alla stupenda interpretazione di Patanè (straordinaria la cristallina trasparenza del preludio al «notturno» del terzo atto, e subito dopo la sequenza allegorica degli «egoismi») corrisponde la prestazione quasi insuperabile del cast: la Tokodi canta con un balzo ardente della frase degno delle migliori specialiste italiane di una volta, ma conosce anche abbandoni di insinuante nostalgia; Placido Domingo è persino commovente nella sua passionalità voluttuosa e nell'accento martellante del finale secondo; Juan Pons è un Kyoto di lusso, benché poco serpentino; Bonaldo Giaiotti è un cieco monumentale e terribile. Assai fine la connotazione scenica della Dhia (Gabriella Ferroni) con gli apporti di Conchita Antunano, Sergio Tedesco ed Heinrich Weber.
Magnifico il coro tedesco, che vive l'empito mascagnano di luci e di onbre meglio di un coro italiano. Le note illustrative d'accompagnamento sono in tedesco, inglese, francese. Al solito, manca la versione italiana. Peccato. Trattandosi di un'opera italiana sarebbe stata doverosa.

Ilona Tokody e Placido Domingo, protagonisti dell'edizione di «Iris» curata dalla Cbs, tra le percussioni della Rudfunkorchester di Monaco.

MUSICA / MONFALCONE

Folclore da camera

Liederabend con il soprano Gail Varina Gilmore

MONFALCONE — Liederabend del tutto particolare quello odierno (inizio alle ore 20.30) al Teatro Comunale di Monfalcone, quale secondo appuntamento della stagione invernale. Sarà di scena uno dei più acclamati soprani del momento, la statunitense di colore Gail Varina Gilmore, che tanta sensazione fece al suo apparire sui palcoscenici italiani alcuni anni or sono, in particolare alla Fenice di Venezia nel 1983, quando interpretò il ruolo di Kundry nel «Parsifal» e quindi nelle due stagioni successive all'Arena di Verona, quale Amneris nell'«Aida» e quale Carmen accanto a Josè Carreras. Trionfali anche i suoi debutti alla Scala e al Metropolitan di New York.
La sua versatilità artistica permette alla Gilmore di spaziare lungo l'intero percorso mezzosopranile, ma i suoi interessi la spingono spesso a prodursi nel canto da càmera, con puntate nel folclore, il cui culto è tuttora vivo negli Stati Uniti d'America.
Oggi a Monfalcone, a una prima parte di derivazione classica con i nomi ormai consacrati di Samuel Barber e Charles Edward Ives, la Gilmore farà seguire un'escursione negli spirituals-songs opportunamente introdotti da alcune delle più belle canzoni di Gershwin, quali «The man I love», «Embraceable You» e «Summer Time».
Quest'ultimo canto è ricavato da «Porgy and Bess», l'opera in cui Gershwin seppe esprimere il dramma, l'umorismo, la superstizione, il fervore religioso, la danza e l'irrefrenabile allegria della razza negra. Con quest'opera Gershwin si conquistò la stima di tutti i colleghi affascinati dalla novità del linguaggio, che non sbiadisce nell'intelaiatura della partitura «lirica».
E' noto come Gershwin, mentre attendeva alle composizioni «serie», continuasse a lavorare intensamente per il teatro leggero, componendo una lunga serie di commedie musicali e colonne sonore per il cinema quali «Strike up the Banhd», «Funny Face», «Shall we dance?» eccetera.
Gail Varina Gilmore sarà accompagnata in questa escursione nordamericana dal pianista inglese Charles Spencer, uno dei collaboratori più richiesti del repertorio cameristico da «specialisti» quali Christa Ludwig, Peter Schreier, Jessye Norman, Carolyn Watkinson e John Shirley Quirck. Titolare della cattedra di perfezionamento per il canto da camera al Mozarteum di Salisburgo, Charles Spencer ha suonato ed è stato apprezzato nelle sale da concerto di tutto il mondo.

MUSICA / FIRENZE

Vidusso: «Me ne andrò!»

FIRENZE — Tensione domenica sera al Teatro Comunale di Firenze in occasione della prima rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi in un nuovo allestimento curato dal regista Giancarlo Cobelli: qualche fischio all'Orchestra e il soprintendente, il triestino Giorgio Vidusso, che minaccia di «non restare un giorno di più» al proprio posto dopo la scadenza del suo mandato, nel febbraio del prossimo anno.
Alla vigilia del debutto di «Rigoletto», infatti, gli orchestrali del sindacato autonomo Fials avevano indetto uno sciopero, poi repentinamente sospeso poche ore prima dell'apertura del teatro, dopo che la direzione dell'Ente lirico fiorentino aveva deciso di mettere comunque in scena l'opera verdiana, ricorrendo a sostituti degli eventuali professori d'orchestra assenti.
Le contestazioni del pubblico agli autonomi dell'Orchestra del «Maggio fiorentino» sono giunte in particolare dalla galleria e dal loggione all'inizio del terzo atto di «Rigoletto». Gli spettatori hanno indirizzato bordate di fischi verso il «golfo mistico» e hanno gridato: «Basta con gli scioperi! Andate alla Scala!».
Nonostante abbia vinto il proprio braccio di ferro con gli autonomi, il soprintendente del Comunale Giorgio Vidusso, parlando domenica sera con i giornalisti durante gli intervalli dell'opera, ha affermato di volere lasciare l'incarico alla sua scadenza naturale.
In un comunicato diffuso la sera della «prima» in teatro, la Fials aveva definito il soprintendente «un cane da guardia che usa metodi da caserma», poichè aveva minacciato di ricorrere ai sostituti (cioè ad altri professori del «Maggio») formando così un'orchestra «raccogliticcia», aggettivo, quest'ultimo, che ha provocato tensioni anche all'interno della stessa orchestra fiorentina.

GERMANIA / ESODO

Che fratelli ingombranti

Perché gli «scampati» danno noia a tutti: ricevono sussidi, case e lavoro

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Non sono proprio simpatici a nessuno. Quelli della Ddr che giungono a decine di migliaia, prima a piedi o magari a nuoto, poi in autobus, in treno, e con le loro «Trabandt» che sembrano sfasciarsi da un momento all'altro. Il più grande esodo del dopoguerra, un'emigrazione in massa disperata e felice, sotto le telecamere, tra le dichiarazioni commosse di benvenuto dei politici di Bonn. Ma sotto sotto nessuno li sopporta. Né l'uomo della strada, né i politici, a destra come a sinistra.

Il successore di Honecker, Egon Krenz, ha per la prima volta ammesso che la perdita di 55 mila giovani costituisce un «duro colpo» per il suo Paese, ma la Germania Federale li rimanderebbe indietro volentieri, se potesse. Non piacciono a sinistra, e questo è magari abbastanza comprensibile. Secondo i sondaggi d'opinione, oltre il 60 per cento dei nuovi venuti, disgustati dal comunismo, voteranno per i cristiano democratici, appena il 18 per i socialisti, e meno dell'8 per i verdi.

«Questi profughi non meritano rispetto», ha fatto scrivere il partito comunista di Bonn su migliaia di volantini diffusi per tutto il Paese: fuggono per motivi rivoltanti, per comprarsi un'auto nuova, prodotti di bellezza, e andare in vacanza alle Canarie. Herbert Mies, 68 anni, leader del Dkp, confessa la sua delusione: «La Ddr era la prova che anche sul suolo tedesco poteva essere realizzata una società socialista». Per i comunisti dell'Ovest, meno dell'uno per cento, sui cui pesa sempre il cosiddetto «Berufsverbot», la proibizione di venir assunti dallo Stato in posti delicati (ma anche maestri elementari e postini hanno perduto il lavoro), le «persecuzioni del regime di Honecker fanno ridere».

Ma non solo loro ci sono rimasti male. Anche i buoni borghesi, che oggi hanno macchina e doppia casa, lavorano in banca e si preoccupano delle quotazioni di Wall Street, vent'anni fa avevano manifestato per strada fianco a fianco con Rudi Dutschke. Arresi ma con ancora qualche illusione. Persino i socialdemocratici non nascondono il loro imbarazzo. «Oggi si ammette malvolentieri di venire dall'altra parte — riconosce il rappresentante di Amnesty International a Magonza, Brauckmann — subito scende una cappa di silenzio, di riprovazione».

Gli «zonies» (da «zona» d'occupazione sovietica, come veniva definita la Ddr) vengono ritratti mentre si chinano a baciare il suolo tedesco come il Papa, mentre alzano le due dita in alto in segno di vittoria, con il volto in lacrime, mentre cancellano dalla loro targa nazionale «Ddr» la prima e l'ultima lettera, lasciando la sola «D» centrale, il simbolo del paradiso.

«Sono fuggiti dal loro Paese dell'orrore per venire nella cosiddetta nostra oasi di felicità», irride lo psicologo e autore di best-seller Horst-Eberhard Richter. La «Tageszeitung», il quotidiano alternativo più autorevole, arriva a scrivere: «Il "muro" è la costruzione più utile di Berlino, almeno ci difende da orde di esuli malati di consumismo».

Ma anche a destra creano problemi. I «Republikaner» sono balzati al dieci per cento, mettendo in pericolo la coalizione di Bonn, facendo leva anche sull'odio contro gli stranieri, che rubano casa e posto. Il loro leader, l'ex SS Franz Schoenhuber, ora si trova però davanti a un bel dilemma: non può criticare i «fratelli della Ddr» che grazie al loro esodo rimettono in gioco la riunificazione delle due Germanie, e lasciano sperare che si possa addirittura tornare ai confini del Terzo Reich del '37, riprendendosi i territori «rubati» dalla Polonia o dall'Unione Sovietica.

Ma i suoi elettori temono i tedeschi «rossi» forse più dei turchi e degli jugoslavi: gli immigrati che vengono da un paese extracomunitario possono essere rimandati a casa, al termine del contratto di lavoro e del permesso di soggiorno, almeno in teoria, mentre il «fratello» giunto all'improvviso da Dresda o da Lipsia rimane per sempre e, a torto o a ragione, si teme che venga favorito nella ricerca d'una casa e di un posto di lavoro.

Sono anche tanti questi profughi alla ricerca della libertà o del consumismo. Entro la fine dell'anno ne arriveranno almeno 180 mila dalla Ddr, e poi ci sono i polacchi, i bulgari, gli ungheresi, i sovietici, tutti quelli che possono vantare magari un nonno tedesco, e che appena mettono piede sul suolo federale hanno diritto alla cittadinanza, al sussidio di disoccupazione, a una casa, alla scuola per i figli. I tedeschi dell'Est hanno già scoperto gioie e dolori del paradiso capitalista: vengono truffati a decine da venditori senza scrupoli che approfittano della loro ignoranza delle vendite a rate, ma allo stesso tempo gli esuli sfruttano tutti i meccanismi del sistema assistenziale.

Se si dichiarano disoccupati ricevono subito oltre ai 1500 marchi a testa (un milione di lire, circa) come rimborso per abiti e mobili perduti nella fuga, un sussidio di oltre 800 marchi mensili, circa 600 mila lire. Ma se si dichiarano malati, ottengono il doppio: qual è il medico che rifiuta un certificato a un profugo esausto per la fuga, anche se compiuta in auto?

Secondo i sondaggi d'opinione, il 70 per cento dei tedeschi federali dichiara di comprendere le ragioni che li hanno spinti a lasciare la Ddr. Ma dipende da come vengono poste le domande. Il 52 per cento aggiunge che «in ogni modo avrebbero fatto meglio a restare a casa loro».

In Baviera li sistemano nei «containers» (e ci sono ditte che stanno facendo affari d'oro). Ad Amburgo hanno noleggiato una nave ancorata nel porto, e trasformato il mitico «Eros Center», ormai a corto di clienti nel quartiere del peccato a causa dell'Aids, in ostello per profughi, ma i tedeschi dell'Ovest temono sempre di restare svantaggiati nella ricerca d'una casa.

Perfino il ministro del lavoro della Nord Renania Westfalia, il socialista Hermann Heinemann, ammette che «si ha l'impressione che gli esuli vengano favoriti, i posti di lavoro sono offerti loro su un vassoio d'argento». E c'è anche un motivo. I tedeschi «rossi» lavorano di più e meglio. Si comportano come nel boom degli Anni Sessanta: lavorano senza badare agli straordinari, al sabato libero, alle condizioni della fabbrica, pur di acquistare tutti i gadget dei loro sogni, l'auto più imponente, la tv a colori più vasta, il congelatore. Su un muro di Amburgo è apparsa la scritta: «Concittadini critici della Ddr, benvenuti! Sgobboni, nein Danke».

Secondo uno studio sociologico ordinato dal governo federale già dal 1983, i tedeschi «dall'altra parte» non hanno problemi di inserimento: sono ricercati per la loro diligenza e per la loro specializzazione (in Germania Ovest mancano muratori, meccanici, cuochi). E per la loro obbedienza fanno carriera in fretta, ma al prezzo dell'isolamento. I colleghi li scansano e anche i parenti che li hanno accolti a braccia aperte in un primo momento, poi diventano gelosi del loro successo e troncano i rapporti.

«Dobbiamo rendere loro le cose più difficili — propone il deputato socialista di Berlino Ehrfart Koerting — ad esempio per quel che riguarda la pensione. Chi vuol veramente cambiare la Ddr dovrebbe rimanere dall'altra parte». Il suo collega verde Oeter Lohauss, 40 anni, è ancora più duro: «Bonn non dovrebbe riconoscere la cittadinanza dei tedeschi dell'Est. Dovremmo accettare solo chi può dimostrare di essere un perseguitato politico, come avviene per i tamil. Chi viene qui solo per potersi comprare l'auto deve essere trattato come uno straniero qualsiasi».

«Verdi» e socialisti sono al potere a Berlino ma temono di perdere le prossime elezioni: nella ex capitale i senzatetto ufficiali sono 12 mila, ma altri 70 mila sono in attesa di casa, sistemati alla meglio da parenti e amici. Gli alloggi, circa un milione, sono in uno stato peggiore rispetto alla media nazionale: 90 mila senza servizi, un quarto senza riscaldamento centrale. Gli investimenti promessi per le migliorie andranno a favore dei profughi, che preferiscono stabilirsi a Berlino Ovest, nel cuore dell'odiata Ddr da cui sono sfuggiti appena qualche giorno prima.

«Qui comincio a sentire come una specie di apartheid contro di noi», ammette la regista Freya Klier, espulsa da Honecker nel gennaio dell'88. E sul mensile «Konkret», su cui scriveva Ulrike Meinhof, è apparso il commento: «Bisognerebbe allargare i diritti civili difesi dalla Carta di Helsinki, e inserire anche il diritto di comprarsi un maglione di cachemire».

La «V» come segno di vittoria e, accanto, il «camuffamento» della targa nazionale sull'automobile (da Ddr al semplice D della Germania occidentale). La gioia dei profughi non incontra favore in Germania Ovest: «Vengono qui per essere più consumisti», dicono. Ma diventano anche dei «concorrenti».

TEATRO / UDINE

Più Volume!

La Banda Osiris annuncia Contatto

Dopo i «trailer» sulla stagione, nuova versione dello spettacolo

UDINE — Con una nuona versione del loro ultimo spettacolo i quattro attori-strumentisti della Banda Osiris hanno innescato sabato scorso il conto alla rovescia che porterà all'inaugurazione, a metà novembre, della nuova stagione di «Teatro Contatto». «Volume!!!» — questo il titolo dell'allestimento — era già stato ospite, lo scorso anno, nel cartellone udinese. Per rinverdire il successo e il divertimento di allora la Banda Osiris e il Centro Servizi e Spettacoli (promotore della stagione di «Teatro Contatto») hanno pensato di riproporlo in una versione rinnovata e di accompagnarlo con alcuni «prossimamente» tteatrali realizzati con lo scopo di informare dal prossimi mese allo Zanon.

Affollata come poche altre volte, la sala udinese ha accolto di buon grado la trovata, che richiama in parte l'invenzione degli «spot» teatrali. Era stato proprio il Css, qualche anno fa, a pensare a questa azzeccata formula di sponsorizzazione, introducendo prima dello spettacolo dei sintetici «consigli per gli acquisti», impaginati come vere e proprie micro-piéce teatrali.

Dopo gli «spot» tocca ora ai «trailer». Per una ventina di minuti si sono viste, accanto al palcoscenico, decine di immagini che anticipavano la nuova stagione: frammenti visivi da «Anihccam» (la coregrafia di Lucia Latour dedicata a Fortunato Depero, in programma dal 17 novembre), bocconi umoristici appartenenti a Alessandro Bergonzoni (sarà a Udine il primo febbraio), brevi flash sulle «Lacrime amare di Petra von Kant» del Teatro dell'Elfo o sul nuovissimo spettacolo di Leo De Berardinis, oggi ancora in cantiere.

Poi è stata la volta dei quattro della Banda Osiris. Ad essere sinceri il loro riverniciato «Volume!!!» non ha fisionomia troppo diversa da quello di una volta. Adesso — è vero — scorre più facilmente, adesso cattura gli spettatori per tutti gli ottanta minuti che dura, bis compresi. Ma il canovaccio e le gag rimangono quelle di allora, rodate e calibrate da una lunga estate di repliche.

«Una sinfonia di gag — avevamo commentato su queste colonne lo scorso aprile, in occasione del debutto. «Quando è questione di frullare assieme brandelli di immaginario musicale la Banda supera se stessa. Cavalca «Bonanza» o insegue felpata la «Pantera rosa», accenna un «oh Shenandoah» per svisare subito dopo in un nostrno «O sole mio», fa il verso a «Rocky» quando è stanca di gingillarsi con il «Dottor Zivago». E continuavamo: «E' un inseguirsi eccitato di motivetti orecchiati da antiche pillole e messi in concorso come nel "Musichiere", di esibizioni di tip-tap, di serenate messicane al chiaro di luna. E' un pendolarismo stressante fra l'arredo sonori dei film «noir» e la franesia latina dei ritmi sudamericani».

Lo stesso potremmo dire di questa recentissima versione, dove, in fin dei conti, si offre semplicemente un maquillage più curato. Perché, oltre che alle signore, anche gli spettatori tocca talvolta di doversi rifare il trucco.

[r.canz]

TEATRO / TV

«Recite» da salvare

Molte grandi opere su Raitre (ma a mezzogiorno)

ROMA — Torna il teatro in tv? Magari. E' vero che domani Raiuno trasmette (ma appena alle 22.30) «I giganti della montagna» di Pirandello, con Irene Papas e Flavio Bucci, presentato lo scorso agosto ad Agrigento e Pompei con la regia di Mauro Bolognini. Ma è anche vero che si tratta di un'operazione isolata.

La gente, invece, chiede che il teatro torni alla televisione. Attori, registi, autori non sempre sono d'accordo, ma qualche volta vorrebbero pure lavorare per una grande platea. Nell'attesa, forse tutti potranno essere un po' soddisfatti di un programma ideato dal Dipartimento scuola educazione della Rai: «Invito a teatro» (a cura di Marco Parodi e Pino Di Vito), che comincerà il 10 novembre e, ogni venerdì dalle 12 alle 14, proseguirà fino a febbraio.

Saranno presentate quindici famose commedie. Laura Lattuada conversèrà poi con attori, autori, registi. Ma l'orario è certamente penalizzante, specialmente per i giovani. A meno che non si raggiunga un accordo tra scuola e Rai.

E' questo che ha detto ieri in una conferenza stampa Filippo Canu, direttore del Dse. I due curatori hanno spiegato che il loro intento è di offrire testimonianza degli ultimi 50 anni di teatro, e che essi sperano così anche di «salvare le opere d'archivio da uno stato di degrado presto irrecuperabile». Inoltre hanno rivolto un invito ai giornalisti che si occupano di tv: «Non fatevi condizionare dall'ascolto».

Comunque, vedremo «Tre quarti di luna» di Squarzina con la prestigiosa interpretazione di Tino Carraro e la regia di Sandro Bolchi; «I burosauri» di Silvano Ambrogi; «Inquisizione» di Diego Fabbri, protagonista Turi Ferro; «La governante» di Vitaliano Brancati, non andata in scena per vent'anni a causa di un'iniqua censura, e dedicata dall'autore ad Anna Proclemer, che ne è la protagonista; «Il diavolo Peter» di Salvato Cappelli (segno concreto di una collaborazione tra teatro e giornalismo); «La conversazione continuamente interrotta» di Ennio Flaiano, che estende il sodalizio a teatro e narrativa; «I diari» di Pier Benedetto Bertoli, recentemente scomparso; «In memoria di una signora amica» di Giuseppe Patroni Griffi; «La madre» di Antonio Ghirelli; «Corruzione a Palazzo di giustizia» di Ugo Betti, illuminata anticipazione di una lotta tristemente attuale tra i garanti della legge.

Infine, «L'avventura di un povero cristiano» di Ignazio Silone, con una commovente interpretazione di Riccardo Cucciolla; «Giuditta» di Carlo Terron, con Glauco Mauri e Magda Mercatali; «Macbetto» di Giovanni Testori, con Franco Parenti; «L'ippocampo» di Sergio Pugliese; «Albertina» di Valentino Bompiani (l'editore); «La fastidiosa» di Franco Brusati, regia di Giorgio Albertazzi.

TELECOMANDO

Qui, don Pippondio

«Promessi sposi» (ben risciacquati!): l'anteprima

Rubrica di
Giorgio Placereani

E' stato corretto Manzoni? Bene, basta avvertire. La Rai non lo fa

Non potevamo perderci, giovedì scorso su Raiuno, la **Presentazione de «I promessi sposi»**, che ha sollevato un angolino di sipario sull'incombente sceneggiato di Salvatore Nocita. Non tanto per la cerimonia dal Teatro dell'Opera di Roma, presentata da una Rosanna Vaudetti rauca, emozionata e frettolosa. Anche la prolusione di Carlo Bo a noi è sembrata leziosetta la sua parte. Ma prima di questa aspirante parentesi cultural-mondana la Rai ci aveva fatto vedere in anteprima alcune brevi sequenze dello sceneggiato, ed era lì il punto.

Non abbiamo, naturalmente, preclusioni di partenza verso l'opera di Salvatore Nocita, anche se siamo convinti che nessuna nuova riduzione televisiva del capolavoro manzoniano potrà farci dimenticare quella di Sandro Bolchi del 1967. Molto tempo è passato, e oggi quello stile alquanto lento e liricheggiante non sua più, ma di quei «Promessi sposi» ripensiamo alla sobria inventiva, l'autorevolezza, l'intenzione delicatamente ma fermamente divulgativa: che ad esempio portò a mantenere sugli schemi — con un'intelligente resa visuale — una pagina del romanzo che potrebbe sembrar naturale espungere come la descrizione della biblioteca di Dor Ferrante.

Non parliamo poi della folla di egregi caratteristi (come il compianto Cesare Polacco — l'ispettore Rocl — nella parte del Conte Zio). Anzi, ci chiediamo quanta parte del lavoro del caratterista — attenzione ai particolari, espressione efficace, intonazione giusta — emergerà con la stessa forza dalla nuova versione, in cui, com'è nosto, tutti hanno recitato in inglese, compreso Alberto Sordi/Don Abbondio («The courage, one can't give it to himself»).

Ordunque, abbiamo avuto quest'assaggio di scene. E mentre guardavamo, continuavamo a pensare: «Troppo tempo che non rileggo il libro. Questo non me lo ricordo. E questo...». Pazienza che Don Abbondio trasformi il manzoniano «fanno i loro pasticci tra loro» e poi...» — che è querulo e accusatorio, col doppio «loro», e tutto un chiamarsi fuori — in un «i parrocchiani combinano pasticci e poi...», che ne cambia un pò il senso e lo involgarisce (potrebbe perfino far pensare a un matrimonio riparatore). Piccolezze.

Pazienza che Don Rodrigo ascolti come affascinato le recriminazioni di un fra Cristoforo giovanissimo (Franco Nero: Django. O perché non gli spara?) e poi prorompa in un urlo di rabbia che sarebbe degno piuttosto dell'Innominato (Don Rodrigo è la banalità del male. Spocchia offesa, non abissi svelati). Libeertà d'interpretazione.

Ma vediamo uno strano colloquio fra Renzo e Lucia che si danno del tu («Tu torna quello di prima e io verrò»), con recitazione di spalle molto teatrale. E uno stranissimo incontro fra Lucia e Don Rodrigo (ma dove siamo? sembrerebbe il lazzaretto). E l'inedito episodio dei monatti in casa di Donna Prassede, con un dialogo tra lei e il capo-monatto che — oltre a essere inedito come il resto — è folle e retorico, alla Squitieri... Non avrà mica il Manzoni pubblicato un'altra edizione del romanzo, dopo avere stavolta risciacquato i suoi panni nell'Arno della telenovelas?

Non ci scherziamo sopra, ma è chiaro che una riduzione può essere libera. Tuttavia deve dichiararlo, mentre la manifstazione seguente, con invito a leggere il romanzo, lo negava. Eppoi, la scelta delle sequenze trasmesse in anteprima è sempre un messaggio rivolto al pubblico. Qui, scegiendo soprattutto gli... uh... «allontanamenti» dal testo, il messaggio della Rai era: avrete un Manzoni riveduto e aggiornato.

Auguri! Ma attualmente «Topolino» sta pubblicando a puntate «I promessi topi», con Topolino e Minie albergatori e Don Pippondio notaio vigliacco. Temiamo che questa graziosa versione disneyana finisca per rivelarsi più fedele al testo di Manzoni che l'opus magnum» della Rai.

E sabato sera prova d'appello per **Fantastico**, col povero Ranieri che si è ridotto a camminare sulla corda... Ahimè: non possono salvare questo show neppura Liza Minnelli e un Paolo Villaggio che sembrava Wc Fields (non è un complimento da poco). Pensate al «pot pourri» di canzoni sudamericane, come il potere evocativo delle musiche si spegneva in una povertà visuale da festa di dopolavoro cecoslovacco!

RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (136). telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. La festa selvaggia.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Artisti d'oggi: Piero Dorazio.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. La lingua amara.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara (137). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. Balabanoff.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Settimanale del Tg1.
21.30 «CACCIA SELVAGGIA». («Death Hunt» 1981). Film drammatico. Regia di Peter R. Hunt. Con Charles Bronson, Lee Marvin, Andrew Stevens, Angie Dickinson (1.o tempo).
22.40 Telegiornale.
22.50 «CACCIA SELVAGGIA». Film. 2.o tempo.
23.20 2.a Mostra Cinematografica di San Ginesio.
23.40 Effetto Notte. Conduce Vincenzo Mollica.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.35 Parigi, tennis, Open de la Ville

RAIDUE

7.00 Mr. Magoo. Cartoni.
7.30 Braccio di Ferro & Company. Cartoni.
7.55 Matinée al cinema. «LA PRINCIPESSA TARAKANOVA» (1938). Film drammatico. Regia di M. Soldati/F. Ozep. Con Annie Vernay, Pierre R. Wilm, Suzy Prim.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.30 E' nata una stella.
10.50 Qual è il tuo problema?
11.10 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.45 Capitol (144). Serie tv.
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.45 Lassie. Telefilm. Un nuovo amico.
16.20 Tg2 Flash.
16.25 Lo schermo in casa. «LA REGINA DEL FAR WEST» (1954). Regia di Allan Dwan.
17.50 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 Omaggio a Sergio Leone (II). «PER QUALCHE DOLLARO IN PIU'» (1965). Film western. Regia di Sergio Leone. Con Clint Eastwood, Lee Van Cleef, Gian Maria Volontè, Mara Krup, Luigi Pistilli.
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Tg2 Speciale.
23.55 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.25 Cinema di notte.: il club del martedì. «PROVIDENCE» (1976). Film drammatico. Regia di Alain Resnais. Con Dirk Bogarde, Ellen Burstyn, John Gielguld, David Warner.

RAITRE

12.00 Meridiana e Passaggi.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Monza: hockey su pista, Roller Monza-Reggiana, partita di campionato.
14.50 Pallamano, partita di campionato (sintesi).
15.10 Eurovisione. Parigi, tennis, Open de la Ville.
17.00 Blob cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo.
18.45 Tg2 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoni.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Pippo Baudo presenta «Uno su cento».
23.00 Tg3 Sportsera.
23.15 Pubblimania. Pubblicità povera.
0.05 Tg3 Edicola.
0.15 20 anni prima.

Sam Waterston (Canale 5, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03; 6.56, 7.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornale radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 7: Gr1; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano Gr1; 8: Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Sfida alle stelle, realtà e fantasia nel mondo futurista; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13: Gr1; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza, di Osvaldo Bevilacqua; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 business; 15.03: Oblò, settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89 «La big band degli anni '70-'80»; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia; 18.30: Le registrazioni della Rai; 19: Gr1 Sera; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicolore; 20: Pangloss, racconti del mese, A. Bierce: «Storiellina»; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno, serata; rivista, cabaret, commedia musicale; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15.00: Stereobig; 16.30: Gr1 report; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 23.00: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8.10: Ancora Fantastico; 8.30: Gr2 Radiomattino; 8.45: La famiglia Birillo, originale radiofonico di Silvia Longo, Gabriella Mangia e Maddalena Monti (32.a puntata), al termine (ore 9.10 circa): Taglio di terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 Sport; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 12.45: Impara l'arte; 13.30: Gr2 Radiogiorno; 14.15: Programmi regionali; 15: Quer pasticciaccio brutto de via Merulana, di Carlo Emilio Gadda, lettura integrale a più voci diretta da Gianni Casalino; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.30: Gr2 Notizie; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.30: Gr2 Notizie; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.30: Gr2 Radionotte, bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15.00: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.30: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr Radionotte; 22.20: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Gr3 sui giornali di oggi; 7: Concerto del mattino (I parte); 7.20: Gr3; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (II parte); 9.45: Gr3; 10: Quaderni di conversazione; 10.30: Concerto del mattino (III parte); 11.45: Gr3 flash, succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale (I); 13.45: Gr3; 14: Pomeriggio musicale (II parte); 14.45: Gr3 flash; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Conoscere; 17.50: Pomeriggio musicale (III parte); 18.45: Gr3; 19: Terza pagina; 19.45: Pomeriggio musicale (IV parte); 20.45: Gr3; 21: Dall'Aula magna dell'Università degli studi della Calabria «U. Caldora» IV Festival «Musica d'oggi»; 21.35: La parola e la maschera «Il sogno divorato»; 23.20: Blue notte; 23.53: Gr3; al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di S. Baracchini e L. Bizzarri; 24.00: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.30: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15.00: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Nordest spettacolo; 16.15: Cinema e dintorni.
Programma in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Cronaca regionale; 8.10: Nella belle-époque; 9.10: Motivi popolari; 9.40: Pot pourri; 10.00: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12.00: Manteniamoci giovani; 12.40: Musica corale; 13.00: Gr; 13.20: In primo piano; 14.00: Notiziario.

TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 «Natura amica», documentario.
9.00 «Breakfast», rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.20 «Breakfast» (r.)
9.45 «Medicina in casa». Ospite il prof. Luciano Campanacci.
10.45 «Terre sconfinate», telenovela.
11.30 «Tv Donna mattino».
12.30 «Ai confini delle tenebre», miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Basket serie A2 maschile: Filodoro Brescia-Stefanel Trieste.
15.30 «Girogiromondo», gioco d'avventura.
16.00 Pomeriggio al cinema: «TEMPESTA D'ESTATE», drammatico.
18.00 «Tv Donna».
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 «Baby M», miniserie.
21.30 Collegamento internazionale, programma giornalistico.
22.20 «Crono», tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 «Stasera sport».
24.00 Film: «BALBOA», commedia, con Tony Curtis.

CANALE 5

7.00 Telefilm: «Fantasilandia».
8.00 Telefilm: «Hotel».
9.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
9.30 Rubrica: «Cerco e offro».
10.00 Rubrica: «Visita medica».
10.30 Quiz: «Casa mia».
12.00 Quiz: «Bis», conduce Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Cerco e offro».
16.00 Rubrica: «Visita medica».
16.30 News: «Canale 5 per voi».
17.00 Quiz: «Doppio slalom».
17.30 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «O.K., il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 Quiz: «Tra moglie e marito».
20.30 Film: «URLA DEL SILENZIO», con Sam Waterston, Haing S. Ngor, regia di Roland Joffe; drammatico/-guerra (G.B. 1984).
23.15 News: Cambogia dieci anni dopo: «Sulla nuova indipendenza l'ombra di Pol Pot».
23.45 News: «Arcana - Viaggio nell'occulto», di Giorgio Medali.
0.30 Rubrica: «Sogni d'oro», con Fiorella Pierobon.
0.45 Telefilm: «Petrocelli».
1.45 Telefilm: «Lou Grant».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Cannon».
9.30 Telefilm: «Operazione ladro».
10.30 Telefilm: «Agenzia Rockford».
11.30 Telefilm: «Simon & Simon».
12.30 Show: «Barzellettieri d'Italia».
12.33 Telefilm: «T.J. Hooker».
13.30 Telefilm: «Magnum P.I.».
14.25 Musicale: «Deejay Television».
15.17 Show: «Smile», conduce Gerry Scotti.
15.24 Show: «Barzellettieri d'Italia».
15.30 News: «So to speak», lezioni di lingua inglese.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni.
18.00 Telefilm: «Arnold».
18.30 Show: «Barzellettieri d'Italia».
18.33 Telefilm: «A Team».
19.30 Telefilm: «I Robinson».
20.00 Cartoni: «Ti voglio bene Denver».
20.30 Show: «Roba da matti», con Gerry Scotti e Lello Arena.
22.00 Telefilm: «Appuntamento in tre».
22.30 Show: «Televiggiù», con Gianfranco D'Angelo.
23.30 Sport: «Settimana gol», programma di calcio internazionale.
0.15 Show: «Barzellettieri d'Italia».
0.25 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».

RETEQUATTRO

9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: «La piccola grande Nell».
12.40 Cartoni: «Ciao ciao».
13.40 Rubrica: «Buon pomeriggio», in studio Patrizia Rossetti.
13.41 Teleromanzo: «Sentieri».
14.50 Telefilm: «California».
15.55 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.56 Teleromanzo: «General hospital».
18.02 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Quiz: «Telecomando».
20.00 Telefilm: «Dragnet».
20.30 Film: «TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE», con Julie Andrews, Richard Haydn; regia di Robert Wise (Usa 1965), musicale.
23.45 Film: «STOP A GREENWICH VILLAGE», con Tony Ray, Shelley Winters; regia di Paul Mazursky (Usa 1976), drammatico.
1.50 Film: «L'AMORE SENZA MA...», con Javine Magnan, Guy Nairesse; regia di Claude Lelouch (Francia 1963), drammatico.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Dragon Ball, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Giovani avvocati, telefilm.
18.45 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, telegiornale.
19.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «IL FIGLIO DELLO SCEICCO», film.
22.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.00 «IL DETECTIVE CON LA FACCIA DI BOGART», film.

ODEON-TRIVENETA

10.00 Anteprime cinematografiche.
10.15 Telefilm.
11.15 Anteprime cinematografiche.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.15 Telenovela, Marcia nuziale.
13.00 Starcom, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
18.30 Beyond 2000.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Mister Ed, telefilm.
20.30 Film Ciclo «Stasera cinema» (1973) «PAPILLON», con Dustin Hoffman, Steve Mc Queen, regia Franklin Schaffner.
24.00 Night heat, telefilm.

TELEQUATTRO

13.00 Il caffè dello sport (1.a parte - replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Il caffè dello sport (2.a parte - replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
20.00 Dai e vai: la pallacanestro di casa nostra a cura di Angelo Baiguera ed Elisabetta Delfabro.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

TVM

19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.15 Cartoni animati.
20.30 «Orson Welles», telefilm.
20.55 «LO SQUALO», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA MACCHINA DELL'AMORE», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 Cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della Terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «SI RINGRAZIA LA REGIONE PUGLIA PER AVERCI FORNITO I MILANESI», film, regia di Mariano Laurenti, con Giorgio Porcaro e Massimo Boldi.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.30 «IL GRANDE SILENZIO», film, regia di Sergio Corbucci, con Jean Louis Trintignant e Klaus Kinski.
1.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.30 M.a.s.h., telefilm.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, campionato spagnolo (replica).
15.30 Telegiornale.
15.45 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato (replica).
16.30 Rugby, Australia-British Lions.
18.00 Pillole.
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 «Speciale boxe di notte», prima e dopo i pugni mondiali della settimana.
22.00 Telegiornale.
22.10 Football americano Nfl, una partita della settimana giornata.
23.15 «Eurogolf», i tornei del circuito europeo presentati da Mario Camicia.

CANALE 5

Quelle urla da Oscar

Va in onda questa sera alle 20.30 su Canale 5, per la prima volta in tv, il film di Roland Joffé «Urla del silenzio» che già viene ricordata come una delle pellicole più sorprendenti, drammatiche, premiate degli anni '80 di Hollywood. Tra i meriti del film, tratto dal racconto autobiografico di Sidney Schanberg vincitore del premio Pulitzer, ci sono i tre Oscar conseguiti nell'84, la credibilità dell'ambientazione in Cambogia e soprattutto il fatto che Roland Joffé fosse al suo debutto come regista di cinema nonostante una lunga militanza fra teatro e televisione. «Urla del silenzio» racconta l'amicizia tra un giornalista del New York Times (Sidney Schanberg interpretato da Sam Waterston) e la sua guida cambogiana Dith Pran (premio Oscar a Haing S. Ngor) sullo sfondo della Cambogia di Lon Nol squassata dal vento rivoluzionario dei khmer rossi e dalla terrificante dittatura di Pol Pot, autore di uno dei più tragici genocidi di questo secolo. Tra gli attori, si vedono anche Julian Sands e John Malkovich entrambi destinati ad un'eccellente carriera che li vede oggi l'uno protagonista di «Tempo di uccidere» di Giuliano Mondaldo e l'altro del «Tè del deserto» di Bernardo Bertolucci.
La serata si completa alle 23.15 con uno «speciale» sulla «Cambogia dieci ani dopo» realizzato da John Pilger e David Munro, autori dieci anni fa dell'eccezionale reportage «Anno zero: la morte silenziosa della Cambogia».

Raidue, ore 20.30

«Per qualche dollaro in più»

Raidue propone alle 20.30 «Per qualche dollaro in più», secondo appuntamento del ciclo dedicato a Sergio Leone, e Raiuno alle 21.30 replica con «Caccia selvaggia», film d'avventura con Lee Marvin e Charles Bronson. Con «Per qualche dollaro in più» lo «spaghetti-western» di Sergio Leone trovò una sua dimensione definitiva, consacrandosi come «nuova via» di un genere che fa parte della mitologia cinematografica. Clint Eastwood è «il Monco», un pistolero silenzioso dalla barba lunga e il sigaro in bocca, che per denaro si reca a El Paso, dove deve sgominare una banda di delinquenti guidati dal bandito «Indio», interpretato da Gian Maria Volontè. Insieme a lui «il Colonnello», interpretato da Lee Van Cleef, che invece si muove spinto dalla sete di vendetta. Il commento sonoro è di Ennio Morricone. «Caccia selvaggia» è ambientato nel Canada, ai confini con il circolo polare. In uno scenario selvaggio e inospitale si svolge una lotta all'ultimo sangue tra Charles Bronson in fuga perché ingiustamente accusato di un omicidio, un gruppo di cacciatori di taglie e le Giubbe rosse guidate da Lee Marvin nei panni del sergente Millen. Alle 0.25 Raidue propone «Providence», un film di Alain Resnais con Dirk Bogarde e John Gielgud.

Retequattro, ore 23.45

«Stop a Greenwich Village» di Mazursky

Alle 23.45 Retequattro ha in programma «Stop a Greenwich Village», di Paul Mazursky. E' la storia di un ebreo americano che si trasferisce da Brooklyn a New York per andare a vivere al Greenwich Village, il quartiere degli artisti.

Raitre, ore 20.30

Industria e ricerca a «Uno su cento»

La nascita in diretta di mille pulcini è una delle curiosità proposte dalla quarta puntata di «Uno su cento», il varietà di Raitre condotto da Pippo Baudo, in onda oggi alle 20.30, che ha per tema industria e ricerca. In lizza, a contendersi l'accesso alla finale del 20 dicembre, Gianni Agnelli, Luciano Benetton, Silvio Berlusconi, Guido Carli, Carlo De Benedetti, Luca Di Montezemolo, Raul Gardini, Rita Levi Montalcini, Sergio Pininfarina, Carlo Rubbia.

Italia 1, 20.30

Singolari personaggi per «Roba da matti»

Consueta passerella di personaggi curiosi, improbabili, inattesi, ma molto convinti del proprio talento, quella proposta questa sera da Gerry Scotti e Lello Arena a «Roba da matti» in onda alle 20.30 su Italia 1. Si vedranno tra gli altri: un cavaliere di Malta che scolpisce con gli arnesi del mestiere viti e bulloni; un automobilista che ha inventato il modo di cambiare una ruota bucata senza abbandonare il posto di guida; un uomo che usa la propria carotide come «carro attrezzi».

APPUNTAMENTI

Il Quartetto Borodin stasera a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia s'inaugurano i «Concerti della Sera» organizzati dall'Associazione Lipizer. Il Quartetto Borodin, che ieri sera ha aperto la stagione della Società dei Concerti di Trieste, proporrà il Quartetto in do min. op. 18 n. 4 di Beethoven, il Quartettsatz in fa min. op. postuma di Schubert e il Quintetto con pianoforte di Schnittke. In quest'ultimo brano la pianista Ludmilla Berlinskaja si affiancherà a Michail Kopelman e Andrej Abramenkov violini, Dmitri Scebalin viola e Valentin Berlinsky violoncello.

Nuovo Cinema Alcione

Film di Tornatore

TRIESTE — Da oggi al Nuovo Cinema Alcione si proietta il film di Giuseppe Tornatore «Nuovo cinema Paradiso», premio speciale della giuria a Cannes '89.

Politeama Rossetti

Gino Paoli

TRIESTE — Oggi alla biglietteria centrale di Galleria Protti s'inizia la prevendita dei biglietti per il concerto di Gino Paoli che il 15 novembre al Politeama Rossetti inaugurerà la sua tournée invernale.

Cinema Ariston

L'attimo fuggente

TRIESTE — Al cinema Ariston, nell'ambito del decimo Festival dei Festival, si proietta il film di Peter Weir «L'attimo fuggente» con Robin Williams.
Prosegue intanto alla sala Azzurra per la seconda settimana la proiezione di «Che ora è» di Ettore Scola. Seguirà la presentazione di «Che ho fatto io per meritare questo?» di Pedro Almodovar.

Al «Fashion»

Festa di Halloween

TRIESTE — Festa di Halloween con tanta musica, questa sera alla discoteca «Fashion» di Trieste. Ospiti della serata due gruppi della «new wave» triestina: Bruno and The Furies, che suonano un rockabilly rivisitato, e Rock Commando, più vicini a un sound tecnologico.

Raitre regionale

Cappella Civica

TRIESTE — Domani alle 14.30, dopo il Tg3 regionale, va in onda il documentario intitolato «La Cappella Civica di S. Giusto - 450 anni di storia», curato da Guido Pipolo con la collaborazione del musicologo Giuseppe Radole.

Monfalcone

Film di Almodovar

MONFALCONE — Domani e giovedì al Comunale di Monfalcone si proietta «Che ho fatto io per meritare questo?» di Pedro Almodovar.

Fiume

«La creazione»

FIUME — Giovedì alle 19.30 al Teatro «I. Zajc» di Fiume i complessi artistici del Teatro «Verdi» di Trieste eseguiranno «La Creazione» di Haydn. E' la prima volta che il «Verdi» si reca in trasferta a Fiume nel teatro, recentemente restaurato, dedicato al compositore croato Zajc, figura di spicco nel teatro musicale dell'area slava.
La manifestazione costituisce l'avvio ufficiale della collaborazione che gli enti lirici di Trieste e Fiume intendono avviare con scambi di iniziative e di produzioni significative.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Lunedì 6 novembre alle ore **20.30** (turno B). Orchestra Filarmonica Slovena. Direttore M. Horvat, violoncellista M. Mlejnik. Musiche di Krek, Schumann, Beethoven. Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Martedì 7 novembre alle ore **21** concerto Maureen Jones - Dario De Rosa e Trio di Trieste. Musiche di Schubert, Brahms, Ravel. Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/90. Giovedì 9, venerdì 10 novembre alle ore **20.30** (turni A e B) e sabato alle ore **16.30** (turno S) concerto. Direttore Z. Pesko, tenore P. Zizich. «Faust Symphonie» di Liszt.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: 20.30 «turno libero» Il Piccolo Teatro di Milano presenta «L'intervista» di Natalia Ginzburg. Regia di Carlo Battistoni. (Durata 2h). In abbonamento: tagliando n. 2. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1989/90. Continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: mercoledì 15 novembre ore **21** Concerto di Gino Paoli. Prevendita: biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** «Co' ierimo putei...» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore **17, 19.30, 22:** Il film più applaudito alla Mostra di Venezia: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. Un professore anticonformista in una scuola conservatrice, una vicenda che entusiasma e commuove... il film più amato dai giovani americani. «Un grande film d'arte» (Il Messaggero). «Che bel film, che film intelligente» (Corriere della Sera).
AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **16.30, 18.15, 20, 21.45:** «Che ora è», la nuova divertente commedia di Ettore Scola, con Mastroianni e Troisi premiati come migliori attori alla mostra di Venezia. Difficile comunicare tra padre e figlio se «i valori» sono diversi. 2.a settimana di successo.
EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Batman», il film evento dell'anno con Jack Nicholson, Michael Keaton e Kim Basinger. 2.a settimana.
EDEN. 15.30 ult. **22:** «Una ninfomane di nome Dyane». Straordinario superporno. V. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata». Il più grande successo in tutto il mondo.
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Uccidete la colomba bianca». Chi muove i fili per distruggere il leader della perestroika e provocare una guerra nucleare? Suspense ad alta tensione con Gene Hackman, Joanna Cassidy.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Furia cieca» con Rutger Hauer. La guerra lo aveva reso cieco, ma la spada non aveva per lui nessun segreto. Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ho sposato un'aliena» con Dan Aykroyd e Kim Basinger. Capolavoro ultra-comico.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Soprannaturale» con Ben Cross. Ai confini dell'ignoto. Solo con la tua paura. Il film del terrore che vi mozzerà il fiato! V. 14.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La più bella del reame». Dal romanzo-scandalo di Marina Ripa di Meana il nuovo graffiante film con Carol Alt. V. 14.
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: fantastico, avventuroso, follemente divertente: «Le avventure del barone di Munchausen». (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).
ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret, J. Perrin e Pupella Maggio. Premio della Giuria a Cannes '89, David di Donatello per la musica. Nostalgie e ricordi del vecchio proiezionista di un piccolo cinema di provincia. Il più commovente film italiano dell'anno. Abbonamenti 10 ingressi L. 35.000 disponibili alla cassa.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15.** «Il piccolo diavolo» di Roberto Benigni con R. Benigni, Walter Matthau, Nicoletta Braschi, Stefania Sandrelli. Il film più comico italiano '89.
LUMIERE FICE DISNEY. Mercoledì 1 novembre per l'ultima volta a Trieste: «Biancaneve e i sette nani». Prezzi normali.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Le delizie di Sodoma». Con Vanessa Del Rio. V. M. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 89/90 oggi ore **20.30** concerto della mezzosoprano Gail Varina Gilmore, al pianoforte Charles Spencer. Musiche di Barber, Ives, Gershwin. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 89/90. Lunedì 6 novembre La Contrada presenta «Co' ierimo putei» di Carpinteri & Faraguna, con Ruggero Winter, Orazio Bobbio, Luciano Delmestri, Ariella Reggio. Regia di Francesco Macedonio. Spettacolo fuori abbonamento. Biglietti alla cassa del Teatro.

PORDENONE

CASA DELLO STUDENTE. «Il colore dei soldi» di M. Scorsese. Ore **18.**
CINEMAZERO AULA MAGNA. «Palombella rossa» di N. Moretti. Ore **20, 22.**
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Batman».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».

BORSA DI TRIESTE

	27/10	30/10
Mercato ufficiale		
Generali*	41000	40925
Lloyd Ad.	17410	17500
Lloyd Ad risp.	9800	9750
Ras	27100	26800
Ras r sp	12650	12600
Sai	17700	17600
Sai risp	7500	7550
Montedison*	1942	1922
Montedison risp *	1105	1090
Pirelli	3070	3030
Pirelli risp	3070	3070
Pirelli risp n c	2240	2230
Pirelli Warrant	920	925
Snia BPD*	2790	2750
Snia BPD risp *	2740	2745
Snia BPD risp n c	1600	1615
Rinascente	7050	6655
Rinascente priv	3500	3430
Rinascente risp	3470	3420
Gerolimich & C	115	116
Gerolimich risp	90	85
G L Premuda	1985	1985
G L Premuda risp	1250	1250

	27/10	30/10
SIP	3010	2990
SIP risp.*	2630	2630
Bastogi Irbs	358	356
Comau	3590	3580
F d s	6980	6930
Sme	4050	4019
Stet*	4330	4295
Stet risp *	3650	3650
D Tripcovich	9360	9330
Tripcovich risp	3650	3650
Attività immobil	4380	4340
Fiat*	10610	10570
Fiat priv *	6573	6515
Fiat risp *	6565	6550
Gilardini	4600	4600
Gilardini risp	3450	3400
Dalmine	316	314
Lane Marzotto	7150	7140
Lane Marzotto r	7380	7250
Lane Marzotto r n c	5200	5200
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	810	810
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass	10500	10500

PIAZZA AFFARI

Sesto ribasso consecutivo Il listino è sempre atonico

MILANO — La prima riunione della settimana è terminata in ribasso dello 0,55% per cento: il sesto consecutivo. Tre ore e mezza di scambi sono stati sufficienti al mercato per sbrigare l'ordinaria amministrazione, dal momento che l'attività relativa a specifiche iniziative è stata praticamente nulla. Le Ifi privilegiate, ad esempio, sono state tra i pochi titoli guida a mettersi in mostra con uno spunto dell'1,7% che, però, è stato in buona parte riassorbito dal prevalere dell'offerta nella parte finale della riunione.

Del resto, l'abulia del mercato è confermata dalla mancanza di reazioni a qualsiasi tipo di notizia societaria e, tantomeno, all'annuncio che la Giovanni & C. tornerà in possesso del 23% di Ifi ordinarie in precedenza vendute a Mediobanca. Le rimanenti buone notizie per i sempre meno convinti rialzisti sono venute dalla sostanziale stabilità di Stet, Fondiaria, Bna, Nba, Enimont, Italcementi e dai pochi guizzi dei titoli minori tra cui le rnc di Danieli e Bonifiche Siele. Debole tutto il resto del listino.

Nei bancari hanno perso terreno in modo più accentuato le Credito Commerciale, le Banca Mercatile e le Banco di Chiavari. Non meno offerte le Nba che hanno chiuso con un ribasso dell'1,5%. Netta flessione hanno accusato anche Montedison e Olivetti, mentre per le Fiat la chiusura è stata di 10.600 lire, rispetto alle precedenti 10.651. Un vero e proprio tonfo, superiore al 5 per cento, è stato poi subito dalle Alitalia e dalle Rinascente che hanno preceduto di poco le secche perdite di Smi-Metalli, Gerolimich rnc e Mira Lanza. Ribassi più contenuti, ma sempre superiori all'1 per cento, hanno invece registrato Saipem, Italgas, Falck, Cofide e Gemina.

Contrastati i cartari-editoriali, dove la debolezza di Burgo, Poligrafici, Mondadori e Fabbri privilegiate, è stata compensata dai rimbalzi di Cartiera di Ascoli, Sottrici-Binda e Amef rnc. Perdita in linea col listino hanno inoltre registrato le Pirelli spa e le Gaic, accomunate dalla circostanza che Vincenzo Sozzani siede nel consiglio di amministrazione di entrambe. Tra l'altro, nell'assemblea di bilancio della finanziaria controllata da Camillo De Benedetti [illegible] quota del Credito Romagnolo (2% circa), rafforzando in tal modo la stretta alleanza con la Cir del cugino Carlo, la cui partecipazione nella stessa Gaic è pari al 15,85%. Nel settore dei premi, infine, l'attività è nettamente calata con le contrattazioni limitate a una modesta rosa di titoli.

DOPO LISTINO. L'ondata di vendite dell'ultima ora non ha provocato nessuno scossone nell'indice continuo che è rimasto uguale al definitivo di 1.078. Alla giornata no di Fiat, Ifi, Cir e Montedison ha fatto infatti riscontro la sostanziale tenuta del resto del listino.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino è sceso dello 0,25%. Tra i titoli più penalizzati vi sono stati Zerowatt, Piccolo Credito Valtellinese e le popolari di Crema e Cremona. Stazionarie quelle di Milano e il relativo warrant. Sono però leggermente progredite le Banca Popolare di Novara, come pure le Creditwest e le Banca Agricola Mantovana.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/10	16.00	SANSOVINO	Durazzo	26
30/10	sera	KRALJEVICA	Capodistria	rada
30/10	sera	BUONASPERANZA	Venezia	47
31/10	6 00	VINNITSA	Jlicevsk	56
31/10	6 30	A SEMENOV	Pola	rada
31/10	9.00	BULK PORTOFINO	Buchanan	Terni
31/10	12.00	PREMUDA BIANCA	Capodistria	rada
31/10	pom.	DONNA BRUNA	Venezia	Terni
31/10	18 00	LE DUAN	Jlicevsk	Arsen.
31/10	19.00	KAPITAN SMIRNOV	Jlicevsk	VII
31/10	sera	IBRAHIM BAIBORA	Derince	57
31/10	sera	PELAGOS	Cadice	VII
31/10	24.00	LOIDA	Novorossisk	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/10	13.00	NORMAN KING	Siot 1	Ravenna
30/10	15 00	NATACHA CALDAS	20	Monfalcone
30/10	18 00	RUTH M	Siot 4	ordini
30/10	18.00	ANTE BANINA	Siot 3	ordini
30/10	22.00	SANSOVINO	26	Zara
30/10	notte	OCEANUS OSAKA	50 (13)	Singapore
30/10	notte	RAQEFET	49 (6)	Haifa
31/10	6.00	SOCARCINQUE	52	Venezia
31/10	6.00	SOCARSEI	52	Venezia
31/10	9.00	LABRADOR	Aquila	ordini
31/10	matt.	HOSANN	Safa	P Torres
31/10	pom.	A. SEMENOV	rada	Novorossisk
31/10	sera	A. PUSTOVOYT	Siot 1	ordini
31/10	sera	MERZARIO B.	49 (9)	Venezia
31/10	sera	TAPUZ	51 (16)	Haifa
31/10	sera	KRALJEVICA	39	Venezia
31/10	sera	INNITSA	56	ordini
31/10	notte	BUONA SPERANZA	47	Alessandria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
30/10	13 00	LABRADOR	Siot 2	Aquila
30/10	14 00	A. PUSTOVOYT	rada	Siot 1
30/10	pom.	AGIP LOMBARDIA	rada	Arsen
31/10	6 30	KRALJEVICA	rada	49 (5)
31/10	6.30	MERZARIO B.	56	49 (5)
31/10	6.30	TAPUZ	rada	51 (16)
31/10	13.00	KRALJEVICA	49 (5)	39

navi in rada

AKADEMIK PUSTOVOYT, TAPUZ, AGIP LOMBARDIA.

BORSA

1078 (-0,55%) Sesto ribasso consecutivo per piazza degli Affari. Gli scambi sono rimasti esigui e nessun cenno di reazione c'è stato nel dopolistino. Perdite superiori alla media per Montedison, Olivetti e Nba.

DOLLARO

1347,60 (-0,70%) In pesante calo sebbene molto al di sopra dei livelli raggiunti venerdì scorso a New York. Le aspettative del mercato sulla tendenza del biglietto verde sono rimaste legate all'andamento dei tassi Usa.

MARCO

734,32 (+0,07%) La lira ha avuto un andamento contrastato nello Sme con un rialzo nei confronti del franco francese e un indebolimento verso le divise di Bonn e la peseta. La Banca d'Italia non è intervenuta.

BORSA DI MILANO (30.10.1989)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius.	Chius.-ut az
Abb Tecnomas	3131	25	0.8	1590	3610	0.8	2.9	11.4
Alitalia	109500	-700	-0.6	95900	125500	0,6	1.4	19.1
Acq De Ferrari	7578	58	0.8	5750	13995	0.8	0.8	89,8
Acq De Ferrari rnc	2375	10	0.4	2016	4365	0.4	3.1	25.8
Acq Marcia	539	1	-0,2	405	741	0.2	0.0	—
Gaic	21850	110	-0.5	21000	31790	-0,5	1.1	33.7
Gemina	2082	-28	-1.3	1670	2499	1.3	2.4	22.6
Gemina risp	2206	5	0.2	1639	2515	0.2	2,7	24.0
Generali	40940	140	0.3	39850	47470	0.3	0.8	37.9
Gerolimich	116	1	0.9	86	134	0.9	5.2	21.9
F d s	6900	-80	-1,1	6340	8620	1.1	4.8	10.5
Fimpar	2755	0	0.0	1470	2840	0.0	0,7	—
Fimpar rnc	1150	-9	-0,8	758	1375	0,8	0,0	—
Fin Centro Nord	21200	200	1.0	7885	21200	1,0	0,0	140.8
Finarte	5401	0	0.0	3099	6200	0.0	4,0	104.5
Finarte risp	2720	20	0.7	2520	3220	0,7	0.0	
Finrex	1510	5	0,3	1049	1700	0.3	0.0	—
Finrex rnc	708	14	1.9	620	825	-1.9	0.0	—
Firs	1748	-12	-0.7	1605	2103	-0,7	0.0	—
Firs rnc	710	0	0.0	650	838	0.0	0.0	-
Fisac	9500	60	0.6	3895	10930	0,6	3.7	25.2
Fisac risp	9100	10	0.1	4201	10400	0.1	1,1	24,2
Fiscamb Hold	6480	10	-0.2	5550	7200	-0.2	1.2	21.0
Fiscamb Hold rnc	2105	0	0,0	1650	2530	0,0	4.8	6.8
Fochi Filippo	4025	5	0,1	2250	4025	0.1	3.0	23.5
Fornara	3100	25	-0.8	2190	3390	-0,8	1,6	0.9
Franco Tosi	28080	-70	-0.2	18900	32550	-0.2	3,0	30,9
Sa rnc	7550	40	0,5	7360	9288	0,5	2,6	14.2
Saiag	5600	-40	-0,7	3450	6000	-0,7	0,7	27.1
Saiag rnc	2635	15	0,6	1560	2750	0,6	2,3	12.8
Saipem	2300	-30	1,3	2224	3438	-1.3	2,2	8.5
Saipem risp	2310	-75	3,1	2250	3250	-3.1	0.0	83.5
Saipem risp warrant	440	-10	2,2	380	890	2.2	18.2	15.9
Sasib	5010	65	-1.3	4220	6200	1,3	3,5	17.9
Sasib priv	4940	0	0,0	4200	6200	0,0	3.5	17.7
Sasib rnc	3480	-45	1,3	2290	4049	-1.3	5,6	12.4
Schiapparelli	1131	11	1.0	905	1401	1,0	2.7	7.0
Selm	2440	29	-1,2	1430	2860	1.2	2.9	25.0
Selm rnc	2452	42	1.7	1449	2800	1.7	3.7	25.2
Serf.	6990	10	-0,1	5400	7940	-0,1	2.3	21,0
Setemer	35980	380	1,1	18800	40000	1,1	0.5	16.2
Sifa	3012	28	-0.9	2275	3288	-0.9	2,7	6,1
Sifa rnc	1725	-15	0,9	1349	1805	-0,9	5,8	3.5
Sim	5650	-50	-0.9	3970	7800	-0,9	0.0	30,8
Sossigeno	40000	0	0.0	32450	48000	0.0	4,3	18.0
Sossigeno rnc	38050	0	0.0	23700	39900	0.0	4.6	17.1
Sip	2981	-9	0.3	2554	3715	-0.3	4,7	10.2
Sip rnc	2629	8	0.3	2250	2806	0.3	6.8	9.0
Sirti	10560	0	0.0	8900	11420	0.0	4.3	19.8
Sisa	3160	-30	0.9	1880	3190	0.9	0.9	18.4

MERCATO RISTRETTO

NUOVE QUOTAZIONI

FONDI D'INVESTIMENTO

REDDITO FISSO

Buoni del Tesoro poliennali

Certificati di credito del Tesoro

Enti pubblici parificati

Obbligazioni con Warrant

B.O.T.

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	M banconote	UIC
Dollaro Usa	1347,60	1352	1347 625
Marco tedesco	734,32	733 50	734 285
Franco francese	216,19	215.75	216,215
Fiorino olandese	650 50	648	650 50
Franco belga	34,962	34 75	34,966
Sterlina	2118,40	2130	2118,45
Lira irlandese	1949	1925	1948 90
Corona danese	188 59	186	188.59
Dracma	8 201	8	8,205
Ecu	1501,15	-	1501.03
Dollaro canadese	1147	1140	1147
Yen giapponese	9,479	9 35	9,478
Franco svizzero	839,05	835	839,14
Scellino austriaco	104 285	103 75	104 287
Corona norvegese	195 55	196	195 605
Corona svedese	210,64	210	210,595
Marco finlandese	317,32	316	317,335
Escudo portoghese	8,554	8,50	8,552
Peseta spagnola	11,541	11,30	11,54
Dollaro australia	1053,80	1030	1054,15
Dinaro (Milano) tg	—	0 01	—
Dinaro (Trieste)	—	0,030	—
Rand sudafricano	—	511,58	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1 8306-8386	6 2250 2370	1,5885 95	1 6060-6070
Yen	1,2905-2935	4.3827-3903	224 16-47	1,1303-15
Marco	—	*3,3936-4000	2,8978 09	*87,38-48
Franco Fr	*29,3650-5250	—	9,832 48	25 74 77
Sterlina	2,8800-8940	9 7960-8140	—	2,5339 71
Franco Sv	*114 3700 4400	3 8788-8864	2 5358-91	—
Lira	**1,3570-3670	**4 6223-6307	2124 4-2127 6	*0,1191 93

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Ottobre	Dom	Off
Oro Milano (1)	16200	16400
Oro Londra (2)	378 10	378,60
Oro Zurigo (2)	378 05	378,55
Argento (3) (ind.)	228150	233800

Ottobre	Dom	Off.
Sterlina oro n.c.*	121000	126000
Sterlina oro n c	118000	124000
Marengo italiano	96000	103000
Marengo svizzero	94000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Att Immob. 88-95 7,50%	159,5	0,00
Binda-Sottr 85-90 12 00%	98 2	-0,41
Centrob Binda 86-91 10,00%	96,4	-1 14
Cir 85-92 10,00%	103	0,39
Cir 86-92 9 00%	93.55	-0,27
Crediop Nba 87-93 6.00%	90	0,89
Efib Ferfin 85-90 10 50%	101,5	0.39
Efib Ifita 85-92 10,75%	98.5	0,00
Efib Saipem 85-90 10.50%	98,4	0,00
Efib Valtel. 86-91 7 00%	99,3	-0,25
Endania 85-90 10 75%	165	-1 21
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,3	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	85,6	0,70
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,3	-0,23
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	84,8	0,00
Gerolimich 81 90 13,00%	104	0,00
Gim 86-93 6 50%	98	0.00
Iri Credit 86-91 7,00%	95 2	-0,26
Iri-Sifa 86-91 7 00%	93	0 00
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,8	-0,19
Mareli. 87-95 6,00%	83,4	0,12
Med Barletta 87-94 6 00%	83,7	-0,36
Med. Cir (ex Sab) 7 00%	86 1	0,23
Med Cir 85-95 8.00%	291 5	0 17
Med. Cir 85-95 10.00%	145,2	0,07
Med Cir 86-96 7 00%	85,2	-1,29
Med. F Tosi 87-97 7 00%	97,9	-0 41

TITOLI	Chius	Var %
Med F Vet. 88-94 7 50%	112 95	0,18
Med Italc.85-95 7 00%	211,5	-0,12
Med Italgas 85-95 6.00%	99,2	0 00
Med. Italmob 86-95 7,00%	200 3	0 00
Med Linific 86-93 7,00%	92 7	-0,22
Med Marzotto 86-93 7 00%	153,8	-0 13
Med Metanop 87-93 7,00%	95 45	-0 10
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87	-1 15
Med. Saipem 87-92 5,00%	83,5	0,00
Med. Sicil 87-95 5.00%	83	-1 33
Med Sip 86-91 8.00%	111,3	0,45
Med Snia Fib.86-95 6.00%	84 35	0.36
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	128,7	0.85
Med. Unicem 86-96 7,00%	103,9	-0,58
Merloni 87-91 7,00%	101,4	0,39
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	98,5	0,51
Olcese 86-94 7,00%	86	0,00
Pirelli & C. 85 91 9 75%	125.8	0,64
Pirelli SPA 85-95 9,75%	158	-1,27
Rinascente 86-93 8 50%	106	0,28
Saffa 87-97 6,50%	129	1 55
Selm 86-93 7,00%	90 3	0,11
Siossigeno 81-91 13.00%	679.5	0,00
Snia Bpd 85-93 10.00%	150 8	-0,13
Zucchi 86-93 9,00%	165 15	0.03
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	120	-0 25
Imi Unicem 84-90 14.00%	111	0,54

MERCATO DEL DENARO

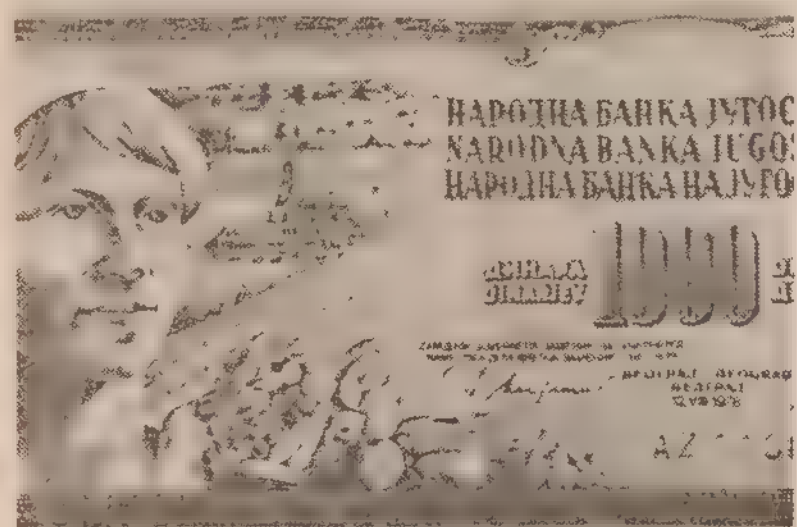
PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9,00-13,00	11,12-13,87
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	12,000	13,000
15 Giorni	12,000	13,125
1 Mese	12,500	13,000
2 Mesi	12,750	13,250

Lira interbancaria 1 mese (12,000-13,000), 2 mesi (12,625-13,375); 3 mesi (12,625-13,375).

MERCATI SEMPRE ALTALENANTI

Dollaro ancora in basso Sterlina, resta la crisi

IN JUGOSLAVIA

Inflazione a quota 1.470% E' una spirale impazzita

BELGRADO — La spirale inflazionistica in Jugoslavia sta precipitando in un baratro che ormai sembra senza fondo. Nel mese di ottobre l'inflazione è stata del 45,6 %. Lo ha reso noto ieri a Belgrado l'Istituto federale di statistica che ha precisato come, a livello annuale, l'inflazione sia così salita al 1.470,6%. Considerando l'arco dei primi dieci mesi del 1989. Intanto proprio ieri è uscita la nuova bancanota da un milione di dinari. Ormai oltre confine la zecca non riesce più a sfornare banconote in numero sufficiente. La Jugoslavia continua ad assistere alla folle rincorsa di salari e prezzi, sempre a svantaggio dei primi.

ROMA — Il dollaro scende. Il marco, di poco, sale. La sterlina, in crisi, non ce la fa a riconquistare l'orlo del baratro ove è stata spinta dalle dimissioni (giovedì scorso) del Cancelliere dello Scacchiere Nigel Lawson. Questo il quadro altalenante dei mercati valutari che tutto sommato sono in attesa di nuovi impulsi esterni.

Vediamo subito le quotazioni finali di ieri. A Tokyo il biglietto verde ha chiuso sui 142,17 yen, cioè 0,58 punti in meno rispetto alla seduta precedente (142,75), con gli operatori, soprattutto quelli stranieri, innervositi dalle voci secondo cui una delle quattro maggiori banche d'affari giapponesi starebbero per effettuare massicci acquisti di dollari per investimenti nel mercato borsistico statunitense. «E' una voce incredibile», hanno commentato alcune fonti bancarie le quali tuttavia non hanno potuto fare a meno di ammettere una certa tensione.

A Milano fixing per il dollaro a 1347,60 lire contro le precedenti 1357,10. Una perdita di quasi dieci lire, che comunque porta la valuta Usa sui livelli più bassi da tre mesi a questa parte.

A Francoforte il bigliettone ha chiuso la giornata a quota 1,8346 marchi, in calo rispetto agli 1,8475 di venerdì scorso. Anche per la piazza tedesca si tratta di un valore piuttosto basso: era dal 28 febbraio di quest'anno che non si verificava una quotazione più depressa. Allora il dollaro venne fissato sugli 1,8296 marchi. A New York in serata il biglietto verde viaggiava sulle 1345 lire. Wall Street era in buon rialzo.

In Italia la valuta Usa ha perso circa dieci lire

Bisogna dire che il dollaro attende una serie di segnali. Giovedì l'associazione nazionale degli agenti di vendite renderà noto l'indice sulla tendenza dell'economia e la Federal Reserve (la Fed è la Banca centrale americana) diffonderà il suo «libro beige» sulla crescita degli Stati Uniti. Venerdì, poi, si conosceranno i dati sulla disoccupazione Usa. Gli esperti stimano una crescita di 150 mila occupati. Da segnalare come ieri la Tesoreria americana, in una relazione sulle politiche valutarie presentata al Congresso, ha dichiarato che un ulteriore apprezzamento del dollaro potrebbe avere un impatto negativo sulle prospettive a lungo termine dell'economia mondiale.

Diverso il discorso per la sterlina. Sulla piazza milanese, la valuta della regina ha fatto un nuovo capitombolo, perdendo quasi 18 punti nella sola seduta di ieri. Al fixing 2118,4 lire contro le 2136 di venerdì scorso. In calo anche a Francoforte dove la moneta britannica è passata a 2,8870 marchi sui precedenti 2,9140. Ieri a Londra il «Sunday Times», citando fonti di Whitehall, sosteneva che la sterlina sarà lasciata libera di trovare da sola il proprio livello sul mercato valutario.

La Banca d'Inghilterra (che giusto ieri è intervenuta acquistando sterline contro Ecu), d'intesa con le altre maggiori Banche centrali, scenderà in campo per evitare eccessivi squilibri. I tassi saranno manovrati a seconda delle necessità economiche nazionali. Per il prossimo anno è previsto un rallentamento della crescita demografica e un alleggerimento dell'inflazione che, sia pure a scapito della sterlina, dovrebbe dare il via alla discesa dei tassi di interesse. Nel Sistema monetario europeo il marco si è apprezzato leggermente sulla lira, quotandosi 734,32 lire sulle precedenti 733,84.

IMMINENTI I DATI DI OTTOBRE

I Fondi «tengono»

Il calo di Borsa non ha avuto grossi contraccolpi

BTP

Molto poche le richieste

ROMA — Sottoscritto solo un terzo dei nuovi Btp emessi dal Tesoro mentre, per i Cte, gli acquisti sono venuti soprattutto dall'estero: è questo il bilancio che si può trarre dal collocamento dei Buoni poliennali del tesoro per 4.000 miliardi di lire e dei certificati di credito del tesoro in euroscudi (Cte) per 1.500 miliardi i cui risultati sono stati resi noti ieri dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda in particolare i Btp 12,50 per cento con scadenza 1/11/93, a fronte di un'offerta di 4.000 miliardi, i titoli richiesti dagli operatori (e a loro assegnati) sono stati appena 1.371 miliardi mentre la Banca d'Italia ne ha rilevati altri cento miliardi.

Il prezzo-base è stato di 97,20 lire ogni cento lire di valore nominale, corrispondenti a un rendimento annuo lordo del 13,88 per cento e netto del 12,11 per cento.

ROMA — Le disavventure registrate in ottobre dai mercati finanziari non dovrebbero aver arrecato gravi conseguenze ai fondi comuni di investimento. Alla vigilia della diffusione dei dati ufficiali sull'andamento del settore, è l'amministratore delegato di studi finanziari (Gruppo Imi), Giovanni Palladino, a tracciare una panoramica tranquillizzante. «I fondi del nostro gruppo — ha dichiarato Palladino — chiuderanno ottobre in negativo, ma con un risultato migliore di circa il 10% rispetto a quello di settembre. I nostri prodotti rappresentano il 25% dell'intero mercato, quindi si può prevedere che tutto il settore si manterrà più o meno sui livelli del mese precedente, smentendo così chi aveva fatto previsioni catastrofiche per ottobre».

Palladino sottolinea che i fondi azionari dell'intero sistema chiuderanno, per il quarto mese consecutivo, con una raccolta netta positiva: «Si tratta di un segnale molto importante per il mercato azionario e a ciò si aggiunge che in ottobre i fondi risulteranno acquirenti netti di azioni italiane, dopo tanti mesi di vendite».

Il fatto che, nonostante il tracollo verificatosi in ottobre nei mercati finanziari, i fondi abbiano evitato risultati negativi, secondo Palladino conferma come «l'esperienza faccia premio. I risparmiatori si sono dimostrati più avveduti — sottolinea l'amministratore delegato di Studi finanziari — mentre in occasione del precedente periodo nero delle Borse la clientela si dimostrò poco matura, abbandonando in massa i fondi».

La raccolta netta sarà un'altra volta positiva

Sotto questo profilo, afferma Palladino, il mese di ottobre «ha rappresentato un test positivo». Tornando ai dati, l'amministratore delegato di studi finanziari ribadisce che i fondi azionari chiuderanno con una raccolta netta positiva, mentre proseguiranno nella loro discesa gli obbligazionari. Stabili, invece, i fondi bilanciati. «Alla luce di questi risultati — aggiunge Palladino — si potrebbe dire che, senza gli obbligazionari, quello dei fondi sarebbe un settore in positivo». In particolare, Imindustria (fondo azionario del gruppo Imi), in ottobre ha registrato una raccolta netta positiva di circa 40 miliardi, contro i 23 di settembre.

Anche da Gestifondi, la società di gestione dei fondi comuni della Banca nazionale dell'agricoltura (partecipa con un 5% anche la Cassa di risparmio di Firenze), giungono segnali positivi sull'andamento del settore. «Chiudiamo ai livelli di settembre — sottolineano i gestori — con una riduzione dei riscatti nei fondi bilanciati. Si tratta di un'identificazione positiva, soprattutto alla luce di quanto si è verificato sui mercati finanziari».

Come già sottolineato da Palladino, anche alla Gestifondi si rileva il mutato atteggiamento dei risparmiatori. «Stanno dimostrando di conoscere meglio il prodotto. Anche se c'è calma nelle sottoscrizioni, non ci sono eccessive fuoriuscite. I risparmiatori — conclude — sono molto più tranquilli rispetto a tutti quei piccoli azionisti che a fronte delle brutte giornate vissute dalla Borsa in ottobre hanno subito venduto titoli».

RIUNITA L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Seleco, in attesa del piano

E' stata una semplice «presa d'atto» delle decisioni del Cipi

MANUALE

Tutto sulle compagnie

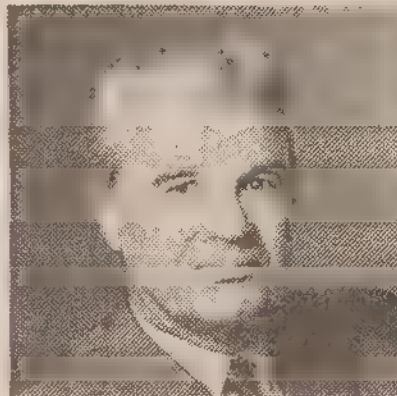
TRIESTE — Per chi vuole una fonte d'informazione esauriente sulle assicurazioni, il manuale «Elementi di tecnica assicurativa» del Centro studi assicurativi «P. Sacerdoti» è, ormai da molti anni, un prezioso strumento di consultazione, particolarmente apprezzato per la compostezza della trattazione. Di questa enciclopedia dello scibile assicurativo esce ora un'edizione aggiornata, realizzata come di consueto da esperti dei diversi rami ed edita dalla Giuffrè.

Naturalmente le principali novità inserite nella nuova versione riguardano le innovazioni intervenute nel quadro legislativo nel corso degli ultimi anni, ma tutta l'opera è stata rivista, tenendo anche conto del sempre maggior rilievo acquisito da alcune tra le forme assicurative di più recente sviluppo.

Si può citare a esempio il caso del ramo malattie che, pur rappresentando tuttora una quota limitata nella raccolta premi del mercato italiano, ha espresso negli ultimi anni un tasso di espansione doppio rispetto a quello dei rami danni nel loro complesso. Questa copertura, sorta inizialmente come rischio accessorio della garanzia infortuni e in pratica trattata come tale nelle precedenti edizioni dell'opera, viene ora descritta con maggiore profondità e le prospettive di crescita vengono valutate alla luce del massiccio aumento di domanda sanitaria in tutti i Paesi industrializzati

Particolarmente rinnovata risulta, com'è logico, la sezione riguardante la responsabilità civile, che riserva uno spazio notevole alla R.c. prodotti.

[Roberto Rosasco]

Il presidente della Zanussi Rossignolo (foto) ha auspicato che «in tempi brevi» si giunga a formalizzare gli accordi

PORDENONE — *Una riunione brevissima, quella dell'assemblea della Seleco riunitasi ieri a Pordenone In attesa di poter esaminare la delibera del Cipi nella sua stesura finale (il documento dovrebbe essere trasmesso all'azienda e alle parti interessate al più tardi entro domani), l'assemblea si è limitata — come illustra una nota aziendale — «a prendere atto della dichiarazione del presidente del consiglio d'amministrazione e, altresì, della decisione adottata dal Cipi. Gli azionisti si sono quindi impegnati, per quanto di competenza di ciascuno, a dare sollecita attuazione alle indicazioni del Cipi stesso, al fine di assicurare uno stabile assetto azionario, necessario per lo sviluppo dell'azienda». In pratica, gli azionisti hanno formalmente preso notizia di quanto accaduto in sede romana e hanno stabilito di operare, nel rispetto dei necessari tempi tecnici, per fornire il proprio contributo al fine di dare concretezza alle indicazioni fornite dal Cipi. Al più presto dovranno essere definiti tutti gli aspetti relativi alla ricapitalizzazione della azienda, alla divisione delle quote sociali, al piano di sviluppo industriale vero e proprio*

Nel corso dell'incontro, nessun accenno sarebbe stato fatto a partner stranieri nè alla recente richiesta di cassa intergrazione per 150 dipendenti «Nel primo caso — fa ufficiosamente intendere l'azienda — il discorso è prematuro. Inutile, oggi, prefigurare un futuro assetto azionario con un gruppo straniero piuttosto che un altro. Nessuno vieta, ad esempio, che con più gruppi sia invece possibile istituire delle joint-venture tecnologiche, sul tipo di quella già esistente con la giapponese «JVC» per la produzione di videoregistratori. Un'ipotesi, naturalmente. Ma non meno valida di altre, in questa fase».

Quanto alla cassa integrazione, il provvedimento «non aveva (e non ha) alcun riferimento con la situazione sociale. Rispetto all'introduzione di nuove tecnologie, periodicamente le aziende effettuano degli aggiustamenti sul piano occupazionale».

Conclusa l'assemblea, il presidente della Zanussi, Rossignolo, ha fatti diffondere una propria dichiarazione in cui si esprime «soddisfazione per la decisione adottata dal Governo, con il significativo apporto del ministro dell'Industria, on. Battaglia, in merito alla travagliata questione della Seleco. Si tratta — ha aggiunto Rossignolo — di un primo, decisivo passo verso il salvataggio e il rilancio di questa importante azienda. Ritengo che tutti debbano riconoscere come la Zanussi — ha aggiunto il presidente — abbia mantenuto ogni suo impegno per la ricerca di una soluzione che garantisca il futuro della Seleco. Ci auguriamo che le linee politiche espresse dal Cipi consentano in tempi brevi di formalizzare gli accordi idonei fra soci. Da parte sua la Zanussi, preso atto dei ruoli attribuiti a Rel e Iri, dichiara la sua disponibilità a favorire gli interventi che consentiranno l'attuazione del programma governativo».

Non accenna invece a placarsi la polemica del parlamentare democristiano Vito Napoli. «La vicenda Seleco — ha scritto Napoli al presidente della commissione attività produttive della Camera, Michele Viscardi — è diventata un caso politico, perchè una parte del Governo sta costringendo le Partecipazioni statali a un intervento assistenziale e per di più fuori del Mezzogiorno». Gli hanno risposto il responsabile del settore industria del Psi, Fabrizio Cicchitto che si è detto favorevole al passaggio dela Seleco all'Iri, e il presidente della Regione, Adriano Biasutti che, in un'intervista televisiva, ha sostenuto la legittimità dell'operazione Seleco nell'interesse del comparto strategico dell'elettronica civile italiana. Stamane a Pordenone le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil terranno una conferenza stampa sulla vertenza Seleco.

IN FRANCIA

Allianz cresce

PARIGI — Il gruppo assicurativo tedesco Allianz Ag ha ottenuto dalle autorità bancarie francesi l'autorizzazione a superare la soglia del 20 per cento del capitale del conglomerato «Compagnie de navigation Mixte di cui ha rilevato recentemente il 50% delle attività assicurative (gruppo Via) e di cui già possiede un pacchetto azionario del 5%.

Lo ha annunciato a Parigi la stessa Allianz precisando di non essere stata autorizzata a sottoscrivere più del 33% della Mixte, che controlla anche attività bancarie

La mossa del gruppo tedesco — primo gruppo assicurativo europeo — si iscrive nel contesto dell'«Opa», lanciata da Paribas per rilevare i due terzi del capitale Mixte.

In un comunicato i vertici della Allianz affermano di «dover proteggere» i loro interessi.

PRIMO SOCIO ESTERNO DELLA ACCOMANDITA DI FAMIGLIA

L'Aga Khan nel forziere Agnelli

L'assemblea deciderà un aumento di capitale da 204,3 a 232,4 miliardi

COMPAGNIE BANCARIE

Si consolida la presenza di Paribas in Italia

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — In vista dell'apertura dei mercati europei del '92, nuove espansioni straniere in Italia. La Compagnie Bancaire, il più importante gruppo francese di attività parabancarie (circa 40 mila miliardi di lire di intermediazione nell'88, con 300 miliardi di utile netto e 1.800 dipendenti), amplia l'attività in Italia con due nuove joint venture e una compagnia di assicurazioni. La Bancaire, che fra l'84 e l'88 ha investito circa 370 miliardi di lire per la sua espansione all'estero (è presente in Belgio, Inghilterra, Germania, Spagna, Portogallo e Italia), è posseduta per il 48% dalla Paribas, la grande istituzione bancaria e finanziaria francese già presente in Italia con il possesso del 2% del capitale della Comit e con una partecipazione significativa nel gruppo Ferruzzi.

Lo sbarco nel nostro Paese è avvenuto nel 1984 con la formazione della Findomestic, società di credito al consumo di cui la finanziaria francese possiede il 35%, e i cui soci di maggioranza sono le Casse di Risparmio di Firenze e Pistoia, il Banco di Sardegna e il Centro Leasing (società parabancaria delle Casse di Risparmio). Si tratta dell'ottavo operatore in Italia di questo settore, banche comprese, con 400 miliardi di crediti erogati nell'88, e il primo come numero di operazioni effettuate se si eccettua il campo automobilistico.

Nell'88 il gruppo francese ha avviato altre due società in Italia: la prima è la Ucb Credicasa, compagnia di finanziamento immobiliare formata in joint venture con Interbanca, la seconda è la Ucb Socabail Immobiliare, società di leasing immobiliare a cui partecipa il Crédit Agricole, la maggiore banca francese.

Fra le nuove iniziative nel nostro Paese la prima è l'acquisto del 50% della Sds dalla Finim, finanziaria immobiliare che fa capo alla famiglia italiana Roveda, che si occupa della progettazione, realizzazione e vendita di centri commerciali. La società ha al suo attivo la creazione di 4 centri commerciali in Lombardia e si appresta, con l'apporto dell'esperienza e della tecnica dei francesi (che sono i primi in questo settore nel loro Paese) a forti programmi di espansione.

La seconda è la creazione della Ufb leasing Italia, società di leasing che diventerà operativa dal marzo prossimo, controllata al 70% dalla Compagnie Bancarie e al 30% dalla Cariplo. La Ufb venderà prodotti di leasing attraverso una rete di intermediari che probabilmente sarà comune anche alla società di factoring (10% Mediofactoring, gruppo Cariplo, e 90% Compagnie Bancaire) per creazione della quale il gruppo francese e la banca italiana stanno trattando.

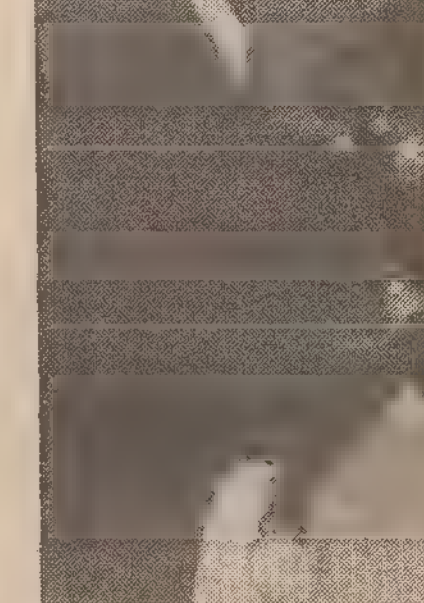
«Dove è possibile — ha spiegato il presidente della Bancaire André Levy Lang — preferiamo espanderci con l'apertura di filiali dirette o accordi, non con acquisizioni». Ultima iniziativa quella della creazione della Cardif Italia, divisione della compagnia di assicurazione posseduta dal gruppo francese, specializzata in «assicurazioni di risparmio». La Bancaire è quotata alle Borse di Londra e Parigi (dove sono quotate anche tutte e otto le società che rappresentano le branche operative del gruppo), presto sbarcherà a Bruxelles. Alla domanda se è intenzione di chiedere la quotazione anche a Milano, Levy Lang ha risposto: «Per adesso no, preferiamo fare un passo alla volta».

TORINO — Karim Aga Khan è il primo socio esterno della «Giovanni Agnelli e C.», la società in accomandita per azioni della famiglia Agnelli. La notizia è stata confermata ufficialmente in un comunicato della Giovanni Agnelli, nel quale si precisa che l'ingresso dell'Aga Khan avverrà grazie all'emissione di nuove azioni privilegiate dell'accomandita, a fronte del conferimento di azioni privilegiate Ifint (l'Aga Khan aveva infatti già acquisito oltre il 5 per cento dell'Ifint, holding lussemburghese che fa capo all'Ifi).

L'emissione delle nuove azioni privilegiate, con dividendo più elevato e diritto di voto nelle sole assemblee straordinarie, fa parte di un'operazione di aumento del capitale sociale da 204,3 a 232,4 miliardi della «Giovanni Agnelli» che sarà sottoposto all'assemblea straordinaria degli azionisti, convocata per il 24 novembre. Tale aumento prevede anche l'emissione di nuove azioni ordinarie a fronte del conferimento di azioni Ifi ordinarie da parte di Maria Sole Agnelli Teodorani, sorella di Giovanni Agnelli, e della sua famiglia.

Sul capitale sociale complessivo, che risulterà dopo l'aumento, le nuove azioni ordinarie rappresenteranno il 4,67 per cento (5,04 per cento del solo capitale ordinario) e le azioni privilegiate rappresenteranno il 7,45 per cento. Al termine dell'operazione — si legge ancora nel comunicato — la «Giovanni Agnelli e C.» deterrà il 79,18 per centodelle azioni ordinarie Ifi, corrispondenti al 39,59 per cento dell'intero capitale sociale.

Oggi al centro dell'attenzione l'assemblea di bilancio della Gemina (la finanziaria del gruppo Fiat guidata da Giampiero Pesenti), che ha cercato di far entrare nel Nuovo Banco le Generali. Nella parte straordinaria dell'assemblea viene risolto un piccolo «giallo», che sabato scorso ha stuzzicato la curiosità di numerosi soci di Mediobanca sulla controllata Fidia srl. Una minuscola finanziaria, praticamente una scatola vuota, che si ritrova solo da un paio di mesi nelle partecipazioni del gruppo Ferruzzi, e da quest'ultimo rimpinguata con il 21,66 della Rizzoli Editori (per motivi di celerità, fanno sapere gli uomini di Gardini) in seguito allo sganciamento diretto della Ferfin dalla stessa Rizzoli. La Fidia oggi verrà incorporata nella Gemina attraverso un aumento di capitale a essa riservato.

Con questa operazione il gruppo di Torino, tramite la Gemina, arriva a controllare il 77,5 per cento del secondo gruppo editoriale italiano. I Ferruzzi, tuttavia, mantengono una presenza indiretta nella Rizzoli tramite il 10,8 per cento del capitale Gemina, in portafoglio della Ferfin. Resta comunque il piccolo mistero di una Fidia Srl, che in breve tempo ha visto il proprio capitale passare da 20 milioni a 243,1 miliardi e transitare da Mediobanca a Ferruzzi e quindi a Gemina, allo scopo di essere impiegata come «involucro» della partecipazione Rizzoli. Da questa operazione si evince che il valore globale della Rizzoli, in base ai parametri di scambio della Fidia, arriva a circa 1.110 miliardi.

Karim Aga Khan

In definitiva il capitale della Gemina passerà in seguito alla fusione da 648,2 a 710,7 miliardi, tenuto conto del fatto che questo incremento darà luogo ad azioni ordinarie destinate esclusivamente al gruppo Ferruzzi in cambio della Fidia. Agli altri azionisti è riservato invece l'aumento di capitale di risparmio, già deliberato ma non ancora eseguito, da 589,3 a 648,2 miliardi, operazione che probabilmente oggi sarà criticata dai soci minori, esclusi da una ripartizione pro quota del capitale di comando.

Le maggiori attese relative all'assemblea Gemina vertono comunque sull'atteggiamento che la finanziaria assumerà nella battaglia in atto per il controllo del Nuovo Banco. Come è avvenuto a più riprese sabato scorso durante l'assemblea fiume di Mediobanca, oggi probabilmente i soci di Gemina chiederanno notizie sull'insolita presenza di Giovanni Agnelli ed Enrico Cuccia alla riunione del sindacato di controllo della finanziaria di via Turati di mercoledì scorso. L'Avvocato e il presidente onorario di Mediobanca non sono ospiti di routine alle sedute dei rappresentanti del capitale di controllo della Gemina.

Ma il colpo di scena che più appassiona piazza degli Affari è senza dubbio il riacquisto delle Ifi ordinarie da parte della Giovanni Agnelli sas. Le ipotesi sul tappeto sono numerose e, a ben vedere, nessuna in contrasto con le altre. Secondo gli operatori borsistici, che di norma agiscono per l'estero, si tratterebbe di una manovra dimostrativa per cementare l'armonia degli azionisti della sas (i numerosi parenti della famiglia Agnelli). Come dire che la sas è ricca ma non di denaro liquido da attingere senza cautela.

[Fabio Galli]

SANSONI (RIZZOLI) E LEONARDO MONDADORI PRONTI A RILEVARE LA CASA EDITRICE

E per la Laterza contesa è già guerra aperta

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Vito Laterza al contrattacco dopo l'offerta del gruppo Rizzoli tramite la controllata Sansoni di Firenze insieme con la Leonardo Mondadori per mantenere il controllo della gloriosa casa editrice di Bari, dopo che un'ala dissenziente della famiglia Laterza ha messo sul mercato poco più del 50 per cento della società per circa 20 miliardi. Vito Laterza si è fatto ricevere ieri dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, dal quale per ora ha ottenuto solo un generico attestato di solidarietà. Battaglia, «pur riconoscendo l'assoluta legittimità e correttezza dell'offerta, ha confermato un indirizzo generale che punta alla tutela della massima pluralità delle espressioni e dei momenti culturali e che richiede che i processi di concentrazione, necessari in ogni settore, non mettano in pericolo l'articolazione e la pluralità di presenze di varie dimensioni».

Oltre alle assicurazioni dei politici il vecchio patron della Laterza sta cercando di mettere insieme una ventina di miliardi per far valere la propria opzione sul capitale di controllo della casa editrice. Assente Leonardo Mondadori in trasferta a New York, Alberto Donati, direttore generale della Rizzoli e presidente della Sansoni, ha accettato di chiarire i termini dell'operazione.

Come è arrivato il gruppo Rizzoli a mettere gli occhi sulla Laterza?

Da tempo un gruppo di azionisti che fa capo alla famiglia Laterza ha deciso di mettere sul mercato il 55-56 per cento del capitale. E' per me misteriosa la dichiarazione di Vito Laterza («Devo trovare una via d'uscita: non mi arrenderò tanto facilmente», ha dichiarato alla stampa domenica, ndr). Quello che è certo è che una componente della famiglia voleva vendere. Noi siamo consapevoli del diritto di prelazione sulle quote in vendita e abbiamo detto che il diritto di opzione venisse comunicato dai soci a chi di dovere.

Se gli azionisti Laterza dissenzienti dovessero far valere i loro diritti, come si comporterà la Sansoni?

Ci ritireremo. Ma se l'operazione dovesse andare in porto, sia la Sansoni sia la Leonardo Mondadori auspicano di arrivare a un accordo con tutti i soci della famiglia. Nessuno ha la voglia di litigare.

Qualora il controllo della Laterza passasse a Sansoni e Leonardo Mondadori, quale sarebbe la nuova linea editoriale?

Nessuno vuole che alcunché venga cambiato nella linea editoriale della casa. Non ci saranno né inglobamenti né ristrutturazioni. La Laterza non ha problemi di bilancio. In altre simili acquisizioni abbiamo sempre tenuto a mantenere l'autonomia dell'editore. La Sansoni è molto simile come tipologia editoriale alla gloriosa Laterza. Entrambe le case sono specializzate nella saggistica e nelle edizioni di qualità.

Come mai il gruppo Rizzoli si è mosso con la Leonardo? Dietro quest'ultima c'è il gruppo Berlusconi?

La Leonardo Mondadori è stata contattata come noi e quindi è stato logico mettersi d'accordo. Credo poi di poter escludere un interessamento di Berlusconi per questa operazione».

Avrà successo alla fine la conquista della Laterza? Fonti vicine alla Leonardo mostrano un certo scetticismo. «E' un'operazione che andrà difficilmente in porto», è il commento che si raccoglie in casa del nipote di Arnoldo Mondadori.

SUCCEDE A LUIGI GUATRI

Bocconi, rettore è Monti

Il consiglio di amministrazione della università Bocconi, ha nominato all'unanimità nuovo rettore dell'ateneo il professor Mario Monti che succede nella carica a Luigi Guatri.

Il professor Monti, nato a Varese il 19 marzo 1943, ha insegnato politica economica nella facoltà di sociologia a Trento ('69-70) ed economica politica nella facoltà di economia e commercio di Torino ('70-76) dove è stato professore straordinario fino al '79. Nello stesso anno è stato chiamato quale professore ordinario sulla cattedra di teoria e politica monetaria della Bocconi dove, nel 1984, ha costituito il «Centro di economia monetaria e finanziaria» del quale è direttore.

Nominato consigliere economico della Banca commerciale italiana nel 1979, dall'83 fa parte del consiglio d'amministrazione e dall'88 è vice presidente. Monti è membro del consiglio d'amministrazione delle «Assicurazioni Generali» dall'86, membro del consiglio della Fiat dall'88 e membro del consiglio d'amministrazione dell'Ibm Italia.

Monti è anche il più giovane rettore chiamato a dirigere la Bocconi dopo Leopoldo Sabatini che è stato nel 1902 a soli 41 anni, il primo a reggere l'incarico dopo la fondazione dell'ateneo. Il più anziano è stato invece Ulisse Gobbi nominato rettore a 71 anni, che resse la carica dal 1930 al 1934.

Monti succede al professor Guatri, rettore e consigliere delegato, che lascia dopo cinque anni in coincidenza con l'approvazione del piano 1990-2000 della prestigiosa università. Il consiglio, dopo la nomina di Monti, ha infine approvato il bilancio preventivo che tiene conto degli accantonamenti necessari per far fronte all'avvio del piano.

ISTAT

Una regione al risparmio

Il Friuli-Venezia Giulia è solo diciassettesimo nella graduatoria per reddito «non consumato». Le famiglie spendono il 93,4% della ricchezza di un anno. La quota di risparmio corrisponde cioè a circa 58 mila lire mensili pro capite. Al primo posto fra le regioni più risparmiatrici troviamo il Molise seguito da Liguria e Umbria.

TRIESTE — Reddito, consumi e risparmio: sono le tre componenti che, fra loro interdipendenti, maggiormente concorrono a determinare il tenore di vita di una popolazione. Il rapporto intercorrente fra l'uno e l'altro di questi fattori varia, peraltro, in misura sensibile da famiglia a famiglia e, nei valori medi, da provincia a provincia e da regione a regione.

Ma diamo un'occhiata alle cifre mentre oggi ricorre la giornata del risparmio.

Nel Friuli-Venezia Giulia, per esempio, nell'anno cui si riferiscono gli ultimi dati resi noti dall'Istat, le famiglie residenti disponevano di un reddito «pro capite» pari — in media — a 889 lire mensili, mentre l'ammontare delle spese domestiche si aggirava intorno alle 831 mila lire mensili «pro capite».

Dal raffronto fra queste due cifre emerge evidente il fatto che, nell'anno considerato, le famiglie residenti nella nostra regione hanno «consumato» il 93,4% del reddito acquisito nel corso del medesimo anno. Non hanno, quindi, speso — e conseguentemente hanno, in una forma o in un'altra, risparmiato — il 6,6% del loro reddito: il che, in valori assoluti, corrisponde a 58 mila lire mensili «pro capite», ovvero, considerata l'ampiezza media dei nuclei familiari residenti nel Friuli-Venezia Giulia, a 147 mila lire mensili, in media, per famiglia.

Tanto in valori assoluti quanto in termini relativi, nella nostra regione l'aliquota individuale del reddito «non consumato» risulta inferiore alla media nazionale, pari a 64 mila lire mensili per abitante e all'8,5% del reddito familiare.

Rispetto alle altre regioni italiane, il Friuli-Venezia Giulia è, quindi, una regione di «formiche» o di «cicale»?

In effetti, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sulla percentuale del reddito «non consumato», il Friuli-Venezia Giulia occupa il diciassettesimo posto, vale a dire una posizione piuttosto arretrata.

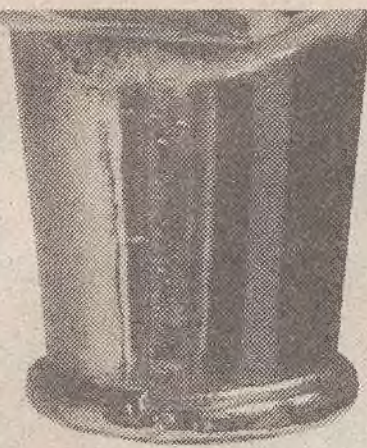
I primi due posti, in testa alla classifica, sono invece detenuti rispettivamente dal Molise (con un'aliquota di reddito «non consumato» pari al 21,8%) e dalla Liguria (con il 16,4%), seguite dall'Umbria (13,8%), dalla Basilicata (12,6), dalla Valle d'Aosta (12,5), dalla Sardegna (12,2) e dalla Puglia (11,0).

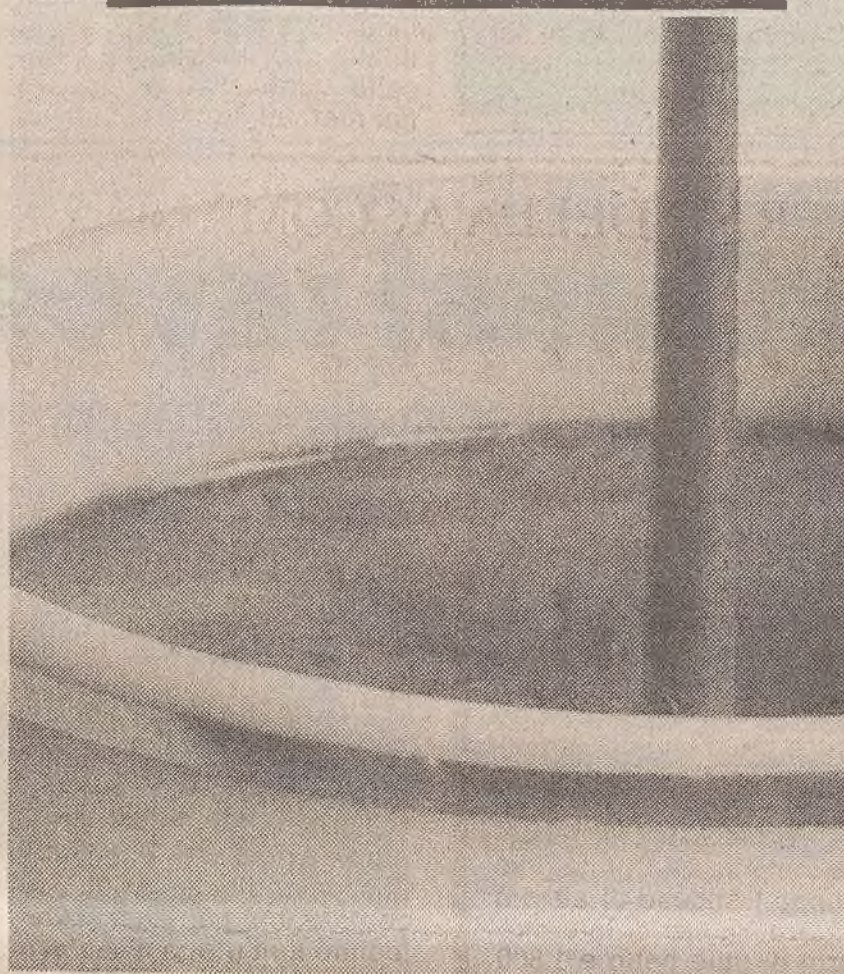
E', a questo riguardo, dimostrato che sul comportamento sia delle famiglie sia dei singoli individui e sulla loro propensione al risparmio influiscono, oltre al livello dei rispettivi redditi, molteplici e complessi fattori: dal tenore e sistema di vita, alle abitudini individuali e alle tradizioni comuni (collegate alle quali, in talune aree del Paese, sopravvive un'atavica consuetudine a «mettere da parte» qualche risparmio, per i tempi di bisogno e di carestia), alla certezza dell'occupazione, all'educazione e formazione professionali, al prevalere di «sacche» di povertà o, al contrario, di benessere, all'ampiezza e alla composizione dei nuclei familiari e ad altri svariati fattori.

[gio. p.]

DALL'INTUIZIONE DI UN GIOVANE SOLDATO UNGHERESE

Illy, «Dinasty» triestina del caffè

Un'avventura iniziata mezzo secolo fa - Oggi i chicchi si selezionano con il laser

IL MERCATO ITALIANO DEL CAFFE'
corrispondente a 200.000 tonn. così suddivise:

caffè per uso tradizionale in casa	120.000
espresso in casa	4.000
espresso nei pubblici esercizi	43.000
caffè per industrie e comunità	10.000
distribuzione automatica	3.000
decaffeinato	8.000
solubile	8.000
utilizzi diversi	6.000

TRIESTE — Un giovane soldato ungherese, nei primi anni del '900, vivace, creativo ed amante dei piaceri della vita, arriva a Trieste, si innamora della nostra città e decide di fermarsi per sempre. Presto si sposa con una ragazza, Doris, mezza irlandese e mezza tedesca ma nata a Johannesburg, e diventa imprenditore inventando un sistema (poi brevettato) per «pressurizzare» il caffè...

Potrebbe iniziare così una «Dinasty» tutta triestina, piena di fascino mitteleuropeo, di vivacità, di creatività ed intraprendenza. Questa storia, invece di rivivere in qualche romanzo, si è concretizzata nella «Illycaffè», fondata da Francesco Illy - l'ex soldato austroungarico - nel 1933 e poi guidata dal figlio Ernesto negli anni '50 ed ora raccolta attorno a una famiglia numerosa, padre, madre e quattro figli, tutta impegnata nella gestione aziendale.

Il marchio è tra i più conosciuti sul mercato nazionale, come dimostra una recente indagine della Demoskopea che ha rilevato punte di riconoscimento del 78% nei settori sociali più elevati e del 61% tra gli «opinion leader» ed è il primo ad essere citato, come marca dei caffè da bar, tra i consumatori intervistati.

Tutti questi dati, ed altri ancora, vengono esposti da Riccardo Illy, direttore commerciale, uno dei quattro fratelli che si sono assunti il compito di sviluppare, assieme al padre e la madre, rispettivamente presidente e vicepresidente della società, l'azienda fondata più di mezzo secolo fa e che oggi ha un fatturato di oltre 54 miliardi e dispone di più di 6.000 punti vendita.

«E' quasi incredibile come le intuizioni di Francesco — afferma Riccardo Illy, ancora pieno di ammirazione per il nonno inventore ed imprenditore — siano state confermate scientificamente con sofisticate analisi di laboratorio».

Tre generazioni messe a confronto. Il fondatore Francesco Illy (a sinistra) e Riccardo Illy (a destra).

Il riferimento a laboratori scientifici e alla ricerca non deve stupire: la Illycaffè, infatti, è una industria tecnologicamente avanzata e non si limita alla torrefazione.

Alla Illycaffè sono i robot, costruiti su misura per le specifiche esigenze della produzione della società triestina, a sostenere tutta la fatica del lavoro mentre la maggior parte dei 120 dipendenti ha compiti di controllo sulle macchine.

«L'automazione è stata per noi una scelta obbligata — spiega Riccardo Illy — perché il sistema della "pressurizzazione", inventato dal nonno Francesco, consiste nella conservazione del caffè tostato sotto vuoto ma anche in un ambiente saturo di gas inerti (azoto o anidride carbonica, ndr) per conservare gli aromi nobili. Questo processo richiede dei contenitori a tenuta stagna, saldati sulla circonferenza, che non esistono sul mercato; ecco perché abbiamo realizzato un piccolo stabilimento metalmeccanico per costruire i contenitori con le caratteristiche che ci servono».

Negli ultimi anni, grazie all'automazione, la produzione dei contenitori di 2,5 kg a tenuta stagna è passata dalle 700 unità giornaliere alle attuali 4.000, ma l'automazione e la ricerca scientifica — come ha sottolineano alla Illy — ha soprattutto lo scopo di migliorare la qualità del prodotto finale. «La nostra miscela — dichiara Riccardo Illy — è di qualità alta e costante e per mantenere questo livello utilizziamo sistemi tecnologicamente avanzati: abbiamo un laboratorio di ricerca e controlliamo rigorosamente il prodotto finale.

In collaborazione con una società inglese abbiamo realizzato delle macchine di selezione dei chicchi di caffè alla "luce bianca" e alla luce ultravioletta per scartare quelle parti che non riteniamo adeguate alle nostre esigenze. Anche la fase finale, quella della tostatura, è controllata nei suoi tredici parametri (temperatura, umidità, colore, pressione, ecc. ndr) da un sistema computerizzato e il raffreddamento, dopo aver raggiunto in modo lineare la temperatura di 225 gradi, viene fatta ad aria fresca e non ad acqua, per evitare l'allargamento dei pori e la fuoriuscita degli aromi».

Ricerca scientifica e tecnologia avanzata hanno permesso alla Illy di affermarsi e di conquistare fette di mercato importanti in un settore, come quello del caffè, che sembra contraddistinto da un furioso processo di concentrazione che ha portato, in pochi anni, alla riduzione delle torrefazioni in Italia dalle 3.000 esistenti alle 750 attuali, con una decina di aziende leader che si dividono circa il 50% del mercato.

«In questa situazione — continua Riccardo Illy — abbiamo dovuto fare delle precise scelte di mercato. Innanzi tutto la qualità del nostro prodotto è alta, costante e non frazionata in sottolivelli (oro, rosso, blu, ecc.); poi ci siamo specializzati nel caffè espresso individuando tre settori di consumo: il bar, la famiglia, gli uffici.

Queste scelte ci hanno permesso di conquistare quote di mercato significative e soprattutto di individuare settori nuovi che sono in espansione. Gli uffici, per esempio, e anche il mercato estero si stanno aprendo grazie al nostro "Illyespresso-system" che, accoppiando una nuova macchina e il caffè in una cialda filtrante, propone il caffè espresso tipico del bar. Speriamo, con questo sistema, di insegnare anche al mondo anglosassone come si beve un buon caffè all'italiana».

[Franco Del Campo]

IL BUSINESS DEL CAFFE'

Import, l'Italia è al quinto posto

Il 50% della merce viene sdoganata nel porto di Trieste

TRIESTE — Il caffè è una merce nobile, spesso salita agli onori della letteratura, da Balzac a Mann, da Hemingway e Chandler, ed era amatissimo anche dal grande Eduardo De Filippo, che ne spiegava la preparazione nelle sue commedie e che accettò, negli anni '50, di essere testimonial pubblicitario solo di questo prodotto.

Ma il caffè è soprattutto un grande business a livello mondiale. La produzione mondiale di caffè si aggira intorno ai 93 milioni di sacchi (Kg 60) annui e si divide in specie Arabica e Robusta. L'Arabica comprende quasi i 3/4 della produzione ed è la specie più pregiata, più dolce ed aromatica con un contenuto di caffeina che va dall' 1,1% all' 1,7%, mentre la Robusta, più amara, raggiunge livelli di caffeina quasi doppia.

L'Italia, quinto paese importatore di caffè al mondo ma solo dodicesimo come consumatore in Europa (sono i finlandesi i principali consumatori di caffè) importa 210.000 tonnellate di caffè all'anno, equamente divise tra Arabica e Robusta, con un giro di affari di 10.000 miliardi. Trieste in questo mercato ha un ruolo tradizionale importante perché più del 50% del caffè in Italia viene sdoganato nel nostro porto.

Presto dovrebbe riaprire a Trieste il Mercato a Termine (una Borsa) del caffè che già esisteva una cinquantina di anni fa. La Borsa di Trieste andrebbe così ad affiancarsi a quella di New York (che tratta Arabica «lavati») e a quella di Londra (che tratta Robusta) trattando Arabica naturali (la distinzione viene fatta dai metodi di raccolta) che coprono circa il 75% della produzione brasiliana e il 25% di quella mondiale.

[f.d.c.]

CALCIO / DOPO LA DECIMA DI SERIE A

Napoli non perde colpi

Un rigore e passa la paura - Cala il tedesco, cresce il sovietico

ROMA — Si chiama San Rosario, è il secondo santo patrono di Napoli. Maradona ringrazia per il rigore fischiato da Lo Bello e porta a casa il punto d'oro guadagnato di rigore a Genova contro una squadra che, nella domenica dei crisantemi, stava facendo vedere i sorci verdi alla capolista. Così, il ciuccio col turbo prosegue la propria marcia in vetta nonostante un'ora di sballottamento tattico subito a Marassi, ma si accorge che dietro due inseguitori non hanno nessuna intenzione di mollare: sono Juventus e Inter.
A lungo queste due squadre hanno sperato di far sentire il fiato sul collo a chi scappa, ma quest'anno il Napoli sembra volare al di là di ogni ostacolo e in barba ad ogni impedimento. Il Genoa ha dominato a lungo, Fontolan ha segnato un gran gol e Paz avrebbe potuto chiudere il conto con i partenopei se il suo tiro millimetrico non si fosse stampato sull'incrocio dei pali. Fallo di mano di Caricola (volontario, involontario?), 1-1 e tutti a casa. Prima degli altri, Alemao, reo di aver scalciato Aguilera in una reazione tutta sudamericana ad un fallo più bovino che cattivo. Per fortuna che, per la sua freddezza, Alemao è soprannominato «il tedesco».
Qualcosa di poco chiaro è accaduto anche a San Siro dove l'Inter ha scardinato la saracinesca della Lazio solo grazie a un velo molto sospetto di Serena sul portiere Fiori; facile per Morello incornare in rete. Poi, Brehme e Serena hanno arrotondato il punteggio. Il Trap è contento: ha recuperato Matteoli e Berti, finalmente su livelli di forma dignitosa, e soprattutto ha rivisto Serena cacciare in porta il pallone. L'ariete nerazzurro si è sbloccato; è partito con l'handicap di nove giornate rispetto agli altri. Chissà dove arriverà? Tutta l'Inter spera che arrivi lontano, perché dopo i botti d'inizio stagione, Klinsmann comincia a soffrire l'ermetismo delle difese italiane.
Per un teutonico che si blocca, c'è un sovietico che decolla. E poi dicono che questo è il campionato dei mille campanili. Torino ha salutato il ritorno sulla terra di Aleinikov, battezzato forse troppo frettolosamente «Alienikov» dai tifosi più sarcastici. Non è un alieno, il russo numero due, ma un faticatore che sa anche tirare in porta. L'ha scoperto suo malgrado la Sampdoria, che si avvia come ogni anno a perdere il campionato a dicembre, per poi giocare al calciomercato da gennaio a luglio. Contro la Juventus ha persino dominato a tratti, ma il prode Vialli attraversa un periodo nero, quindi la superiorità del gioco ospite è rimasta del tutto velleitaria.
Il campionato s'allunga, come una corsa ciclistica su un falsopiano, e s'accorge di aver perso il Milan. Il diavolo è andato ad Ascoli per suonare ed è stato suonato, Van Basten questa volta non ha trovato palloni vaganti da spingere in rete e Simone ha fatto la bella statuina come spesso gli accade quest'anno, alla corte di un Sacchi sempre più deciso a rivincere la Coppa Campioni. Da capire: se non dovessero riuscirci, la sua stagione sarebbe un fallimento. In classifica, il Milan è alla stessa distanza della vetta e dalla coda. Deve solo scegliere il crinale verso cui incamminarsi.
In attesa di chiarirci le idee sulla squadra più forte del mondo il mercoledì e più anonima la domenica, speriamo che col rientro di Baresi e Rjikaard il Milan torni terribile a Madrid, nella notte delle streghe contro un Real assolutamente imprevedibile, nel bene e nel male.
La Roma ritrova il principe e il povero cannoniere (Rizzitelli), quindi supera un Lecce incapace di erigere muraglie difensive; Bologna ed Atalanta si spartiscono il bottino in una domenica incolore per entrambe, mentre la Fiorentina inguaia la Cremonese andando a vincere dove aveva perso il Milan, al termine di una rocambolesca alternanza di reti. Il Bari liquida il Cesena e l'Udinese si sbarazza del Verona in quello che argutamente è stato definito il «Il derby del duo minore». Se in testa vedi Napoli e resta dietro, in coda si delinea una storia di guai infiniti per il Verona, la Cremonese e il Cesena. Tutto si potrà dire di Bagnoli, non che sia un pessimo pompiere. Se ci fosse stato seduto un altro, quella panchina sarebbe esplosa da tempo.

CALCIO / COPPE

Domani le italiane nel retour match

MILANO — Le formazioni italiane ancora in gioco nelle coppe europee, domani si giocano il cammino. Difficile per il Milan (Coppa dei Campioni) a Madrid, nonostante il 2-0. Hugo Sanchez dice: «Rimetteremo le cose a posto. Abbiamo una spina nel fianco e contiamo di togliercela mercoledì sera nel nostro stadio.» I madridisti sono euforici, recuperano anche Butragueno.
Zoff introduce la partita della Juve col Paris SG: «Non credo che l'1-0 di Parigi ci farà andare in campo poco concentrati e con la convinzione di avere la qualificazione in tasca. Il vero pericolo per noi è rappresentato dalla forza dell'avversario». Avversario che è già a Torino dopo aver subito l'ennesima sconfitta in campionato contro il Marsiglia.
Comunque vada a finire questo confronto (sempre in Coppa Uefa), il Wettingen una soddisfazione se l'è già presa: nessuno del Napoli sorride più. Anzi, i napoletani guardano con diffidenza la gara e Bigon ha dimenticato l'affermazione «non si può aver paura di questi svizzeri». Vincerà il Napoli, ma il Wettingen uscirà con l'onore che spetta a un avversario coriaceo.
Rinfrancata dalla prima vittoria esterna del campionato, la Fiorentina è in Francia per incontrare il Sochaux che non disporrà di Bazdarevic. L'andata a Perugia finì 0-0 con molti fischi. Ma la Fiorentina è diversa da quella di 15 giorni fa: ha due vittorie in più nel ruoliuno di marcia e due stranieri in meno. Dertycia e Kubik andranno in panchina.
Nella Sampdoria di Coppa delle Coppe mancherà il puntello a centrocampo: Katanec è infortunato davvero. Soffre per una scheggia di osso nella caviglia e chissà quanto tempo starà malato. Comunque, problemi di qualificazione non ci dovrebbero essere.

AUTOMOBILISMO / FORMULA 1

Il rischio per Senna: un anno appiedato

LONDRA — La Fisa ritiene che Ayrton Senna sia un pilota «di talento, ma pericoloso per la sicurezza degli altri piloti» e che il brasiliano abbia «arrecato grave pregiudizio al campionato del mondo di F. 1 1989». Lo ha rivelato il team manager della McLaren, Ron Dennis, che ha distribuito in una conferenza stampa un documento, firmato dal segretario generale della Fisa, Yvon Leon, in cui tra l'altro si chiede che «la decisione dei commissari del G.P. del Giappone nei confronti di Senna sia aggravata con una forte ammenda e la sospensione della licenza per un anno con la condizionale».
La decisione dei giudici di gara del G.P. del Giappone di squalifica Ayrton Senna dopo un incidente con Alain Prost è stata giudicata «scorretta» da Ron Dennis durante la conferenza stampa a Londra. «A noi non interessa sapere chi sarà il vincitore del campionato — ha detto Ron Dennis — ma desideriamo il trionfo dei valori di correttezza e fair play».
Tra la documentazione contenuta nel dossier consegnato ai giornalisti, oltre alla «difesa» di Senna presentata dalla McLaren, figura anche il rapporto della Fisa sul G.P. del Giappone e sulla decisione dei giudici di gara di Suzuka, attualmente all'esame della corte d'appello.
«Desidero quindi sottolineare — ha ribadito Dennis — che se ho deciso di convocare i giornalisti è perché ritengo che essi debbano essere messi in grado di farsi un'opinione sulle circostanze dell'incidente di Suzuka... per evitare che il G.P. d'Australia venga dominato da questa polemica». Tali circostanze, ha aggiunto, erano «insolite» e hanno portato i giudici di gara a una decisione «scorretta». Ecco perché, ha spiegato, abbiamo deciso di mettere a disposizione della stampa la documentazione presentata venerdì 27 alla corte d'appello della federazione internazionale dell'automobile (Fia), insieme al dossier della Fisa.
Il rappresentante della McLaren ha tenuto a sottolineare che la polemica scoppiata tra la casa automobilistica e la Fisa non riguarda i piloti coinvolti della scuderia (McLaren) ma si riferisce a «ciò che è successo all'esterno». «Dopo aver esaminato con cura le accuse contenute nel rapporto della Fisa — ha detto ancora Dennis — la McLaren ritiene che si tratta di accuse per lo più irrilevanti al caso presentato alla Fia».

Ayrton Senna

CALCIO / PORDENONE

Licenziati 4 giocatori nottambuli

L'allenatore Mendoza non se l'è sentita di rimanere

PORDENONE — Alcune serate brave al night sono costate il «posto di lavoro» a quattro giocatori del Pordenone calcio. Si tratta del difensore Ottolina, dei centrocampisti Messina e Pitton e della mezza punta Alfano. La decisione, resa nota nel corso di una conferenza stampa indetta d'urgenza ieri mattina, ma alla quale non ha presenziato il presidente D'Antuono, il caso è clamoroso, tanto più che l'allenatore Mendoza ha presentato le dimissioni, perché, come lui stesso ha affermato, si è sentito tradito dal comportamento dei giocatori e a questo punto non aveva più lo spogliatoio in pugno.
Mentre Mendoza, con ogni probabilità ritornerà nel settore giovanile, la prima squadra sarà affidata ai «senatori» Beccalossi e Podavini, in attesa di ulteriori sviluppi. E' bene ricordare che Mendoza è il terzo allenatore che «salta» quest'anno. Prima di lui erano avvicendati Manlio Zanini e il brasiliano Hamilton Soares Macedo.
Ritornando alla vicenda dei quattro giocatori, già da una ventina di giorni, secondo quanto riferito nella conferenza stampa del braccio destro del presidente, Mazzarella, la società aveva avuto notizia delle loro scappatelle notturne. Ottolina, Messina e Alfano erano stati portati a Pordenone dallo stesso D'Antuono, il quale, ai primi due in particolare, aveva pronosticato un roseo futuro.
Chi sostituirà ora i quattro? Schiraldi sta riprendendo gradatamente la preparazione e a giorni dovrebbe concludersi positivamente il caso Nilson. Non è escluso il ritorno di Lucchetta.

Lo sport in T.V.

13.00	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte replica)
13.45	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo
14.00	Teleantenna	Sport news
14.00	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte replica)
14.15	Teleantenna	Basket A2: Filodoro Brescia-Stefanel Trieste
14.30	Rai 3	Hockey su pista da Monza
14.50	Rai 3	Pallamano, partita di campionato
15.10	Rai 3	Da Parigi, tennis, Open de La Ville
15.45	Capodistria	«Boxe di notte»
16.30	Capodistria	Rugby, tournée dei British Lions in Oceania
18.15	Capodistria	«Wrestling spotlight»
18.20	Rai 2	«Sportsera»
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Capodistria	«Fishe eye»: obiettivo pesca
19.30	Capodistria	«Sportime»
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Lo sport»
20.30	Capodistria	«Speciale boxe di notte»
22.15	Capodistria	«Speciale Camel Trophy»
22.45	Capodistria	Football campionato americano
23.05	Teleantenna	Stasera Sport
23.30	Italia 1	«Settimana gol»
23.45	Capodistria	«Eurogolf»
0.30	Capodistria	«Fish eye»
0.35	Rai 1	Tennis da Parigi: Open de La Ville

CALCIO / UDINESE

Marco Branca, unico eroe di un grigio pomeriggio tutto da dimenticare

Servizio di
Guido Barella

UDINE — La sola nota positiva in un pomeriggio tutto da dimenticare. Marco Branca ha posto la sua firma su questo derby tra due squadre figlie di un campionato minore. E' stato il primo a credere che l'Udinese poteva pareggiare ed anzi poteva (e doveva) anche vincere e ha trascinato i compagni verso i due punti. La sua punizione ha esaltato il pubblico, un successivo colpo di testa ha esaltato, invece, Bodini. Insomma, i suoi 45 minuti di gioco gli sono valsi applausi a scena aperta.
Il lunedì del protagonista è un tranquillo lunedì di riposo. La compagnia della bella Susan, la moglie cui ha dedicato il gol su punizione, e i giornali da scorrere con il sorriso sulle labbra. «Li ho comprati tutti — dice —: sì, sono soddisfatto. Per i due punti e per la mia prova. Si dice che la partita è stata invece tutta da dimenticare, eccetto che per il risultato? Beh, ci sono tempi in cui ci si deve anche saper accontentare. E allora accontentiamoci dei due punti. Sia chiaro, sappiamo noi giocatori per primi che il gioco espresso è stato davvero così così: nessuno si illude insomma dopo questa vittoria, siamo chiaramente consci di quella che è la realtà».
Giocatore serio e sincero, Marco Branca. Sa aspettare il suo turno senza creare inutili (e stupide) polemiche: caso forse unico nel panorama pallonaro nazionale. Adesso in tasca ha un contratto biennale, ma aspetta sempre in panchina il suo turno. E non protesta. Quando Mazzia lo chiama, va e segna. E' successo contro il Genoa, è successo contro il Verona. Contro il Cesena era stato commesso proprio su di lui il fallo per il quale Gallego aveva battuto la punizione da cui era nato il gol di De Vitis. «Sono stato tre mesi senza contratto, tre mesi senza quindi giocare anche se in allenamento mi sono sempre impegnato moltissimo. Ora devo, è chiaro, rispettare le decisioni del tecnico e nel momento in cui vengo mandato in campo devo dimostrare quello che valgo. Non posso certo pretendere di giocare. Del resto, chi sono io per alzare la voce? Non certo Maradona o Platini. Insomma, ci vuole anche un po' di modestia. E poi è inverosimile pensare che un giorno la squadra possa scendere in campo con tre punte nel momento in cui ci sono squadre che anzi giocano con un attaccante solo. I posti sono quelli, non resta che aspettare il proprio turno e impegnarsi per cercare di dare sempre il massimo».
Inventando magari punizioni come quella che al 69' ha beffato Bodini. «Una punizione, a dire il vero — ammette lui — nemmeno perfetta. Anzi. Avrei dovuto calciarla più angolata, ma comunque è stata decisiva una finta che ho fatto al momento di colpire. Mi alleno spesso sui calci piazzati, con Garella anzi c'è in piedi anche una specie di scommessa sulle punizioni. Lui si allenava parando quelle di Maradona, ha mille segreti da raccontare, da svelare. L'esperienza non gli manca certo. Ora poi ho anche la fiducia dell'allenatore, so che non mi gioco tutto con quel tiro piazzato: se va bene bene, se no pazienza. Domenica è andata bene, tutto qua. Ma se è andata nel migliore dei modi è anche perchè c'è questa fiducia, questa tranquillità».
E domenica appuntamento a Cremona. Per vedere, ci si augura, un'Udinese tornata a esprimersi sui livelli delle prime giornate, quando allo stadio ci si divertiva a seguire il gioco dei ragazzi di Mazzia... «A Cremona — dice Branca — non sarà una partita facile. Anche se sono i nostri avversari a essere nella condizione psicologica peggiore: devono vincere a tutti i costi, facile quindi che non giochino tranquilli. E non giocando tranquilli sono proprio loro a rischiare. Avete visto l'Udinese di domenica, no? Dovevamo vincere per forza e ci siamo presi quel gol in apertura, così. Poi sembrava che non si riuscisse a cavare un ragno dal buco da come eravamo nervosi...».

Cividin menomata attende l'Ortigia

TRIESTE — Il cammino tormentato della Cividin verso l'appuntamento con i campioni d'Italia dell'Ortigia di Siracusa, programmato per domani, turno infrasettimanale, ha conosciuto l'ultima tappa sabato sera nell'aeroporto di Roma. Partiti con estrema difficoltà da Ronchi perché tutto il Nord Italia era attanagliato dalla nebbia, i verdeblù sono rimasti a terra nella capitale per il caos creato dai voli non effettuati.
Per affrontare Chionchio e compagni a Chiarbola (l'inizio è stato anticipato alle 16) la squadra di Lo Duca non ha potuto così sfruttare l'occasione dell'impegnativa trasferta di Enna per affinare l'amalgama e, soprattutto, far scontare a Oveglia l'ultima giornata di squalifica.
Lo Duca pertanto domani dovrà affrontare seri problemi di formazione in quanto sarà squalificato anche Luca Sivini e Massotti, con ogni probabilità, non ce la farà a recuperare sull'infortunio alla coscia.
Notizie positive invece sul fronte Coppa Ihf: i tedeschi occidentali del Kiel hanno accettato di giocare a Chiarbola, pertanto sabato prossimo i triestini effettueranno la trasferta in Germania e il sabato successivo riceveranno al Palasport gli avversari per la gara di ritorno.

CALCIO / TRIESTINA

«Quasi un calcio totale»

Lombardo pronto alla battuta dopo la vittoria sul Padova

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Vien chiamato «il classico risultato», chissà perché? In realtà il 2-0 è un risultato che non ammette troppe discussioni ma non è mica tanto usuale da potersi definire «classico». Comunque la Triestina ha ottenuto questi numeri, ha battuto il Padova allenato da Enzo Ferrari, attorniato più che mai all'uscita degli spogliatoi. Marino Lombardo era soddisfatto per conto suo, i conti gli stavano tornando.
«Anche come concezione di gioco. Costantini è andato in gol, tramutandosi in attaccante. Ha visto la zona libera e ha fatto la punta. E' una concezione di gioco che vedo applicata e che rafforza certe mie idee: tutti i giocatori che sanno destreggiarsi bene in ogni zona. Non è quindi essenziale che l'attaccante segni, purché esegua certi movimenti dai quali chi si inserisce tragga il vantaggio per andare al tiro a botta sicura». Insomma, parliamo di calcio totale, mica di radicchio.
«La cosa che mi ha più soddisfatto è l'aver visto una Triestina utilitaristica. Nel primo tempo abbiamo minacciato Bistazzoni in vari modi, Russo in mezzo ha giocato molto bene, si merita il riconoscimento. Poi, in vantaggio, ho pensato di sfruttare il contropiede con Lerda che poteva creare grossi fastidi a Ottoni. Cerone, per una decina di minuti, ha fatto il centrale basso ma senza avversario, perché si stava scaldando Faccini. Li abbiamo controllati bene, forse non abbiamo approfittato della superiorità numerica». Ecco alcuni motivi tattici, alla rinfusa.
Sembravi provvisorio in panchina, nonostante le smentite ufficiali, ma adesso il ruolino di marcia è soddisfacente. Ormai, fin sotto Natale dovresti arrivare.
«Io lavoro secondo quanto pianificato, nel rispetto degli obiettivi della società. Non penso se potrò mangiare le fave dei Morti o il panettone a Natale. Anzi, a me il panettone non piace. Preferisco il pandoro. Che non è neanche legato a una data particolare».
Buona questa! Ma andiamo avanti. Gandini è sempre il titolare della maglia n. 1? C'è chi dice che Biato ormai si è guadagnato il posto e che Gandini deve aspettare il suo turno.
«All'inizio del ritiro ho detto chiaro e tondo che, per me, c'è un ruolo che richiede massima tranquillità: quello del portiere. Per me Rino, quando è sano, è il titolare e Biato è la riserva. Biato è stato eccellente in queste quattro partite e che fosse bravo lo sapevo già. Ma Gandini è il titolare della Triestina. Entrambi sono due ottimi portieri, tra i migliori dei cadetti (e forse più). Ma credo che già a Pescara, a meno di malanni, Gandini tornerà a giocare. Sono sicuro che Biato la prenderà nel modo giusto, è un ragazzo che sa il valore delle parole. Quindi, nessun problema di portieri e, merita dirlo, nessun problema di sostituzione per altri ruoli. Sta fuori Polonia o Di Rosa come sono stati fuori Lerda e Pasqualini, eppure tutti hanno fatto bene il loro dovere. Siamo in tanti e devo scegliere gli uomini che mi sembrano i più adatti per questa o quella partita».
Idee decise, clima d'idillio: quando i risultati arrivano, nessuno mugugna e nessuno sogna polemiche. Chi l'ha dura, la vince.

BASKET / STEFANEL

In arrivo le «corazzate»

Domenica la Glaxo e il mercoledì successivo l'Annabella

Commento di...

Bogdan Tanjevic

Il fatto della domenica è ancora una volta rappresentato da una sconfitta del Messaggero Roma. Pensavo che la vittoria contro di noi, martedì scorso in Coppa, avesse innescato una forte reazione nei romani, ma evidentemente così non è stato, dal momento che sono stati sconfitti in casa da una formazione non irresistibile come la Riunite Reggio Emilia. Se il Messaggero cede anche domenica prossima a Montecatini contro la Panapesca, penso che rischia veramente di venir estromesso dai play-off, anche perché altre formazioni, anche non propriamente sulla breccia, come Vismara e Arimo, sanno cogliere successi importanti.
In grave crisi invece la Benetton Treviso. Estromessa dalla Coppa Italia, rischia di venir eliminata in Coppa Korac dall'Olimpia Lubiana e anche in campionato ora, avendo perso con la Phonola, si trova ora in cattivissime acque. Forse con l'arrivo di Villalta, ha ora troppi giocatori di nome nel proprio organico. Comunque non credo che nessuno dei miei colleghi allenatori stia già rischiando il posto.
In A2 continua a sorprendere l'Annabella. L'ho vista al quadrangolare che abbiamo giocato a Piacenza, anche se non l'abbiamo incontrata. E' una squadra formata da dieci giocatori dieci, che ha grande freschezza e vitalità. Incredibile il tracollo della Glaxo nel secondo tempo a Venezia contro l'Hitachi. Per questo i veronesi saranno più arrabbiati domenica. La squadra delusione ora è la Jolly Forlì, che sebbene promossa ai quarti in Coppa Italia, domenica ha perso in casa dall'Alno.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La Stefanel il suo filo d'oro l'ha smarrito proprio a Brescia. Dopo le prime tre esaltanti vittorie, si è concluso in Lombardia un tris di prestazioni mediocri, aperto e chiuso da due sconfitte in trasferta con l'Hitachi e con la Filodoro e intervallate dal rocambolesco successo conquistato all'ultimo secondo a Chiarbola contro la Kleenex.
Nel campionato di A2, lentamente i valori reali vengono a galla. Sta emergendo lo strapotere dell'Ipifim, recupera terreno l'Hitachi, si ridimensiona la Fantoni e la Stefanel viene riassorbita in una posizione che rispecchia più fedelmente i suoi attuali mezzi. Tra le situazioni che mantengono una buona dose di anomalia, la resistenza in vetta della ultrasorprendente Annabella, pur cambiata per nove decimi quest'estate, e alcune clamorose battute a vuote della Glaxo, che dovrebbe essere la «vicecorazzata» dietro a Torino e che solo l'altro ieri ha «beccato» venti punti di scarto a Venezia.
Guarda caso, proprio queste due formazioni arriveranno in successione al palasport: domenica Verona, che ha un americano a gettone, Henderson, che nonostante tutto sembra essersi già ben inserito, e mercoledì 8 Pavia che ha nel playmaker triestino Attruia uno dei maggiori artefici di questo suo momento magico. Saranno le quattro giornate di Trieste: i neroarancio dovranno alzare le barricate a Chiarbola per dar vita a un immediato risorgimento.
Intanto a Brescia i triestini hanno scoperto sulla propria pelle che i dinosauri bresciani hanno fatto i cuccioli. E così sono stati i giovani Setti e Trisciani a infilare nel finale i canestri decisivi. Ma per tutto il match Mike Mitchell ha imperversato con 45 punti complessivi frutto di un 19 su 33 da due punti, di uno 0 su 3 da tre punti, di un 7 su 9 ai liberi; ha preso anche dieci rimbalzi, recuperato un palla, dato un assist e ha subito sette falli. La staffetta di uomini ordinata su di lui da Tanjevic non ha dato frutti e solo la zona 1-3-1 aggressiva degli ultimi minuti lo ha parzialmente limitato, quando ormai aveva già accumulato un bottino stratosferico.
«Ho commesso anch'io qualche incertezza riguardo all'affidamento della marcatura di Mitchell -spiega il coach- me lo aspettavo al centro di ogni azione bresciana, ma non credevo che sarebbe stato così preciso al tiro. Così gli abbiamo lasciato qualche spazio di troppo.»
Si potrebbe discutere un mese se sia più opportuno lasciar sfogare il «mangiapalloni» della squadra avversaria per concentrarsi sugli altri, o se invece bisogni tentare in tutti i modi di limitarlo con il rischio di dare troppo spazio ai suoi compagni. La soluzione al quesito probabilmente non esiste.
Ma la Filodoro di domenica era priva oltre che di Portesani (che pareggiava l'assenza di Bianchi) anche di Vicinelli, un altro uomo del quintetto base, mentre neppure il play Boselli è stato schierato nella ripresa perchè vittima di un leggero infortunio. Ma la Stefanel si è resa protagonista di uno strano match, difficilmente catalogabile: se la difesa individuale non è stata affatto asfissiante, la zona 1-3-1 è stata discreta; se la percentuale di tiro è stata complessivamente ancora negativa, alcune bombe di Pilutti hanno rimesso i triestini in partita negli ultimi minuti..

VELA / L'ORDINE D'ARRIVO COMPLETO DELLA COPPA D'AUTUNNO

Barcolana, i 374 della classifica

TRIESTE — La Barcolana è ormai agli atti, ma le classifiche (nonostante la gran capacità di lavoro del computer) sono arrivate a completamento appena ieri. Dopo ricorsi, rettifiche e supplementi burocratici, l'ordine d'arrivo è pronto e lo pubblichiamo di seguito: nome della barca e dell'armatore secondo classifica.

I partiti, o meglio gli iscritti, hanno superato il numero di 800. Poi, le condizioni di vento duro che si è levato a regata in corso, ha consigliato i più a dar mano ai motori o a scansare l'ultima boa e proseguire per gli ormeggi abituali. Gli arrivati meritano ancora una citazione perché, appunto, sono arrivati. Meno della metà rispetto ai partiti, i più abili o spericolati. 374 barche, al termine dell'annuale cavalcata sulle onde, non sono pochi: segno che andar per mare è un fatto quotidiano in città nord orientale dell'Italia, così vicina all'Istria e all'alta Dalmazia da essere considerata una capitale di marinai, capitani, armatori e costruttori di scafi. Trieste s'è inventata anche la regata più numerosa del Mediterraneo, forse del mondo.

1) Ferruzzi Arturo - Moro di Venezia II; 2) Ferruzzi Arturo - Moro di Venezia I; 3) Cori Paolo - Rimini Rimini; 4) Bigol Bruno - Rainbow; 5) Zizala Paul - Fiera; 6) Sambo Denis - Elitano; 7) Zudan Puh - Elan; 8) Bucher Franz - Uragan; 9) Gaburri Luciano - Satanasso; 10) Cravedi Sergio - Windless; 11) Becchetti Ermanno - Nonsisamai; 12) Spangaro Stefano - Citation; 13) Zoccolo Feliciano - Nubian; 14) Gambardella Duilio - Morgana; 15) Bacchelli Silvio - Salora; 16) Levade Vittorio - Cimbra; 17) Penzo Rino - Ilaria; 18) De Gregorio Pasquale - Gilma Express; 19) Drioli Benno - White Shadow; 20) Scardellato Arrigo - Aku Aku; 21) Bucher Franz - Condor 50; 22) Mauri Massimo - Riccione per la Vela; 23) Paussa Giorgio - Grace; 24) Lombardini Romolo - Egal; 25) Mrak Janez - Linnhifi; 26) Desiderati Liliana - Yaya 2; 27) De Vittor Tullio - Alligator; 28) Aureli Adriano - Clan; 29) Rasini Sandro - Ornella III; 30) Coran Luigi - Giulia III; 31) Dabalà Alessandro - Ines; 32) Zanardo Giuliano - Red Diamond; 33) Panic Paolo - Caropagio; 34) Viotto Franco - Sauvage; 35) Demartis Claudio - Genmar; 36) Augelli Roberto - Montebello 2; 37) Dentesano Paolo - Primastella II; 38) Baronciani Paolo - Paluch 2; 39) Parovel Mario - Perla; 40) Michelazzi Gualtiero - Lola; 41) Speziali Paolo - Cristiana di Papavera; 42) Nogala Alessandro - Noi nove; 43) Giamundo Gastone - Anyway; 44) Zucconi Franco - Settima Strega; 45) T.i.k.o. srl - San Soucis; 46) Rolfe Giovanni - Anthea; 47) Hofmeister Rodolfo - Rupe; 48) Nagale Gunther - Christina 3; 49) Iannotta Giorgio - Runaway; 50) De Giorgio Carlo - Anita; 51) Cogolo Aldo - Sol Calao; 52) Meneghini Marco - Coco A; 53) Marsi Fulvio - Le Bolerò; 54) Macera Guido - Bellissima; 55) Gustin Boris - Saleb; 56) Lantier Roberto - Ciaro de Luna; 57) Ziche Franco - Coldstream; 58) Crivellaro Angelo - Amaranta-Amuchina; 59) Ferro Nicolò - Aquarius; 60) Duca Vittorino - Orca Pepa; 61) Kuess Hermann - Nobelhobel; 62) Gabrieli Carlo - Azzurro Due; 63) Santa Giuliana Paolo - Menta; 64) Civildin Silvio - Anna; 65) Scarpa Germano - Golden Star; 66) Kratochwill Mile - Donita; 67) Baron Josè - Ghinda; 68) Magmami Massimo - Hipazia; 69) Fantoni Carlo - Sacripante; 70) Franzese Francesco - Refold Tre; 71) Rossetti Francesco - Tyche; 72) Solero Antonio - Life; 73) Zelco Marco - Chiaramartina; 74) Muller von Albrecht - Delfino di Trieste; 75) Aste Gioia - Gioia; 76) Cornelius Nord - Cave Canem; 77) Monti Fabrizio - Tre Tartarughe; 78) Anzelotti Piero - Bora Scura; 79) Gabarldo Giancarlo - Tibidoi; 80) Casseler Francesco - Alef; 81) Doriguzzi Giorgio - Pearl; 82) Petar Fabris - Pietra; 83) Pacorini Roberto - Emea II; 84) Sergas Franco - Luisa; 85) Fabris Daniele - Orca; 86) Dalic Emil - Elan 31 R; 87) Giusto Pesle - Blue Marlin; 88) Rana Eugenio - B.B. One; 89) Perazzi Francesco - Banzai; 90) Polli Roberto - Pollicina; 91) Benebetti Fulvio - Blue Moon; 92) Draksler Rafael - Katarina; 93) Bortolotti Roberto - Blue Night; 94) Ferluga Enrico - Nonnobis; 95) Pollini Enrico - Aloha; 96) Cerboni Giorgio - Helga II; 97) Vettore Alessandro - No Problem; 98) D'Adda Ferdinando - Fantasia; 99) Del Fravro Giancarlo - Makimos; 100) Moro Claudio - Chiarantonia II; 101) Cosano M. - Baloss; 102) Da Re Roberto - Carinosa; 103) Polo Severino - Helios; 104) Cossi M. - Julie; 105) Fonda Arrigo - Pertinace; 106) Cibibin Massimo - Asterope; 107) Valente Duilio - Etemananki; 108) Baron Giuseppe - Ceralacca; 109) Leghissa Alessandro - Sails; 110) Pipan Michele - Volpoca; 111) Velatric Milko - Mako; 112) Rochelli Livio - La Guapa; 113) Ursich Franco - Red Marlin; 114) Manzan Roberto - Scorpione; 115) Verginella Roberto - White Shark; 116) Gies Sigfrido - Giulietta; 117) Rumor Enrico - Flyer; 118) Novak Bovis - Big Bellow; 119) Marie Giugni Umberto - Fra Diavolo; 120) Coen Leopoldo - Serbidiola.

121) Bisia Claudia - Dolci Follie; 122) Busdachin Evelin - Schiribiz III; 123) Perizzi Tullio - Ericson; 124) Tavasani Ezio - Gradisca; 125) Scabar Bruno - Feeling; 127) Pagani Alberto - Marli III; 128) Mazza Giorgio - Astarte III; 129) Bratos Giorgio - Scontradura III; 130) Brambilla Fabrizio - Antlia; 131) Guarneri Ezio - Giava; 132) Grego Anton - Vecja; 133) De Polo Giovanni - Niobe; 134) Palaskov Giuseppe - Altair; 135) Perizzi Nino - Darling; 136) Sartori Mario - Anthos; 137) Budinich Marco - Ambra II; 138) Cecconello Franco - Giuditta I; 139) Frisori Silvano - Arabesque; 140) Rizzi Umberto - Vento Fresco.

141) Solero Giorgio; 142) Pieri Lorenzo - Dorian Gray; 143) Cebohin Dusan - Babi; 144) Pierri Antonio - Era Ora; 145) Muhadzeri Ferdo - Fly 2; 146) Foschi mario - Astarte IV; 147) Brunello Luigi - Mito; 148) Berca Alfredo - Enico 2; 149) Bertone Claudio - Gioconda; 150) Magnabosco Pietro - Magnomare; 151) Longhi Gianfranco - Simun 4; 152) Perrone Walter - Jala; 153) Colombin Paolo - Naridola; Pisani Dario - Boooh; 155) Scherl Gianni - Parbleù; 156) Campagna Giuseppe - Thalassa; 157) Sartor L. - Iscabenida; 158) Martinico Ademaro - Sademar IV; 159) Pulcini Renato - Topkapi; 160) Scarpa Giulio - Revenge.

161) Morovic Enzo - Chiquita; 162) Chemolli Maurizio - Aran; 163) Villani Giorgio - Banbanablu; 164) Berzin Dario - Doppio Gin Tonic; 165) Sustersie Dane - Lipa; 166) Steindler Livio - Colpo di Fulmine; 167) Visin Renato - Maya; 168) Trevisanato Francesco - Pataya; 169) Rossi Roberto - Wind; 170) Bisiani Sergio - Marianne 2; 171) Furlan Luciano - Barufa; 172) Pertot Oreste - New Life; 173) Scrazzolo Diego - Smile; 174) Furlan Vittorio - Bonvi; 175) Lisco romano - Kika; 176) Bacchia Dario - Khamsin; 177) Karabelj Darko - Belle de Jour; 178) Scubini Pierpaolo - Toujours; 179) Sanzin Pietro - Paloma; 180) Romanelli Mattia - Bepi.

181) Perelli Rocco Guido - Tremendo; 182) Specia Marino - Prima Luna; 183) Meneghel Gino - Snoopy; 184) Sandy Renko - Marika; 185) Degrassi Giuliano - Fantasy; 186) Tomasin Mauro - Fior di Loto; 187) Pavicic Damir - Swiss Job; 188) Cataletto Romano - Tardue; 189) Degrassi Ermenegildo - Bucaniere; 190) Bermes Fabio - Winnetou; 191) Serdoz Armando - Vaikiki; 192) Sussa Giuseppe - Mustang; 193) Albarello Antonio - Itaca; 194) Carozzo Lorenzo - Castigamatti; 195) Pertot Paolo - El Micio; 196) Gropaiz Bruno - Micus; 197) Sanzin Giorgio - Symphonie; 198) Protti Maurizio - Egea; 199) Giorgetti Francesco - Algiomar.

200) Lapanje Carlo - Garbin; 201) Martin Mozina - Ligabue; 202) Boschin Lucio - Atua; 203) Sirch Lucio - Laurocchia; 204) Coletti Nicolò - Zero in Condotta; 205) Dellore Giordano - Eta Beta II; 206) Ferretto Giancarlo - Kochab; 207) Novelli Gastone - Paella; 208) Dunati Giorgio - Piuma Due; 209) Zanei Maurzio - Micromega; 210) Breda Francesco - Drago Azzurro V; 211) Vidiz Antonio - Jet Set; 212) Beltrame Lucio - Lalella; 213) Ceccotti Silvano - Javali; 214) Berger Paolo - Sir Bracchetto; 215) De Giorgi Giuliano - Lupo; 216) Anastasia Angelo - Polaris IV; 217) Moccia Roberto - Phenomena; 218) Ribolli Guido - Pic Badaluc; 219) Stopani Sergio - Monique; 220) Ferfoglia Vincenzo - Chiaro di Luna.

221) Weber Robert Guenthen - Manta Blu; 222) Kodilja Franko - Nina; 223) Tomsic Franco - Selve; 224) Beltrame Luigi - Piccolo Tun; 225) Molinari Fulvio - Big Beluga; 226) Illy Andrea - Comet; 227) Spaccini Paolo e Mario - Scaccomatto; 228) Lodes Roberto - Sirah; 229) Apollonio Giovanni - Minnie; 230) Pellizon Massimo - Sirio; 231) Marcuzzi Leandro - Bobo Rosso; 232) Bianzaie Emanuele - Canard; 233) Di Natale Daniela - Daniela Due; 234) Esposito Fulvio - Lady Flora; 235) Poljsak David - Tjasa; 236) Albonico Roberto - Roba Magica; 237) Vodiska Egidio - Finalmente; 238) Zadolovic Boris - Canarino Furioso; 239) Tical Danny - Arechi; 240) Bergamasco Ettore - Vallicula.

241) Napp Franco - Cheyenne I; 242) Pravisano Giancarlo - Portobello; 243) Mauri Domenico - Pink Panther; 244) Furlan Alfeo - Kipa; 245) Ballarin Gianni - Cespe; 246) Ravez Roberto - Allegra; 247) Stefani Dino - Intrepid; 248) Tromba Andrea - Minima; 249) Caporizzi Ugo - Sealife; 250) Martini Maurizio - Arawak 2; 251) De Mattia Rodolfo - Spriz; 252) Cepach Mauro - Oro Blu; 253) Milic Paolo - Mister Blu; 254) Fantini Gianfranco - Stefy; 255) Scherli Romeo - Orea; 256) Orlini Nicolò - Mira; 257) Tuffolini Gualtiero - Tartaifel; 258) Pizziga Claudio - L'Archìbarca; 259) Papo Fulvio - Ciumba; 260) Tromba Antonio - Tatadue.

261) Leani Rinaldo - Micia; 262) Bartolozzi P.Paolo - Caramba; 263) Re Alessandro - Mary Pool; 264) Etorre Fulvio - Subataz; 265) Apollonio Francesco - Toni 2; 266) Sain Luciano - Mabrouk; 267) Rasponi Riccardo - Orsa; 268) Fedele ennio - Eclisse II; 269) Petraz Gilberto - Sama; 270) Sedmak Musina - Pink Storm; 271) Riosa Giuseppe - Pig Quinto; 272) Serri Sigrfrido - Carlotta; 273) Ravasin Rodolfo - Penelope; 274) Bagon Marco - Sapore di Mare; 275) Guida Francesco Paolo - Superpierrot; 276) Sintschnig Manfred - 11 i 3; 277) Grigio Davide - Grog; 278) Macchiussi Enzo - Arcobaleno di Luna; 279) Brumat Massimo - Prestige; 280) Cantelli Rodolfo - Ona.

281) Ranieri Lucio - Carpe Diem; 282) Braico Renato - Dental; 283) Bressani Riccardo - B & B II; 284) Gabborin Claudio - Tergeste 20; 285) Kultere Paolo - Frasumà; 286) Milavec Darro - Eol; 287) Brunello Luciano - Ron Ron; 288) Bensi Dario - Teloh; 289) Seno Fabrizio - Confusa; 290) Parenzan Bruno - Miralonda; 291) Degrassi Licerio - Summerdream; 292) Cesa Giorgio - Barbarella II; 293) Bussi Riccardo - Xemar; 294) Malalani Darko - Kajtimar; 295) Bait Franco - Be Free; 296) Celemente Bruno - Asdrubale; 297) Ressi Walter - Jura; 298) De Rossi Fabio - Maredivino; 299) Del Zotto Giancarlo - Display; 300) Clementei Ivano - Palu.

301) Dap retto Idalberto - Safari; 302) Pecora Giorgio - Aquilone; 303) Sferza Franco - Monica VIII; 304) Morena Giacomo - Samba; 305) Sante Arena - Van Dyck; 306) Lourecich Antonio - Babilla; 307) Vuga Andrea - Atman; 308) Corso Dorino - Anaistis; 309) Catalani Giorgio - Flon Flon; 310) Lonzar Livio - Majorette; 311) Sacchetti Paolo - Sluk; 312) Grippo Belfi Giampaolo - Maria Giovanna II; 313) Spangaro Stelio - Carnaro Urania; 314) Ungaro Livio - Evergreen; 315) Storici Giovanni - Tana 3; 316) Zerial Mario - Pop Corn I; 317) Facco Paolo - Delfino; 318) Tagliaferro Claudio - Roba de Kebe; 319) Pasqualini Umberto - Annarosa; 320) Fragiacomo Giuseppe - Barnaba; 321) Poli Piero - Capriccio II; 322) Sofianopulo Giovanni - Kaiki; 323) Hammerle Claudio - Crazy Boat; 324) Bollis Giuseppe - Caron Dimonio; 325) Ferluga Nada - Smile; 326) Benedetti Alberto - Michela II; 327) Zigaina Vittorio - El Falco; 328) Prester dott. Marcello - Testuggine; 329) Sartori Pompeo - Sagrinte Nen; 330) Smaldone Sergio - Anri; 331) Farina Lucio - Tipsy Cock; 332) Motta Sandro - Heroticus; 333) Cerneca Stelio - Calife; 334) Pavesi Giorgio - Bijou; 335) Gregori Mario - Athena IV; 336) Gerussi Livio - Shaula I; 337) Sterni Claudio - Paperoga; 338) Eriaver Dario - Futura; 339) Gruden Piero - Mau III; 340) Lazzari Giorgio - Merlo Nero; 341) De Carli Franco - Micandra; 342) Antonini Fabnio - Dafne; 343) Vanich Bruno - Tatapa; 344) Zori Arvio - Plutone 2; 345) Tura Renato - Manuia; 346) Spinoglio Silvio - Maica; 347) Lamonarca Franco - Thule; 348) Fabbro Umberto - Josh; 349) Corsi Alessandro - Gnanfo; 350) Balducci Paolo - Ros Marlin; 351) Krutey Elio-Luisa - La Cage Aux Follies; 352) Bernardi Mario - Koala; 353) Grassetti Sergio - Mai Più; 354) Castellaneta Antonio - Why not!?; 355) Pristavec Claudio - Canmpolissima; 356) Lubuni Ferruccio - Blue Arpege; 357) Stultus Giuseppe - Vaeltaja; 358) Simeoni Lorenzo - Irene's; 359) Richi Alfredo - Shanti; 360) Dei Rossi Sergio - Micia II; 361) Cermelli Rodolfo - Luana; 362) Minca Pietro - Quasisicura; 363) Lipizer Augusto - Evergreen I; 364) Matronola Gianni - Cisa; 365) Comel Giorgio - Luana; 366) Fontanot Sergio - Afrodite IV; 367) Ribolli Enea - Cocal; 368) Battaiotto Carlo - Veruda; 369) Iavarone Francesco - Marianna; 370) Rossetti Bruno - Nibbio; 371) Apollonio Bruno - Starnudo; 371) Apollonio-Mrvcic - Mia Col Vento; 371) Cecchi Paolo - Settimocielo; 371) Antonione Giuseppe - More & More.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. SOCIETA di servizi ricerca per il proprio ufficio di Trieste collaboratore che abbia maturato esperienza nel settore commerciale, assicurativo, editoriale. Età 24/32 anni. Per informazioni telefonare 040/566289. (F005)

AFFIDASI lavoro ricalco scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G293)

VUOI guadagnare con un lavoro interessante impiegando solo 3 sere alla settimana? No porta-porta. Richiediamo automuniti, serietà, presenza, minimo 23 anni. Presentarsi puntuali giorno 31 ottobre ore 20 alla trattoria «Alla Trota», località Strassoldo. Statale Cervignano-Palmanova. (F197)

5 Rappresentanti Piazzisti

ISTITUTO scolastico cerca collaboratore per attività pubblicitaria ed illustrazione corsi. Zona di lavoro Trieste Gorizia guadagno 35.000.000 annui dimostrabili telefonare 0432/295298. (F201)

NOTA azienda operatrice in Friuli, concessionaria prodotti tedeschi autoelettrici e diesel, cerca agente di commercio diplomato, residente a Trieste o zone limitrofe, militesente, esperienza vendita in generale per zona Trieste e provincia, Gorizia città. Inquadramento Enasarco. Inviare curriculum vitae a cassetta n.6/A Publied 34100 Trieste. (F199)

SOCIETA di servizi cerca agenti plurimandatari settore automazione ufficio telefonare 0432/530893. (F202)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO acquistando rimanenze rapidamente soffitte abitazioni cantine. Telefonare 040-394391-60450. (A63654)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A5638)

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6020)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A6027)

15 Roulotte nautica, sport

PICCOLO Pavois - barche nuove e d'occasione esposte a Porto Santa Margherita Caorle dal 29 ottobre al 5 novembre 1989. (E004)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COPPIA referenziata con bambino cerca casa in affitto o appartamento zona di Cormons Gradisca d'Isonzo Gorizia. Telefonare al n. 0432/948022 ore 12-14, 20-22 (tutti i giorni). (F109)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO a Trieste fabbricato mq 100, alto m 5, con adiacenti mq 1900 scoperti, servizi, accesso carraio via dell'Istria, per varie attività, deposito, rimessaggio. Telefonare giorni feriali dopo ore 18, 0432/521501. (F107)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamentino modesto, ammobiliato 1 stanza, cucina, servizi, S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. (A5945)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN finanzia dipendenti pensionati casalinghe firma singola 040/773824 Gorizia 0481/532464. (A6029)

A.A.A. SERVIZI PARABANCARI - Istituto Finanziario Regionale eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola e tramite Cessione Quinto Stipendio. Tel. 040-764105. (A5988)

A.A. ANCHE pensionati e casalinghe nuovi prestiti Europa 90 fino ad esaurimento capitali agevolazioni lavoratori dipendenti Pool-Fin 040/362440. (A6026)

A.A. PRESTITI pronta cassa telefonando 040/61100 anche a casalinghe. (A[illegible])

CONFIDA 040/64250. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapidità, discrezione. Massima serietà. Sabato aperto. (A5682)

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 040/631815 (G15219)

IMMOBILIARE CIVICA vende trattoria bene avviata zona FIERA vasta licenza alcoolici, superalcoolici, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A5945)

PRESTITI immediati tasso eccezionale eroghiamo anche firma singola improtestati. Esempio 4.850.000 40 rate 162.100 Fintergestum tel. 040/65759-0481/40063. (A5452)

VELOCEMENTE fino 20.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni ipoteca auto agevolati dipendenti pensionati. 040/631478. (G15219)

5.000.000 rata 145.000 in giornata inoltre casalinghe firma singola. 040/64100. (A5979)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 040/762081 Trieste cerca in acquisto appartamenti ville casette stabili in blocco esegue stime gratuite. (A014)

A. CERCHIAMO appartamento semiperiferico soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 150.000.000 contanti. Faro 040-729824. (A017)

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino. Disponibili fino 300.000.000 contanti. Faro 040-729824. (A017)

APPARTAMENTO o mansarda 35-50 mq cerco urgentemene in acquisto solo da privato pago contanti telefonare 040/763189. (A014)

APPARTAMENTO signorile possibilmente con garage, 90-120 mq., pagamento per contanti. 0481/532782. (B001)

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040-948211. (A5945)

QUADRIFOGLIO cerca panoramico salone tristanze biservizi a Rozzol - S. Luigi max 25.000.000 pronta definizione. 040-630175. (A012)

QUADRIFOGLIO urgentemente cerca casetta con giardino zona Campanelle. 040-630174. (A012)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALTURA bellissimo, bistanze, soggiorno, cucina, biservizi, poggiolo, garage, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040-61061, orario 16-19. (A5998)

APPARTAMENTO Bibione 45 mq seminuovo ammobiliato III piano vendo. 040/364804. (A 5941)

BAIAMONTI bellissimo tranquillo, arredato nuovo, stanza, cucina, servizi, poggiolo vendesi Immobiliare Solario tel. 040-61061, orario 16-19. (A5998)

CASA Caboto officina 120 mq appartamento 120 mq cortile vendo. 040/364804. (A 5941)

IMMOBILIARE CIVICA vende in casa d'epoca paraggi GIARDINO PUBBLICO 4 stanze cucina bagno libero S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A5945)

IMMOBILIARE CIVICA vende GRIGNANO vista magnifica sul golfo appartamento in villa 5 stanze, cucina, doppi servizi riscaldamento più grande mansarda, 1400 mq terreno alberato, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A5945)

TARVISIO «3 Confini» vendesi appartamenti sulle piste innevamento artificiale pronta consegna 49.500.000 dilazionabili. 035/995595. (G5690)

AZIENDE INFORMANO

Presentato ai pubblicitari Quotidiano Italia

La presentazione di Q.I. ad utenti ed agenzie di pubblicità si è tenuta a Milano presso l'hotel Michelangelo e a Roma presso l'hotel Aldovrandi. La presentazione, alla quale hanno partecipato il presidente Dr. L. Guastamacchia, il vice presidente Sig. O. Langs, il direttore generale Dr. V. Pessina, il vice direttore generale sig. G.F. Lazzaretto e il direttore marketing sig. F. Rotta, ha visto la presenza di un foltissimo e qualificato pubblico di operatori.

Quotidiano Italia ha il compito di promuovere la vendita di pubblicità commerciale nazionale per 22 quotidiani: Adige, Corriere Adriatico, Corriere del Giorno, Dolomiten, Eco di Bergamo, Gazzetta del Mezzogiorno, Gazzettino, Giornale di Brescia, Giornale di Sicilia, Giorno, Libertà, Mattino, Messaggero Veneto, Nazione, Notte, Piccolo, Provincia (Co), Resto del Carlino, Secolo XIX, Sicilia, Tempo, Unione Sarda. Fra gli obiettivi strategici di Q.I. vi è quello di promuovere il mezzo quotidiano per un'utenza che l'ha utilizzato solo marginalmente; forse anche per una inadeguata conoscenza del mezzo, in particolare per quanto riguarda le testate provinciali.

Q.I., con 22 quotidiani gestiti, 2 milioni di copie diffuse ogni giorno e oltre, 10 milioni di lettori nel giorno medio, presenta una lettura sul territorio nazionale.

La politica commerciale di Q.I. è estremamente articolata:prevede sia la proposizione al mercato pubblicitario delle 22 singole testate sia di ben 14 soluzioni, i «Moduli di Quotidiano Italia», a respiro regionale e di area geografica, con tariffe promozionali differenziate.

La struttura operativa di Q.I. per la raccolta pubblicitaria è presente in tutto il territorio ed è organizzata in 5 aree: Piemonte/-Liguria, Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna/Toscana/Marche, Roma/Sud/Isole e la forza vendita, funzionari ed agenti, è composta da oltre cento unità.

Alitali[a]

RETE INTERNAZIONA[LE]

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze
Amburgo	15.15
Amsterdam	07.05
	15.15
Atene	11.30
	16.00
Barcellona	07.05
	15.15
Bruxelles	15.15
Colonia-Bonn	15.15
Copenhagen	07.05
	15.15
Duesseldorf	15.15
Francoforte	15.15
Istanbul	07.30
Lione	15.15
Lisbona	07.05
Londra	07.05
	15.15
Madrid	07.05
	15.15
Malta	11.30
New York	07.30
Parigi	15.15
Stoccarda	07.05
Stoccolma	15.15
Tripoli	07.30
Tunisi	11.30
Vienna	15.15
Zurigo	15.15

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenz[e]
Amburgo	08.00
Atene	15.55
Barcellona	13.25
Bruxelles	10.20
Colonia-Bonn	07.20
	14.30
Dusseldorf	17.10
Francoforte	10.00
	17.00
Ginevra	18.15
Istanbul	14.15
Lisbona	14.50
Madrid	13.20
Malta	16.10
New York	18.00
Stoccolma	09.15
Tripoli	13.05
Tunisi	18.45
Zurigo	09.05

* il giorno dopo